

GRUPPO I a

1.1. Boston, Museum of fine Arts ("Sigillo Tyskiewicz")

(= BOST 1)

Cilindro a stampo; ematite.

A. 5,8; D. 2,4.

Sulla superficie laterale, tra due fasce decorate con motivo a occhielli correnti (in alto) e a spirali correnti (in basso), scene diverse: una divinità seduta con abito lungo a balze regge tre aste a punte ricurve nella sinistra; davanti alla figura divina, due leoni rampanti reggono una mezzaluna con un globulo al centro; seguono una figura a due teste con brocca nella mano sinistra e tre personaggi diversamente abbigliati incedenti verso la divinità; alle spalle dell'ultimo personaggio: piccola figura femminile nuda e, sotto, due tori; divinità guerriera con copricapo conico in atto di colpire un nemico, steso sotto il suo piede sinistro; scena con due personaggi ai lati di un tavolo sul quale sta distesa una figura bifronte; figura umana nuda, con le mani levate, sotto gocce d'acqua; sotto queste ultime figure, recipienti vari (sacrificiali?), teste di animali, una spiga e, proseguendo sotto la divinità seduta, nuotatore, pesce e altri recipienti.

Alla base, due file concentriche di spirali correnti e, all'interno, due segni, di incerta identificazione come geroglifici (Alexander, p. 151, vi vede due vasi), in una corona di sei teste (cinque animali e una umana).

v.s. (base)

Reinach, *Tyskiewicz*, t. IX.

Ward, *AJA* 3 (1889), f. 51.

Messerschmidt, *CIH*, t. XLIV/1-3.

Frankfort, *Cylinder Seals*, f. 92, t. XLIII/n-o.

Parrot, *Syria* 28 (1951), t. XIV/2,5.

Dussaud, *Prétydiens*, pp. 91 ss., ff. 9-10.

Terrace, *Boston*, f. 12.

Barnett, *Writing*, f. 5, t. XXIX c.

Boehmer, *Glyptik*, t. 375 a.

Alexander, *Tyskiewicz*, t. I/1a. 2a; t. II/3a.

1.2. Parigi, Louvre. AO 1180.

(= LOUV 13)

Dai dintorni di Aydın?

Cilindro a stampo; ematite; scheggiatura nella parte inferiore della superficie laterale; impugnatura perduta.

A. 3,8 (2,7 la parte incisa); D. 2.

Sulla superficie laterale, tra due bordi ornamentali (a treccia e occhielli quello superiore, a doppia fila di spirali quello inferiore): divinità seduta con abito lungo, mani levate e tre aste a punte ricurve nella sinistra; davanti alla divinità, due leoni rampanti reggenti un piano sul quale sono poste teste di animali; seguono, preceduti da un personaggio a due teste che regge nella destra una brocca, nella sinistra un oggetto a croce, tre personaggi incedenti verso la divinità, i primi due con abito lungo, il terzo con abito corto. La scena continua con un gruppo in cui un personaggio volto a destra, con abito lungo e con in mano un vaso da cui fuoriesce del liquido, sta di fronte ad un uomo nudo con braccia levate e gambe leggermente piegate che pare saltare tra acqua e pesci; tra le due figure, falce di luna con disco solare; alle spalle della divinità seduta, tra due piccole figure alate con testa di grifo e abito lungo, altra figura divina, simile alla precedente ma di proporzioni minori, seduta sopra due capridi accovacciati.

Base: piccolo campo centrale con iscrizione geroglifica entro un ampio bordo liscio.

Base: BONUS<sub>2</sub>, x, VITA; s. stella, L 157.

Kennedy: L 370, L 35?, L 369; s. L 187, L 157.

Delaporte, *Louvre*, A. 927, p. 195, t. 96/24 a-c (con bibliografia precedente).

Hogarth, *Seals*, pp. 67, 99.

Parrot, *Syria* 28 (1951), t. XIV/3,6.

Dussaud, *Prélydiens*, pp. 98 ss., f. 12.

Bossert, *Janus*, p. 3, t. 1/1 a-b.

Kennedy, *Paris*, n. 22, p. 155, t. II.

Alp, VII. TTK, p. 100, f. 5.

Barnett, *Writing*, p. 43 ss., f. 6, t. XII.

Alexander, *Tyskiewicz*, pp. 141 ss., tt. I/1b, 2b; II/3b.

(= LOUV 13)

inferiore

(a treccia  
ali quello  
vate e tre  
inità, due  
e teste di  
teste che  
tto a cro-  
mi due con  
nua con un  
to lungo e  
di fronte  
te piegate  
, falce di  
eduta, tra  
ngo, altra  
ni minori,

a entro un.

bibliogra-

b.

1.3. Parigi, Louvre. AO 20138

(= LOUV 30)

Cilindro a stampo; ematite.

A. 4,5; D. 2,2.

Superficie laterale: due fregi (in alto a teste umane di profilo, in basso a teste di cervi e capridi alternate, anch'esse di profilo) delimitano un campo figurato diviso in due registri sopra posti. Registro superiore: una divinità femminile nuda reggente due vasi da cui escono zampilli è il punto di arrivo di due cortei; a sinistra, tre personaggi nudi e un quarto con lungo mantello; tra i primi due personaggi, disco entro falce di luna; il corteo di destra si apre con un dio su un carro a due ruote tirato da due quadrupedi; seguono: quadrupede alato con testa di grifo(?); un essere alato con corpo umano e testa di grifo con anfora in mano; il segno VITA; un uomo nudo, con otto lunghe propaggini sul capo, inginocchiato con mani a terra; un blocco montagnoso da cui spuntano testa e braccia di un personaggio barbuto; chiude il corteo un altro personaggio barbuto con il corpo a embrici. Nel campo tra la dea e il dio sul carro, due serpenti attorcigliati. Registro inferiore: scena di caccia con quattro carri trainati da una coppia di quadrupedi e molti animali (leoni e cervi), alcuni dei quali giacenti a terra colpiti da frecce. Nella parte sinistra della scena: due alberi, divinità con copricapo conico e arco in piedi su un animale (leone?), quattro leoni (uno pare coricato).

Base: al bordo, due motivi concentrici a tortiglione collegati tra loro in quattro punti; nel campo centrale, segni geroglifici.

Superficie laterale: v.s.

Base: *a*; s. L 157; d. BONUS<sub>2</sub>

= Kennedy: L 157, L 19, L 370.

Parrot, *Syria* 28 (1951), p. 180 ss., t. XIII.Dussaud, *Prélydiens*, p. 104 ss., f. 16.Kennedy, *Paris*, n. 19, p. 155, t. II.

Alp, VII. TTK, p. 100, f. 6.

Barnett, *Writing*, f. 6.Alexander, *Tyskiewicz*, p. 153 ss., tt. I/1c, 2c; II/3c.

2.1. Berlino, V.M. VA 2276 - VAN 9705; 9706 (= VM 1)  
 Sigillo a stampo a corpo cilindrico inciso sulla base e sulla  
 superficie laterale; presa a forma di scimmia accovacciata; per-  
 forazione attraverso il corpo dell'animale; lapislazzuli.  
 A. 2,7; base 1,7x1,6.

Superficie laterale: scena con animali e segni geroglifici; ba-  
 se: figura umana eretta affiancata da due quadrupedi ritte sulle  
 zampe posteriori.

o o o

Jakob-Rost, *Berlin*, n. 79, p. 24, t. 5.

I b

1.1. Londra, B.M. 115654 (numero precedente: 2551) (= BRIT 3)  
 Sigillo a stampo a corpo di base poliedrico; base ottagonale  
 (non regolare); manico sfaccettato con presa a martello mancante  
 di circa un terzo; incisione su quattro facce laterali e sulla  
 base; ematite.  
 A. 2,7; D. del cerchio inscritto nell'ottagono di base: 2,2.

a. (base). Bordo a treccia; campo centrale circolare con tracce  
 di iscrizione.

b. Un personaggio con testa di rapace versa (a terra) da una  
 brocca; di fronte, personaggio bifronte con una coppa in una ma-  
 no; tra le due figure, in basso, VITA e BONUS<sub>2</sub>; in basso a de-  
 stra, L 157.

d. Due geni con testa di rapace, affrontati e con un ginocchio a  
 terra, levano le mani a sostenere un largo recipiente con manici  
 sotto il quale si trovano due segni geroglifici.

c, e (opposte). Motivi a treccia, occhielli e spirali divisi in  
 due zone e disposti su una faccia (c) in senso verticale,  
 sull'altra in senso orizzontale.

a. ///, VITA, BONUS<sub>2</sub>.

b. VITA, BONUS<sub>2</sub>, L 157

= Alexander.

d. wa/i, BONUS<sub>2</sub>.

= Alexander: L 439 (o L 166?).

Hogarth, *Seals*, pp. 74-75, f. 77 a-d.

Riemschneider, *Welt der Hethiter*, t. 98.

Bossert, *Janus*, p. 7, t. 2/6 a-b.

Alp, *Bulleten* 31 (1967), f. 1.

Alexander, *Tyskiewicz*, pp. 173-174, t. IV/7.

1.2. Toronto, R.O.M. Coll. Borowski. Lam 1533 (= BOR 29)  
 Sigillo a stampo a corpo di base poliedrico; base quadrangolare;  
 impugnatura perduta; ematite nera; incisione alla base e sulle  
 facce laterali.  
 A. 1,6; base: 1,8x1,8.

a. (base). Entro un motivo circolare a intreccio, due segni ge-  
 oglifici.

b. Due personaggi affrontati, ambedue con abito lungo aperto sul  
 davanti e un braccio teso a incrociare quello dell'altro. Tra le  
 figure, VITA.

c. Divinità seduta con abito lungo e con un uccello sulle mani  
 levate; di fronte, personaggio con gonnellino e mani levate; tra  
 i due, VITA.

d. Due figure umane affrontate con braccia tese in avanti:  
 quella di destra, con abito lungo, regge sulle braccia un pic-  
 colo quadrupede; l'altra indossa un gonnellino. Tra le figure,  
 in basso, VITA.

e. Due figure a corpo umano e testa di grifo, inginocchiate e  
 affrontate, reggenti con le braccia levate un triangolo/BONUS<sub>2</sub>.

a. ? (Poetto: *Ti-la*) >

b. c. d. e.: v.s.

Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 31, p. 37, t. XXXI; n. 52, pp.  
 141-142.

1.3. Oxford, Ashm. (Coll. Chester). 1889.318 (= ASHM 3)

Dai dintorni di Tarso?

Sigillo a stampo a corpo di base poliedrico; base quadrangolare;  
 manico sfaccettato, presa a martello; ematite; incisione alla  
 base e sulle facce laterali.

A. 3,9; base: 2,3x2,5.

a. (base). Una divinità seduta regge davanti a sè, sopra  
 un'asta, un segno simile a SCRIBA(?); di fronte, un personaggio  
 con abito corto regge con la sinistra il segno TONITRUS. Bordo  
 distribuito su quattro zone rettangolari: in alto e ai lati a  
 intreccio, in basso a occhielli.

b. Divinità con basso copricapo, abito lungo e un fascio di tre  
 aste in mano seduta su un sedile sotto il quale sta uno scor-  
 pione(?). Sopra la divinità, disco alato; davanti ad essa, un  
 altare con sostegno conico rigato sormontato da due linee  
 incrociate; sopra l'altare, un'asta e il segno TONITRUS fian-  
 cheggiato da due segni VITA sormontati da triangoli. Di fronte  
 alla divinità, essere a corpo umano e testa di grifo con lungo  
 abito e anfora(?) in mano.

c. Una divinità seduta regge con la sinistra un capride; di  
 fronte, personaggio con abito corto e due oggetti di forma al-  
 lungata in mano. Tra le figure, in alto BONUS<sub>2</sub>, in basso VITA.

d. Una divinità seduta regge con la mano sinistra una lepre, con  
 la destra una coppa; sopra il braccio sinistro, un uccello; da-  
 vanti alla divinità, altare con base conica sul quale sono posti  
 tre pani; sopra l'altare, VITA.

e. Una divinità seduta, con copricapo conico a corno frontale,  
 tiene davanti a sè, poggiato su un'asta, il segno TONITRUS,  
 sopra il quale è posato un uccello. Di fronte, personaggio con  
 copricapo conico, lungo mantello e asta sulla spalla destra.

v.s. (a, b, c, d, e).

Messerschmidt, *CIH*, pp. 43-44, t. XLIII, 1 a-e.

Messerschmidt, *OLZ* 3 (1900), f. 4.

Hogarth, *Seals*, n. 196, p. 38, t. 7.

Bossert, *Altanatolien*, nn. 692-696.

Bossert, *Janus*, pp. 14-15, t. 4/11 a-e.

Bielefeld, *IM* 12 (1962), t. 5/3,4.

Alp, *Bulleten* 31 (1967), f. 3.

Boehmer, *Glyptik*, t. 375 c.

(= BOR 29)  
 irangolare;  
 se e sulle

segni ge-

aperto sul  
 ro. Tra le

sulle mani  
 evate; tra

n avanti:  
 ia un pic-  
 le figure,

occhiate e  
 o/BONUS<sub>2</sub>.

. 52, pp.

1.3. Oxford, Ashm. (Coll. Chester). 1889.318 (= ASHM 3)  
 Dai dintorni di Tarso?  
 Sigillo a stampo a corpo di base poliedrico; base quadrangolare;  
 manico sfaccettato, presa a martello; ematite; incisione alla  
 base e sulle facce laterali.  
 A. 3,9; base: 2,3x2,5.

a. (base). Una divinità seduta regge davanti a sè, sopra  
 un'asta, un segno simile a SCRIBA(?); di fronte, un personaggio  
 con abito corto regge con la sinistra il segno TONITRUS. Bordo  
 distribuito su quattro zone rettangolari: in alto e ai lati a  
 intreccio, in basso a occhielli.

b. Divinità con basso copricapo, abito lungo e un fascio di tre  
 aste in mano seduta su un sedile sotto il quale sta uno scor-  
 pione(?). Sopra la divinità, disco alato; davanti ad essa, un  
 altare con sostegno conico rigato sormontato da due linee  
 incrociate; sopra l'altare, un'asta e il segno TONITRUS fian-  
 cheggiato da due segni VITA sormontati da triangoli. Di fronte  
 alla divinità, essere a corpo umano e testa di grifo con lungo  
 abito e anfora(?) in mano.

c. Una divinità seduta regge con la sinistra un capride; di  
 fronte, personaggio con abito corto e due oggetti di forma al-  
 lungata in mano. Tra le figure, in alto BONUS<sub>2</sub>, in basso VITA.

d. Una divinità seduta regge con la mano sinistra una lepre, con  
 la destra una coppa; sopra il braccio sinistro, un uccello; da-  
 vanti alla divinità, altare con base conica sul quale sono posti  
 tre pani; sopra l'altare, VITA.

e. Una divinità seduta, con copricapo conico a corno frontale,  
 tiene davanti a sè, poggiato su un'asta, il segno TONITRUS,  
 sopra il quale è posato un uccello. Di fronte, personaggio con  
 copricapo conico, lungo mantello e asta sulla spalla destra.

v.s. (a, b, c, d, e).

Messerschmidt, *CIH*, pp. 43-44, t. XLIII, 1 a-e.

Messerschmidt, *OLZ* 3 (1900), f. 4.

Hogarth, *Seals*, n. 196, p. 38, t. 7.

Bossert, *Altanatolien*, nn. 692-696.

Bossert, *Janus*, pp. 14-15, t. 4/11 a-e.

Bielefeld, *IM* 12 (1962), t. 5/3,4.

Alp, *Bulleten* 31 (1967), f. 3.

Boehmer, *Glyptik*, t. 375 c.

Börker-Klähn, *JdI* 90 (1975), f. 31.

Alexander, *Tyskiewicz*, pp. 175-178, t. V/9 a-b.

## 1.4. Parigi, Louvre. AO 8209

(= LOUV 20)

Sigillo a stampo a corpo di base cubico; manico sfaccettato; presa perduta; ematite; incisione alla base e sulle facce laterali.

A. 2,3; lato di base 2,3.

a. (base). Un bordo a occhielli, diviso in quattro parti, racchiude un campo quadrato con segni geroglifici.

b. Sopra un quadrupede volto a destra, divinità con abito corto e mani levate; sopra e sotto l'animale, due stelle; dietro la divinità, BONUS<sub>2</sub>, VITA.

c. Due figure con testa di toro e corpo umano stanti ai lati di un albero; sopra l'albero, disco solare alato.

d. Sopra un quadrupede volto a destra, una divinità con abito corto e mano destra levata regge con la sinistra un oggetto di forma allungata e un laccio legato alla bocca dell'animale. Davanti alla scena, asta/lancia(?) a punta triangolare; dietro la divinità, BONUS<sub>2</sub>, VITA.

e. Sopra un leone volto a sinistra, divinità con abito corto che regge con la sinistra, dietro la testa, un'arma(?), con la destra, levata, un'asta. Sopra e sotto l'animale, due stelle; davanti, falce di luna; dietro la divinità, BONUS<sub>2</sub>, VITA.

a. s.  $za/i+ra/i^?$  -  $za/i^?$  d. BONUS<sub>2</sub>, VITA, BONUS<sub>2</sub>.

= Kennedy: L 376<sup>?</sup>, L 376<sup>?</sup>+L 383<sup>?</sup>

b, c, d, e : v.s.

Delaporte, *Louvre*, A.1030, pp. 201 ss., t. 101/5a-f (con bibliografia precedente).

Kennedy, *Paris*, n. 25, p. 156, t. II.

Boehmer, *Glyptik*, t. 375/d.

## 1.5. Parigi, Louvre. AM 423

(= LOUV 8)

Sigillo a stampo a corpo di base cubico; manico sfaccettato, presa a martello; ematite; incisione alla base e sulle facce laterali.

A. 2,6; lato di base 1,4.

a. (base). Segni geroglifici entro un campo quadrangolare circondato da motivo a tortiglione.

b. Leone volto a sinistra su linea leggermente obliqua.

c. Quadrupede alato volto a sinistra.

d. Antilope volta a sinistra; davanti all'animale, arbusto a spina di pesce; sopra il dorso, VITA; tra le zampe, crocetta.

e. Figura umana di profilo a sinistra con abito corto, copricapo a calotta con corno frontale, mani levate.

a. REX<sup>?</sup> (xli??); s. in alto BONUS<sub>2</sub>; d. in alto DOMINA

= Kennedy: L 370, L 15; L 17<sup>?</sup>+L 278<sup>??</sup>

d. v. s.

Delaporte, *Louvre*, A.1029, p. 201, t. 101/4a-f.

Hogarth, *Seals*, p. 75.

Kennedy, *Paris*, n. 23, p. 156, t. II.

1.6. Parigi, Louvre. AM 422 (= LOUV 7)  
 Sigillo a stampo a corpo di base poliedrico; base quadrangolare; manico sfaccettato, presa a martello mancante di una parte; ematite; incisione alla base e sulle facce laterali.  
 A. 3,8; base 2,4x2,2.

a. (base). Campo centrale con segni geroglifici. Al bordo: toro a testa bassa e leone a bocca spalancata affrontati ai lati di un oggetto di difficile identificazione per l'erosione della superficie; sopra ciascun animale, falce di luna. Seguono, in senso antiorario: albero; albero tra due grifi alati; altro albero; triangolo; quadrupede; due falci di luna (sul dorso e davanti al muso dell'animale); motivo a reticolo; triangolo.

b. Ai lati di un albero, due coppie di animali affrontati: sopra, grifi alati; sotto, antilopi; sotto ogni antilope, stella.

c. Albero sormontato da disco alato; ai lati dell'albero, due figure affrontate con testa di animale(?) e corpo umano, un ginocchio a terra e una mano levata.

d. Figura umana con testa di animale seduta davanti ad un altare sul quale è posato un vaso; una mano è levata e tocca una delle tre canne uscenti dal recipiente; nell'angolo dietro la testa, una stella.

e. Aquila bicipite con ali spiegate; quattro stelle agli angoli.

a. x-MAGNUS; 11. BONUS<sub>2</sub> VITA

= Kennedy: ?-ura<sup>?</sup>.

Delaporte, *Louvre*, A.1028, p. 201, t. 101/3a-f (con bibliografia precedente).

Hogarth, *Seals*, p. 75.

Kennedy, *Paris*, n. 21, p. 155, t. II.

Gelb, *Word*, t. 1/3.

1.7. Vienna, Kunsthistorisches Museum. X 69 (= WIEN 1)  
 Sigillo a stampo a corpo di base cubico; ematite; incisioni sulle facce laterali.

A. 2,6; lato di base 1,6.

b. Divinità seduta con copricapo conico; sopra una mano, segni geroglifici(?); davanti alla divinità, altare e, sopra, VITA.

c. Personaggio in piedi con un oggetto sferico sulla mano tesa; davanti al personaggio, segni geroglifici.

d. Personaggio (femminile?) con un simbolo quadrilobato sulla mano tesa; davanti, pare, gli stessi segni che si trovano in c.

e. Offerente in atto di versare da una brocca; in alto, linea ondulata terminante con un motivo a croce.

b. L 157? (o motivo ornamentale?) la?? d. VITA

c. ka?(o pi?) L 157? d. BONUS<sub>2</sub>, VITA

d. ka?(o pi?) L 157? d. BONUS<sub>2</sub>, VITA

Boehmer, *Glyptik*, p. 449, f. 376a.

1.8. Da Bitik. 1942-64 (= BIT 1)

Sigillo a stampo a corpo di base cubico; spigoli smussati, presa a martello; incisioni alla base e su due facce laterali.

Lato di base: 1,8 ca.

a. (base). Un bordo a treccia circonda una cornice quadrata; all'interno, campo vuoto.

b. BONUS<sub>2</sub> e VITA ripetuti a sinistra e a destra; tre stelle e un piccolo triangolo/BONUS<sub>2</sub> in basso al centro completano il campo.

c. Divinità con copricapo conico seduta su sedile con alto schienale; davanti alla divinità, altare; una stella nel campo.

v. s. (b).

Arik, *Belleten* 8 (1944), t. LX (e copertina).



1.9. Proprietà Ward (= WARD 1)  
 Sigillo a stampo a corpo di base poliedrico?<sup>1</sup>; base rettangolare; in parte rovinata le superfici di base e laterali; ematite; incisioni alla base e sulle quattro facce laterali; parzialmente erosa la faccia *b*.

*a.* (base). Campo rettangolare con segni geroglifici; al bordo: sequenza di segni VITA, rosette e alberi stilizzati.

*b.* Divinità seduta con abito lungo, cappello conico con corno, aquila sul braccio sinistro.

*c.* Divinità seduta con abito lungo, cappello conico con corno, un uccello sulla mano destra levata; davanti alla divinità, un altare sormontato dagli stessi segni geroglifici che si trovano sulla base.

*d.* Divinità stante su montagne stilizzate; le mani sono levate a reggere il simbolo TONITRUS e un bastone o mazza; sul capo, copricapo conico con corno.

*e.* Albero con melagrana alla sommità.

*a, c:* L 365-VIR<sup>zi</sup>

= Laroche (HH, p. 192): 365-ZITI-*i*; Meriggi (Glossar<sup>2</sup>, p. 51):

Hapa(*t*)-ZIT-*i*

*d. v. s.*

Ward, Seal, p. 269, f. 804.

1 La forma del sigillo, non chiara dalla riproduzione, non è descritta dall'editore.

1.10 Toronto, R.O.M. Coll. Borowski. Lam 1532 (= BOR 31)  
 Sigillo a stampo a corpo di base affine al tipo poliedrico ma con due facce convesse; manico sfaccettato, presa a martello; ematite nera; incisioni alla base e su due facce laterali opposte, in corrispondenza dei lati rettilinei della base.  
*A.* 3; base 1,75x1,8.

*a.* (base) Entro un bordo a rosette e simboli BONUS<sub>2</sub> e VITA alternati, riquadro con segni geroglifici.

*b, c* (uguali): segni geroglifici.

*a. x*, BONUS<sub>2</sub>, VITA

= Poetto

*b, c:* BONUS<sub>2</sub>, VITA, *ti?*, *x*

Poetto: *Ti-su+r?*

>

Poetto-Salvatori, Borowski, n. 33, pp. 38-39, t. XXXIII.

1.11 Berlino, V.M. V.A. 3837 (= VM 5)

Da Boğazköy o Alacahöyük.

Sigillo a stampo a corpo di base di tipo poliedrico ma con le superfici delle otto facce laterali convesse; manico sfaccettato, presa perduta; pietra nera; incisioni alla base e sulle facce laterali.

*A.* 3; *D.* 3,2.

Base: campo centrale con segni geroglifici(?) circondato da ornamento a treccia; in ciascuno degli otto lobi formati dalla convessità delle facce laterali, un segno o simbolo di difficile identificazione.

Sulle otto facce laterali sono rappresentate figure di divinità e di adoranti, una figura a due teste, un personaggio alato con testa di grifo.

Base: *x-li??*

Meyer, *Reich und Kultur*, p. 45 ss., t. IV.

Bossert, *Janus*, f. 2.

Boehmer, *Glyptik*, t. 375/b.

(= WARD 1)  
base ret-  
lateral; lateral; lateral;

al bordo:

on corno,

on corno,  
inità, un  
i trovano

o levate a  
sul capo,

, p. 51):

ione, non

**1.10** Toronto, R.O.M. Coll. Borowski. Lam 1532 (= BOR 31)  
Sigillo a stampo a corpo di base affine al tipo poliedrico ma con due facce convesse; manico sfaccettato, presa a martello; ematite nera; incisioni alla base e su due facce laterali opposte, in corrispondenza dei lati rettilinei della base.  
A. 3; base 1,75x1,8.

a. (base) Entro un bordo a rosette e simboli  $BONUS_2$  e VITA alternati, riquadro con segni geroglifici.  
b, c (uguali): segni geroglifici.

a. x,  $BONUS_2$ , VITA  
= Poetto  
b, c:  $BONUS_2$ , VITA,  $ti?$ , x  
Poetto: *Ti-sutr?*

>

Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 33, pp. 38-39, t. XXXIII.

**1.11** Berlino, V.M. V.A. 3837 (= VM 5)  
Da Boğazköy o Alacahöyük.  
Sigillo a stampo a corpo di base di tipo poliedrico ma con le superfici delle otto facce laterali convesse; manico sfaccettato, presa perduta; pietra nera; incisioni alla base e sulle facce laterali.  
A. 3; D. 3,2.

Base: campo centrale con segni geroglifici(?) circondato da ornamento a treccia; in ciascuno degli otto lobi formati dalla convessità delle facce laterali, un segno o simbolo di difficile identificazione.

Sulle otto facce laterali sono rappresentate figure di divinità e di adoranti, una figura a due teste, un personaggio alato con testa di grifo.

Base: x-Li??

Meyer, *Reich und Kultur*, p. 45 ss., t. IV.  
Bossert, *Janus*, f. 2.  
Boehmer, *Glyptik*, t. 375/b.  
Jakob-Rost, *Berlin*, n. 74.

2.1. Da Alacahöyük. Al.d.13 (= ALA 6)  
 Sigillo a forma di parallelepipedo; base quadrata, perforazione longitudinale.  
 A. 2,65; lato di base 1,5 ca.

a. Figura seduta con copricapo a calotta con corno frontale; davanti alla figura, altare sopra il quale sta un piccolo quadrupede (gazzella?); alle due estremità (superiore e inferiore), serie di trattini.

b. Figura alata, volta a destra, con abito corto e calzari a punta rialzata; davanti e dietro la figura, segni (geroglifici?), in parte cancellati, di difficile identificazione e due piccoli triangoli; in alto e in basso, bordo a trattini.

c. Figura seduta con copricapo conico con corno frontale. La mano sinistra è levata, la destra regge tre aste(?); altare davanti alla figura; in alto, due triangoli; bordo, in alto e in basso, a trattini.

d. Superficie molto danneggiata: figura umana con testa animale? intorno alla figura, segni (geroglifici?) illeggibili; bordo, superiore e inferiore, a trattini.

v. s. (b, d)

Koşay, *Alacahöyük 1937-39*, p. 191, t. LXXXI/5 a-b.

3.1. Kayseri, museo. 5404 (= KAYM 2)  
 Da Felahiye? (presso Kayseri).  
 Sigillo a forma di tetraedro; vertice arrotondato, perforato; serpentino rosso scuro.  
 A. 1,85; base: 1,9x1,65x1,65.

a. (base). Segni geroglifici.

b. Aquila bicipite con ali spiegate, le piume indicate da tre tratti verticali, inserita in un trapezio.

c. Entro un contorno a trapezio, tre fasce orizzontali: in quella superiore, due triangoli a vertici contrapposti con un globulo in mezzo; nella mediana, undici barrette verticali; in quella inferiore, tre elementi a triangolo con trattini verticali.

d. Simile alla c, con l'eccezione della fascia superiore, che qui presenta trattini come la mediana.

a. VIR<sup>zi</sup>, d. URBS? L 402/sa; globulo tra i due segni a destra  
 = Erdem: URU-ZITI-i-s,

Erdem, *Kayseri*, pp. 110 ss., t. III.

## COMMENTO

I a

1.1 - 1.3. I "cilindri a stampo" si collocano senza dubbio tra i prodotti più singolari della glittica anatolica, in quanto uniscono alle caratteristiche del cilindro mesopotamico quelle, tipicamente anatoliche, del sigillo a stampo. Il problema della datazione di questi sigilli è già stato discusso da diversi studiosi, e diverse sono state le proposte di soluzione, con attribuzioni a periodi anche molto lontani tra loro. In mancanza di dati sicuri i tentativi si fondano necessariamente su ipotesi, confronti, combinazione di elementi diversi. Così Alexander (*Tyskiewicz*), per citare lo studio più recente e approfondito, evidenzia le affinità tra 1.1 e 1.2, li considera derivati da un unico prototipo e propende per una datazione al periodo immediatamente seguente a quello delle colonie assire, attribuendoli cioè al XVII secolo<sup>1</sup>. Per il n. 1.3 lo stesso Alexander propone invece una data molto più tarda (metà XIII secolo), in quanto mostrerebbe chiari indizi di appartenenza all'età imperiale. Alp (*Karahöyük*, pp. 271 ss.) assegna 1.1 e 1.2 all'ultima fase del periodo delle colonie assire, per l'affinità dell'incisione alla

1 Rimandiamo a Alexander, *Tyskiewicz*, pp. 144-153 e nota 124, per le motivazioni dettagliate, ricordando soltanto che l'iscrizione alla base di 1.2 non viene presa in considerazione per il problema della datazione perché potrebbe trattarsi di un'incisione successiva alla data di produzione del sigillo (cfr. p. 143).

base di 1.  
Karahöyük,  
una datazi  
riodo poco  
(1951)) li

A nostr  
me propon  
così accen  
dovrebbe p  
in età imp  
traccia in  
(pp. 153 s  
con la gl  
per la sc  
imperiale  
del segno  
costituisc  
analogie  
con le sc  
menti del  
in età im

1a N  
*Tyskiewicz*  
completan

2 A  
fronto la  
età imper  
ti, nostr  
riore al

3 I  
attestato  
sigilli d

base di 1.1 con i motivi di molte impronte dallo strato I di Karahöyük; Canby (*Hesperia* 38 (1969), pp. 145-146) propende per una datazione alta anche per 1.3 (XVIII secolo per 1.1, un periodo poco più tardo per gli altri due), mentre Parrot (*Syria* 28 (1951)) li colloca tutti nel XV secolo.

A nostro parere è eccessivo un divario di quattro secoli (come propone Alexander) tra le date di produzione di tre sigilli così accentuatamente simili nell'aspetto esteriore, perché si dovrebbe pensare ad un improbabile recupero di questa tipologia in età imperiale (è possibile che di questo recupero sia rimasta traccia in un solo esemplare?)<sup>1a</sup>. Le prove addotte da Alexander (pp. 153 ss.) per una datazione di 1.3 al XIII secolo (confronti con la glittica mitannica, riferimento ai rilievi di Yazılıkaya per la scena nel registro superiore e con altri prodotti di età imperiale per la scena di caccia in quello inferiore<sup>2</sup>, la forma del segno VITA<sup>3</sup>, lo stile e la tecnica di incisione) non costituiscono una testimonianza sicura, sia perché certe analogie non sono particolarmente evidenti (ad esempio quella con le scene rappresentate a Yazılıkaya), sia perché altri elementi della rappresentazione sul cilindro, sicuramente diffusi in età imperiale, non ne sono però esclusivi, essendo presenti

1a Non è infatti convincente l'ipotesi di Alexander (cfr. *Tyskiewicz*, p. 144) secondo la quale il sigillo sarebbe stato completamente rielaborato in età più tarda.

2 Alexander (*Tyskiewicz*, nota 62, p. 196) porta come confronto la scena rappresentata sull'impronta BO 28, definita di età imperiale ma (cfr. Beran, *Glyptik I*, pp. 63 ss. e, più avanti, nostro commento al gruppo III b) molto probabilmente anteriore al periodo dell'impero.

3 Il segno VITA su questo sigillo non sembra di un tipo attestato esclusivamente in età imperiale: cfr., ad esempio, i sigilli del nostro gruppo III b e MAŞ 7 (= XII b, 1.34).

anche su prodotti di epoche diverse<sup>4</sup>. Inoltre, lo stile dell'incisione è effettivamente diverso da quello di 1.1 e 1.2, ma è ugualmente lontano dal rigore formale che caratterizza molti sigilli e rilievi di età imperiale. Le differenze stilistiche possono testimoniare soltanto, a nostro parere, una produzione in ambito (area geografica o semplicemente laboratorio?) diverso rispetto a 1.1 e 1.2. Non sembra dunque accettabile, per mancanza di riscontri sicuri, una datazione all'epoca imperiale, mentre è più probabile, per le evidenti analogie nella forma insolita del sigillo, una datazione vicina a quella in genere proposta, e con la quale concordiamo, per gli altri due esemplari (XVII-XVI secolo)<sup>5</sup>.

Rimangono tuttavia da risolvere molti problemi dovuti soprattutto alla coesistenza, su questi sigilli, di motivi di diversa origine e di diversa collocazione cronologica: i vari tentativi di interpretazione effettuati finora hanno infatti fatto luce su molti aspetti della questione ma non hanno potuto risolverla definitivamente. Alcune proposte interessanti, ma abbastanza in contrasto tra loro, sono state avanzate da Barnett (JHS 68 (1948) e BO 13 (1956)) e da Alp (*Karahöyük*, pp. 271 ss.) circa

4 Cfr. lo stesso Alexander (*Tyskiewicz*, pp. 154 ss.) per frequenti confronti con motivi della glittica delle colonie assire. Inoltre, per il fregio a file di teste umane e animali, cfr., ad esempio, i sigilli 1176-1180 in Buchanan, *Yale Babylonian Collection*, della 1<sup>a</sup> metà del II millennio.

5 Cfr. le datazioni dei sigilli del nostro gruppo II, caratterizzati da fregi spiraliformi o a occhielli, e le analogie tra i segni nel campo centrale alla base di 1.1 e quelli alla base di I b, 1.2, datato, per confronti con sigilli da Boğazköy, all'Antico Regno.

la zona d  
consideraz  
sigilli d  
anatolica,  
dell'Anato  
mettendo d  
questi sig  
sulle imp  
duzione  
Karahöyük  
no per or  
ta 6) di  
di Karahö  
ressante  
produzion

2.1. Non

6  
(1956), p  
sigilli c  
7  
da cilin  
raffigura  
che il m  
pendente  
orientale  
sopotami  
"Anatoli  
denti an  
da Boğaz  
(*Glyptik*  
lindro a

la zona di produzione di questo insolito gruppo. Barnett, in considerazione della duplice possibilità di utilizzazione di sigilli di questa forma, che fonde tradizione mesopotamica e anatolica, pensa ad un luogo di origine nella zona orientale dell'Anatolia, più vicina all'influenza mesopotamica<sup>6</sup>. Alp, mettendo in evidenza le molte analogie tra i motivi alla base di questi sigilli (soprattutto le teste di animali in 1.1) e quelli sulle impronte di Karahöyük, ritiene non improbabile una produzione del "gruppo Tyskiewicz" proprio nella regione di Karahöyük. Entrambe le ipotesi sono molto suggestive, ma non sono per ora sufficientemente provate: i sigilli urartei (cfr. nota 6) di questa forma sono molto posteriori, mentre le impronte di Karahöyük costituiscono un termine di confronto molto interessante ma non ancora sufficiente per testimoniare un'effettiva produzione dei cilindri a stampo nella piana di Konya<sup>7</sup>.

2.1. Non è possibile avanzare ipotesi sulla datazione di questo

6 L'ipotesi sarebbe confermata, secondo Barnett (BO 13 (1956), p. 39), dalla scoperta in zona urartea (Karmir-Blur) di sigilli di questo tipo.

7 Non è stata trovata infatti a Karahöyük nessuna impronta da cilindro che presenti le stesse particolarità delle scene raffigurate sui cilindri a stampo; non si dimentichi, inoltre, che il motivo a teste di animali ricorre anche altrove. Indipendentemente dalle prove addotte da Barnett, la provenienza orientale ci sembra più probabile per gli evidenti influssi mesopotamici. Da ricordare, infine, Alexander, che parla di "Anatolian manufacture" (Tyskiewicz, p. 151) e, oltre alle evidenti analogie con le impronte da Karahöyük, richiama l'impronta da Boğazköy BO 289, che potrebbe, come proponeva lo stesso Beran (*Glyptik I*, n. 90), essere stata prodotta dalla base di un cilindro a stampo.

esemplare senza poterne controllare con chiarezza l'iscrizione<sup>8</sup>. Jakob-Rost (*Berlin*, p. 22) parla di periodo tardo (posteriore al XIV/XIII secolo), il che sembra però contrastare con quanto si conosce dei sigilli di questo tipo in area anatolica: i pochi altri esempi conosciuti<sup>9</sup>, recanti ornamenti a intreccio o altri motivi decorativi alla base e senza iscrizioni, sembrerebbero infatti appartenere ad un periodo piuttosto arcaico (non posteriore al XV secolo); a periodi anche precedenti sono assegnati esemplari in forma analoga provenienti da altre regioni<sup>10</sup>. Non è tuttavia da escludere, per conciliare le due proposte, una incisione della superficie laterale in epoca posteriore.

## I b

I sigilli 1.1-1.11 presentano, come i cilindri a stampo, l'incisione alla base e sulle facce laterali, in modo da produrre più impronte svolgenti la stessa tematica in scene successive. Si tratta di prodotti non comuni, dei quali non è possibile individuare i proprietari e che non possono essere collegati a determinate categorie di personaggi; ugualmente impossibile è stabilirne la funzione e la destinazione, per il mancato ritrovamento di impronte attribuibili a sigilli di questo tipo: potrebbe essere una testimonianza, *e silenzio*, di una

8 Nel corso di una visita al "Vorderasiatisches Museum" non è stato possibile esaminare il sigillo, perché temporaneamente non disponibile.

9 Cfr. un sigillo della collezione Borowski (Poetto-Salvatori, *Borowski*, parte 2<sup>a</sup>, n. 59); un sigillo della collezione von Aulock (von der Osten, *Aulock*, n. 69); un sigillo acquistato a Karahöyük (N. Özgüç, *Kanish*, tav. XXXV).

10 Cfr., ad esempio, Kenna, *Cretan Seals*, f. 39, p. 24, e (per esemplari egiziani zoomorfi) Petrie, *Buttons*, t. I.

utilizzaz

1.1 - 1.3

li: il m

(in gener

e 1.2e; 1

quido per

renze ne

parte di

un comun

contrast

ittita, 1

no stati

pp. 173

tardo (m

1.3); i

attribui

zione, m

discusso

superfic

zione, 1

quanto

valido i

gno dell

ciente a

11

datazio

Glyptik

colta

Boğazkö



utilizzazione non consueta?

1.1 - 1.3 sono sigilli con evidenti tratti in comune, tra i quali: il motivo a intreccio alla base, la composizione delle scene (in genere con due figure affrontate), la coppia di geni in 1.1d e 1.2e; la figura con testa di grifo, in atto di versare un liquido per sacrificio, in 1.1b e 1.3b. Nonostante alcune differenze nei particolari, dovute probabilmente all'esecuzione da parte di incisori diversi, si impone dunque una attribuzione ad un comune ambito cronologico. Le proposte di datazione sono però contrastanti: Beran<sup>11</sup> colloca 1.1 all'inizio del periodo anticotitica, ritenendo che i segni geroglifici sulle facce b e d siano stati aggiunti in una fase successiva. Alexander (*Tyskiewicz*, pp. 173 ss. e nota 124) propende invece per un periodo molto più tardo (metà del XIII secolo per 1.1, fine dell'età imperiale per 1.3); i numerosi elementi arcaici presenti in 1.1 sarebbero da attribuire, secondo questo studioso, ad un fatto di conservazione, mentre elementi in comune con un cilindro a stampo da noi discusso poco sopra (Ia, I.3) e il largo spazio centrale sulla superficie di base, che lascerebbe intravedere una lunga iscrizione, proverebbero l'età tarda. E' chiaro che, considerando quanto detto più sopra a proposito di Ia, 1.3, non riteniamo valido il primo di questi elementi addotti da Alexander a sostegno della propria tesi, mentre il secondo, da solo, non è sufficiente a provarla.

<sup>11</sup> *Glyptik I*, nota 3 p. 62; cfr. anche nota 3 p. 53 per una datazione generica (corrispondente a quella del gruppo XII in *Glyptik I*) di questo tipo di sigilli, di cui il n. 53 della raccolta di Beran, unico esempio sicuramente proveniente da Boğazköy, costituirebbe un prototipo arcaico.

Per il n. 1.3 sono da ricordare ancora, in particolare, le proposte di Boehmer (*Glyptik*, n. 375 c): 2<sup>a</sup> metà XVII o XVI secolo; di N. Özgüç (Anadolu 15 (1971), p. 20): inizio dell'Antico Regno; di Bittel (*Beitrag*, nota 24): probabilmente, XVI secolo; di Börker-Klähn (JdI 90 (1975), pp. 31-32): non posteriore alla fine del XVI secolo. Per il n. 1.2 non è avanzata dagli editori nessuna proposta.

A nostro avviso non si può prescindere dal confronto, generalmente trascurato, tra 1.1, 1.2 e BO 468<sup>12</sup> relativamente al motivo dei due geni a testa di rapace affrontati: BO 468 è dato, in base ai dati di scavo<sup>13</sup>, all'Antico Regno, e anche per i nostri due esemplari non si dovrebbe uscire dai confini di questo periodo o, in ogni caso, non andare oltre la metà del II millennio<sup>14</sup>. Aggiungiamo che i segni alla base di 1.2 sembrano di un tipo molto arcaico e simili, ad esempio, a quelli su IIb, 2.1, da Karahöyük, o sul cilindro Tyskiewicz (Ia, 1.1), per i quali è ancora incerta l'interpretazione e l'appartenenza al sistema geroglifico in uso nell'età imperiale<sup>15</sup>. Per 1.3, sia per le affinità con i primi due che per le datazioni già proposte, in particolare da Bittel (cfr. più sopra), propendiamo per una

12 Solo Beran (*Glyptik I*, nota 3 p. 62) rileva questa affinità.

13 Cfr. Beran, *Glyptik I*, p. 66.

14 Cfr. anche, più avanti, la datazione della maggior parte dei sigilli del gruppo IIb, caratterizzati da un largo bordo a intreccio simile a quello presente sulla base di questi sigilli.

15 A nostro parere non si può quindi considerare certa la lettura *Ti-la* data da Poetto (*Borowski*, p. 37).

attribuzio  
marginale  
sua collo  
cedenti (c  
cia b) è  
XVI secol  
1.4 - 1.6  
sia per :  
figure. s  
figurazio  
A. 1026),  
in comune  
tortiglio  
geroglifi  
tra le r  
te tauri  
dal sole

16  
so?) pos  
influsso  
toliche  
rimandan  
inoltre,  
(1971),  
osservaz  
imperial  
17  
18  
mo-toro  
tita (r  
partico  
menti b

attribuzione al XVI secolo. La presenza, anche se in posizione marginale, del sole alato sulla faccia *b* rende improbabile una sua collocazione in un periodo anteriore<sup>16</sup>. Molto vicino ai precedenti (e in particolare a 1.3 per il tipo di altare sulla faccia *b*) è il n. 1.7, che potremmo quindi ugualmente assegnare al XVI secolo<sup>17</sup>.

1.4 - 1.6 rappresentano un tipo diverso rispetto ai precedenti, sia per i soggetti rappresentati che per la disposizione delle figure. Si aggiunga a questi, per evidenti analogie nelle raffigurazioni, il sigillo del Louvre AM 424 (cfr. Delaporte, *Louvre*, A. 1026), che non presenta segni di scrittura. 1.4 e 1.5 hanno in comune la composizione alla base, in cui un fregio a nodi e a tortiglione inquadra una cornice in cui sono incisi segni geroglifici di difficile lettura. In 1.4 e 1.6 si notano analogie tra le rispettive facce *c*, in cui due geni (con testa sicuramente taurina in 1.4) affiancano il motivo dell'albero sormontato dal sole alato<sup>18</sup>. Si notino ancora le corrispondenze tra il qua-

16 Non riteniamo che le indicazioni sulla provenienza (Tarso?) possano far pensare, a proposito di questo motivo, ad un influsso siriano anticipato rispetto ai prodotti delle zone anatoliche più interne, in quanto le caratteristiche dell'incisione rimandano ad un ambito totalmente ittita. E' molto interessante, inoltre, il collegamento (per cui cfr. N. Özgüç, *Anatolia* 15 (1971), p. 20) con il vaso a rilievo da Bitik (XVI secolo?). Per osservazioni sulle differenze tra questo sigillo e quelli di età imperiale cfr. Beyer, *Sceau-cylindre*, nota 13 p. 71.



17 Cfr. Boehmer, *Glyptik* p. 449: XVI/XV secolo.

18 Per l'origine egiziana (sole alato) e mesopotamica (uomo-toro) di questi motivi e la loro introduzione in ambiente ittita (mediata dalla regione siriana e mitannica) cfr. in particolare l'analisi di Kantor, *Treasure*, p. 148, con riferimenti bibliografici precedenti.

drupede alato in 1.5 c, gli animali alati in 1.6 b (registro superiore), uno degli animali alla base in 1.6 e quello rappresentato sul sigillo del Louvre AM 424; tra l'aquila bicipite in 1.6e e quella in AM 424. Molti di questi motivi, e in particolare il tipo dell'aquila bicipite<sup>19</sup>, il quadrupede alato, l'arbusto a spina di pesce in 1.5 d<sup>20</sup>, sono indizio di epoca arcaica (cfr. i sigilli dei gruppi III-VII in Beran, *Glyptik I*), ma altri (sole alato affiancato da geni, fregio complesso alla base di 1.6, per cui cfr. i sigilli del nostro gruppo IIIa) parrebbero più tardi: in base a certe caratteristiche comuni, oltre che nei temi, nella resa delle figure umane e animali e nella forma di VITA si potrebbe supporre l'esistenza di un unico centro di produzione rimasto legato, nell'età indicata dagli elementi più tardi (XV secolo?) a schemi e modelli del passato<sup>21</sup>.

1.7. Cfr. più sopra (discussione relativa a 1.1-1.3).

1.8. Per gli elementi in comune con i precedenti 1.4-1.6 (il fregio al bordo in a, simile a 1.5a, la figura e il tipo di se-

19 Si vedano, per questo motivo, i sigilli del gruppo III in Beran, *Glyptik I*; da notare, ancora, che il disegno dell'aquila in età arcaica differisce da quello più tardo soprattutto per il particolare della posizione delle zampe:  il tipo più antico,  il più recente.

20 Si aggiunga anche la scena in 1.6d, che trova una corrispondenza perfetta nella raffigurazione su una faccia del sigillo c 2581 da Alişar (von der Osten, *Alişar 1930-32, III*, pp. 91-93, figura a p. 92). Per il sedile con alto schienale, che si troverebbe su esemplari arcaici, cfr. N. Özgüç, *Anatolia 15* (1971), p. 19.

21 La data unica di acquisizione per 1.5, 1.6 e AM 424 può forse costituire un altro elemento a favore dell'ipotesi.

dile in c,  
da Bitik  
zante?) de  
una proven  
1.9 - 1.10  
alla base  
forma div  
gruppo III  
di albero  
il tipo de  
durre da  
secolo. Qu  
l'assoluta  
incisi al  
queste po  
nel conte  
riproduzi  
1.11 rapp  
riscontro  
sigilli c  
gure uman

22 N  
zo senza  
trovare r  
sorgere q  
disposizi  
tendiment  
per cui c  
23 C

dile in c, per cui cfr. 1.6d e nota 20) anche questo esemplare da Bitik pone lo stesso genere di problemi (arcaico o arcaizzante?) dei precedenti, aggiungendo però il dato importante di una provenienza documentata.

1.9 - 1.10. L'alternanza di rosette e segno VITA che si trova alla base di questi due sigilli caratterizza molti esemplari, di forma diversa, collocabili cronologicamente (cfr. più avanti, gruppo III) intorno alla metà del II millennio; inoltre, il tipo di albero in 1.9e è accostabile a quello in 1.4c e 1.6c, mentre il tipo delle figure umane è rapportabile (per quanto si può dedurre da un disegno) a quello di un'età non anteriore al XVI/XV secolo. Qualche perplessità suscita 1.10 per la forma insolita, l'assoluta identità tra le due facce laterali, il tipo dei segni incisi alla base e sui lati<sup>22</sup>. Non si può purtroppo andare oltre queste poche osservazioni a proposito di un esemplare isolato nel contesto della glittica anatolica e di uno mancante di riproduzione fotografica.

1.11 rappresenta un tipo molto particolare di sigillo che trova riscontro soltanto in alcune impronte da Karahöyük<sup>23</sup> prodotte da sigilli con base a lobi presumibilmente simili a questo. Le figure umane sulle facce laterali mostrano analogie molto strette

22 Non possiamo avanzare sospetti sull'autenticità del pezzo senza averlo esaminato direttamente, ma certo il fatto di non trovare riscontri e di presentare molti aspetti insoliti può far sorgere qualche dubbio. Nei segni sui lati e nella loro strana disposizione si potrebbe anche vedere una sorta di fraintendimento della rappresentazione dell'altare con base conica, per cui cfr. ad esempio 1.9o e 1.6d.

23 Cfr. Alp, *Karahöyük*, nn. 94, 258.

con la tipologia di rappresentazioni analoghe di ambito ittita, e potrebbero quindi essere indizio di datazione leggermente più tarda rispetto a quella della maggior parte delle cretule di Karahöyük.

2.1. Per i pochi altri esemplari conosciuti di questo tipo di sigilli cfr. Alişar c 2581<sup>24</sup> e un sigillo della collezione Borowski<sup>25</sup>, entrambi molto simili a questo da Alaca sia per le raffigurazioni (soprattutto il sigillo da Alişar) che per i trattini che formano il bordo alle due estremità. Sia i dati di ritrovamento di 2.1 che gli accostamenti tra questi sigilli e altri esemplari<sup>26</sup> depingono a favore di una datazione piuttosto arretrata, non posteriore alla metà del II millennio.

3.1. Anche in questo caso, come per il precedente 1.11, siamo di fronte ad un esemplare isolato per quanto riguarda la forma<sup>27</sup>, ma i segni incisi sembrano di un tipo più comune. La sequenza

24 von der Osten, *Alişar 1930-32, III*, pp. 91-93, f. a p. 92 (von der Osten, basandosi sul livello di ritrovamento, lo colloca tra il VII e il V secolo a. C., ma non può certamente trattarsi del periodo di produzione).

25 N. 63 (parte 2<sup>a</sup>) in Poetto-Salvatori, *Borowski*. Questi due sigilli, non compresi nella nostra raccolta, non presentano iscrizioni geroglifiche ma soltanto tracce, molto incerte, del simbolo VITA.

26 Cfr., ad esempio, la già ricordata corrispondenza tra una faccia del sigillo da Alişar e la faccia *d* del sigillo 1.6 in questo gruppo; le analogie tra il quadrupede e la pianta su due lati del sigillo da Alişar e, rispettivamente, 1.5*c*, 1.10*e*; ancora le analogie tra la figura in 2.1 *d* (presente, in forme leggermente diverse, anche sugli altri due) e il n. 77 in Beran, *Glyptik I*.

27 Cfr. Erdem, *Kayseri*, nota 11, per il riferimento a prodotti cretesi e per l'indicazione di altre superfici di sigilli (e impronte) triangolari (ma non di sigilli a tetraedro) di ambito anatolico. Cfr. inoltre il n.84 in Volleweider, *Genève III*, probabilmente di ambito neo-ittita.

di trattini  
nei sigilli  
in b, estre  
(per il tipo  
nota 19).  
concordare c  
XV secolo)<sup>28</sup>

28 Cfr.  
con un amulo  
63, f. 67)  
nostro sigi

bito ittita,  
germente più  
cretule di

sto tipo di  
collezione  
sia per le  
che per i  
a i dati di  
i sigilli e  
ne piuttosto

11, siamo di  
la forma<sup>27</sup>,  
La sequenza

93, f. a p.  
vamento, lo  
certamente

ski. Questi  
presentano  
ncerte, del

ondenza tra  
sigillo 1.6  
a pianta su  
.50, 1.10g;  
e, in forme  
7 in Beran,

ento a pro-  
di sigilli  
dro) di am-  
Genève III,

di trattini sulle facce *c* e *d* trova corrispondenze, ad esempio, nei sigilli ricordati appena sopra, mentre la forma dell'aquila in *b*, estremamente schematica, costituisce un elemento insolito (per il tipo di disegno convenzionale rimandiamo alla precedente nota 19). In mancanza di altri elementi, non resta che concordare con la datazione proposta da Erdem (fine XVI-inizio XV secolo)<sup>28</sup>.

28 Cfr. Erdem, *Kayseri*, pp. 112-113, anche per il confronto con un amuleto conservato al British Museum (Hogarth, *Seals*, p. 63, f. 67) che presenta motivi simili a quelli presenti sul nostro sigillo.

## I a

1.1		XVII-XVI?		Anatolia orientale??
1.2		XVII-XVI?		Anatolia orientale?? (o dintorni di Aydın??)
1.3		XVI-XV?		Anatolia orientale??
2.1		XVI-XV?		

## I b

1.1		XVII-XVI?		
1.2		XVII-XVI?		
1.3		XVI?		
1.4		XVI?-XV		
1.5		XVI?-XV		
1.6		XVI?-XV		
1.7		XVI?		
1.8		XVI?-XV		Bitik
1.9		XV?		
1.10		XV??		
1.11		XVII??		Alacahöyük o Boğazköy?
2.1		XVI?		Alacahöyük
3.1		fine XVI-inizio XV?		Dintorni di Kayseri?

## GRUPPO II a

1.1. Da Alacahöyük. Al.c.34 (= ALA 4)  
Sigillo a stampo a corpo di base cilindrico; perduta quasi completamente la parte superiore; pietra nerastra.  
A. (attuale) 1,5; D. 3,1.

Ristretto campo centrale con segni geroglifici circondato da una larga fascia ornamentale in cui quattro figure umane stilizzate disposte radialmente si alternano a motivi spirali (due, opposti, costituiti da spirali a "8", gli altri due, ugualmente contrapposti, formati ciascuno da tre spirali riunite); compaiono inoltre in questa fascia una stella, motivi a tre punte e, pare, uno dei geroglifici che sono al centro.

ka?? L 173?

= Güterbock: G 199? G 121?

Koşay, *Alacahöyük 1937-39*, p. 193, n.5, t. LXXX/3a-b (Güterbock)

1.2. Kayseri, Museo archeologico. 71/81 (= KAYM 3)  
Sigillo a stampo a corpo di base cilindrico; presa a martello; ematite.  
A. 2,7; D. 2,3.

Al bordo, quattro figure divise in tre gruppi, separati da spirali a "S" (in un caso questo motivo è raddoppiato); due figure sono accostate: una divinità seduta su sedile con alto schienale e, di fronte, un personaggio con testa di uccello; tra le due figure, testa di animale; seguono, in senso orario, un'altra figura divina seduta con rami tra le mani e sul corpo; una terza figura divina seduta su sedile analogo al primo con il simbolo TONITRUS in mano e, davanti, un altare; alcuni motivi a cuspidi completano la decorazione. Al centro, segno (geroglifico??) di difficile interpretazione (Özgüç: "serpente e uccello(?)" ).



GRUPPO II a

tale??  
tale?? (o  
Aydin??)  
tale??

1.1. Da Alacahöyük. Al.c.34 (= ALA 4)  
Sigillo a stampo a corpo di base cilindrico; perduta quasi  
completamente la parte superiore; pietra nerastra.  
A. (attuale) 1,5; D. 3,1.

Ristretto campo centrale con segni geroglifici circondato da una  
larga fascia ornamentale in cui quattro figure umane stilizzate  
disposte radialmente si alternano a motivi spiraliformi (due,  
opposti, costituiti da spirali a "8", gli altri due, ugualmente  
contrapposti, formati ciascuno da tre spirali riunite); com-  
paiono inoltre in questa fascia una stella, motivi a tre punte  
e, pare, uno dei geroglifici che sono al centro.

ka?? L 173?  
= Güterbock: G 199? G 121?

Koşay, *Alacahöyük 1937-39*, p. 193, n.5, t. LXXX/3a-b (Güterbock)

ğazköy?

seri?

1.2. Kayseri, Museo archeologico. 71/81 (= KAYM 3)  
Sigillo a stampo a corpo di base cilindrico; presa a martello;  
ematite.  
A. 2,7; D. 2,3.

Al bordo, quattro figure divise in tre gruppi, separati da spi-  
rali a "S" (in un caso questo motivo è raddoppiato); due  
figure sono accostate: una divinità seduta su sedile con alto  
schienale e, di fronte, un personaggio con testa di uccello; tra  
le due figure, testa di animale; seguono, in senso orario,  
un'altra figura divina seduta con rami tra le mani e sul corpo;  
una terza figura divina seduta su sedile analogo al primo con il  
simbolo TONITRUS in mano e, davanti, un altare; alcuni motivi a  
cuspidi completano la decorazione. Al centro, segno (gerogli-  
fico??) di difficile interpretazione (Özgüç: "serpente e uccel-  
lo(?)").

v. s.

Özgüç N., *Anatolia* 15 (1971), pp. 17 ss., f. 1, t. 1.

2.1.A. Istanbul, E.Ş.E.M. 12819 (= ISTM 1)

2.1.B. Baltimora, W.A.G. 57.1513 (= BALT 3)

Due copie identiche dello stesso sigillo a stampo a corpo di base cilindrico; presa tra il tipo a pomo e quello a martello; argento o lega d'argento.

A. 2,7; D. 2,1.

Bordo tripartito con elementi a intreccio e a spirale separati da tre figure umane: una è seduta su sedile con alto schienale e regge un oggetto a due punte ricurve, un'altra siede su sedile a gambe incrociate e tiene ritto davanti a sè un bastone(?), la terza è in piedi con le mani levate. Nel campo centrale, segno geroglifico(?).

L 173??

= Güterbock: G 200?=L 173??; = Dinçol; Masson: L 283.

2.1.A.

Sümer, *IstanbAMüzYil* 4 (1952), p. 28, f. 23.

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 2, pp. 214-216, t. II.

2.1.B.

Gordon, *Walters Gallery*<sup>1</sup>, n. 72, p. 25, t. IX.

Alexander, *Tyskiewicz*, p. 171, t. III/5.

Güterbock, *Walters Gallery*<sup>2</sup>, n. 1, f. 1, pp. 7-8.

Masson, *Köylüto lu-Beyköy*, f. 3b.

2.2. Parigi, B.N. M. 2191

(= BN 21)

Sigillo a stampo; corpo di base a forma di cilindro molto basso; ematite; manico perduto, rimane il disco di base.

D. 3.

Due bordi concentrici: in quello esterno, tre motivi ornamentali di diverso tipo (a spirali, a occhielli, a intreccio) separati da tre figure umane con abito lungo e mani levate; nel bordo interno, più stretto, due motivi a tortiglione e teste di animali. Nel campo centrale, segni geroglifici.

*Ma-li?-x-xa/i?*

Kennedy: M 282-L 278?-L 104?/x-li?-sa?

Babelon, *Guide*, f. 18, p. 32.

Messerschmidt, *CIH*, t. XLIX/4, p. 46.

Delaporte, *BN*, n. 649, p. 334.

Ward, *Seal*, p. 269, f. 801.

Contenau, *Glyptique*, f. 329.

Kennedy, *Paris*, n. 30, p. 158, t. III.

Alexander, *Tyskiewicz*, pp. 170-171, t. III/4.

2.3. Da Korucutepe. KRC 69-102

(= KOR 13)

Quattro impronte circolari dello stesso sigillo sulla stessa cretula; due impronte sono complete, due frammentarie.

D. (dell'impronta) 2.

Bordo bipartito con ornamenti a intreccio e a occhielli separati da due figure sedute; una delle figure, meglio conservata, ha davanti a sè un altare e, alle spalle, falce di luna e stella. Nel campo al centro, tracce (molto deboli) di segni geroglifici(?).

///

Güterbock, *Korucutepe*, n. 21, pp. 146-147, f. 5.

Güterbock, *Korucutepe* 3, n. 21, pp. 131-132.

## 2.4. Da Maşat Höyük. Mşt. 78/61

(= MAŞ 8)

Tre impronte (prodotte dallo stesso sigillo) su cretula.

Ln. (cretula) 5,2; L. (cretula) 4,1.

Al bordo, tre scene con figure umane separate da motivi ornamentali a intreccio e a spirale: in una delle scene è rappresentata una divinità seduta davanti a un altare circondata da tre stelle; nella seconda, una figura divina su trono accanto a un animale seduto; nella terza, una figura divina stante con braccio destro teso in avanti, sinistro levato all'indietro; davanti e dietro la figura, testa di uccello. Al centro, segni geroglifici.

x(= L 451?)-[ ?

Özgüç T., *Maşat II*, pp. 116-117, t. 57/6.

## II b

## 1.1. New Haven, Y.B.C. Coll. Newell

(= NEW 2)

Sigillo a stampo a corpo di base cilindrico; presa a martello; ematite; perdute parti della presa e della base.

A. 2,6; D. 2,2.

Bordo a treccia; nel campo centrale, segni geroglifici.

L 144; s. VITA; d. BONUS<sub>2</sub>Ward, *Seal*, p. 269, f. 802.von der Osten, *Newell*, n. 376, p. 57, t. XXV.Gelb, *Word*, t. I/3.

## 1.2. Da Gordion.

(= GOR 2)

Impronta circolare su cretula; scheggiatura nella parte centrale.

Bordo a treccia; nel campo centrale, segni geroglifici.

L 458?? (o MAGNUS??)-[x?]-x; d. VITA, BONUS<sub>2</sub>.Young, *AJA* 70 (1966), p. 277, t. 74/25.

## 1.3. Parigi, B.N.

(= BN 20)

Sigillo a stampo a corpo di base cilindrico; presa a pomo; perdute parti della presa e della base; steatite nera.

A. 3,1; D. 2,5.

Bordo a treccia; nel campo centrale, segni geroglifici.

x-na; s. BONUS<sub>2</sub>Kennedy: *Ti-ra-na*; Masson (su proposta di Güterbock): *Ni-na*?Kennedy, *Paris*, n. 31, p. 158, t. III.Masson, *Soeaur*, p. 228, n.18; p. 233, f. 4; p. 236, f. 18.Alexander, *Tyskiewicz*, pp. 174-175, t. IV/8.

## 1.4. Parigi, Louvre. AM 430

(= LOUV 10)

Sigillo a stampo a corpo di base cilindrico; ematite; impugnatura perduta.

A. 1,7; D. 1,9.

Bordo a treccia; nel campo centrale, segni geroglifici.

LEPUS<sup>?</sup> +ra/i<sup>?</sup>; s. VITA, BONUS<sub>2</sub>

Kennedy: *Tabra-su*

Delaporte, *Louvre*, A.982, p. 199, t. 99/4a-b.

Gelb, *Word*, t. I/3.

Kennedy, *Paris*, n. 13, p. 152, t. II.

## 1.5. Toronto, R.O.M. Coll. Borowski. Lam 1530

(= BOR 30)

Sigillo a stampo a corpo di base cilindrico; ematite nera; impugnatura perduta.

A. 1,9; D. 2,4.

Segni geroglifici entro un bordo a treccia.

Se<sub>2</sub> +ra/i-x; s. VITA; d. BONUS<sub>2</sub>

Poetto: M 419, M 126.3?

Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 32 p. 37, t. XXXII; n. 50 p. 141.

## 1.6. Da Alacahöyük. Al.e.198

(= ALA 11)

Anello a campo circolare, piatto; l'anello è profilato nella parte esterna; oro.

D. (della piastra): 2.

Segni geroglifici entro un bordo a treccia.

La-la-su (= NH 682); s. VITA

= Güterbock: *La-la-lu?* Alp: *La-la-LU<sub>2</sub>*.

Güterbock, *Belleten* 5 (1941), t. XI, p. 16.

Alp, *Personennamen*, f. 77, p. 33.

Kinal, *Alter*, t. XXI/2.

Koşay, *Belleten* 29 (1965); n. 59.

Koşay-Akok, *Alacahöyük 1940-48*, p. 227 (Güterbock).

Boehmer, *Glyptik*, t. 376/c.

## 1.7. Da G82

Impronta cir

A. 1,9; D. 2

Bordo a tre

fici.

Lâ/i/u-lâ.

= Poetto:

Gelb, *Tarsu*Poetto, *Sig*

## 1.8. Da G8

Impronta ci

piattita.

Bordo a tr

perduta?

v. s.

Gelb, *Tarsu*

## 1.9. Da G

Parte di in

L. (nella)

Bordo a tr

perduta?

v. s.

Gelb, *Tarsu*

(= LOUV 10)  
; impugna-

1.7. Da Gözlü Kule, Tarso. 37.11 (= TARS 41)  
Impronta circolare su cretula conica.  
A. 1,9; D. 2,8.

Bordo a treccia; nel campo centrale, rilevato, segni geroglifici.

$L\bar{a}/\bar{i}/u-l\bar{a}/\bar{i}/u-\bar{a}/'$ , L 440

= Poetto:  $L\bar{a}-l\bar{a}-\bar{a}/Lulua$ ; pr. Meriggi (*Glossar*<sup>2</sup>, p. 91).

Gelb, *Tarsus*, n. 41, p. 250, t. 402.

Poetto, *Sigilli*, n. 4, t. III.

(= BOR 30)  
era; impu-

1.8. Da Gözlü Kule, Tarso. 38.1461 (= TARS 62)  
Impronta circolare, molto consunta, su cretula emisferica appiattita.

Bordo a treccia; campo centrale liscio, in rilievo; iscrizione perduta?

v. s.

Gelb, *Tarsus*, n. 61, p. 253, t. 404.

0 p. 141.

(= ALA 11)  
ito nella

1.9. Da Gözlü Kule, Tarso. 36.102 (= TARS 7)  
Parte di impronta circolare su frammento di cretula.  
L. (nella parte più ampia) 2,1.

Bordo a treccia; campo centrale liscio, in rilievo; iscrizione perduta?

v. s.

Gelb, *Tarsus*, n. 7, p. 248, tt. 401, 405.

**1.10.** Da Korucutepe. 94

(= KOR 26)

Impronta circolare, molto consunta, su cretula.

D. 1,5 ca.

Bordo a treccia; campo centrale liscio; iscrizione perduta?

v. s.

Ertem, *Keban Project 1973*, p. 38, t. 13/4.**1.11.** Da Alacahöyük

(= ALA 19)

Tre impronte circolari uguali su spalla di recipiente di ceramica.

Bordo a treccia; nel campo centrale, due(?) segni (geroglifici?) circondati da una corona di puntini.

v. s.

Koşay, *Belleten* 29 (1965), n. 49, p. 1.**2.1.** Da Karahöyük, Konya. 55/375, 55/377

(= KON 2-3)

Quattro impronte circolari identiche, conservate parzialmente, su due blocchetti d'argilla.

D. 2 ca.

Bordo interno a spirali correnti, bordo esterno a occhielli correnti; tra i due bordi, serie di puntini; al centro, segni geroglifici(?).

? (Alp: L 397, L 386?)

Alp, *Karahöyük*, p. 216, n. 198, f. 160, t. 106/302-303.**2.2.** Da Gözl

Impronta circolare, conica.

A. 2,1; D. 1

Due bordi con campo centrale

L 158? d. 1

(cfr. Laroche)

Gelb, *Tarsus*Laroche, *Étu***2.3.** Da Maş

Sigillo a stampo serpentino.

A. 2,2; D. 1

Bordo a treccia

VITA, BONU

= Özgüç.

Özgüç, *Maşat***2.4.** Da Göz

Impronta circolare, vinata, superiore

D. 1,8.

Bordo a treccia

wā/ī?/L 41

Gelb: ZI

Gelb, *Tarsus*

(= KOR 26)

**2.2.** Da Gözlü Kule, Tarso. 38.1465 (= TARS 64)  
Impronta circolare piatta, conservata parzialmente, su cretula  
conica.

A. 2,1; D. (base della cretula) 2,6; D. (dell'impronta) 1,9.

Due bordi concentrici a tortiglione separati da due linee; nel  
campo centrale, segni geroglifici.

L 158? d. BONUS<sub>2</sub>, VITA  
(cfr. Laroche, *HH*, p. 85).

Gelb, *Tarsus*, n. 63, p. 253, tt. 404, 408.  
Laroche, *Études*<sup>2</sup>, p. 260.

oglifici?)

**2.3.** Da Maşat Höyük. Mşt. 74/103 (= MAŞ 1)  
Sigillo a stampo a corpo di base cilindrico; presa a martello;  
serpentino.  
A. 2,2; D. 1,6.

Bordo a treccia; al centro, segni geroglifici.

VITA, BONUS<sub>2</sub>+ra/i?  
= Özgüç.

Özgüç, *Maşat Höyük*, p. 125, t. 52/3a-c.

KON 2-3)  
zialmente,

elli cor-  
gni gero-

**2.4.** Da Gözlü Kule, Tarso. 36.1187 (= TARS 31)  
Impronta circolare concava su cretula conica; bordi molto ro-  
vinati, superficie erosa, vertice perduto.  
D. 1,8.

Bordo a tortiglione; nel campo centrale, segni geroglifici.

wā/i?/L 416? ///  
Gelb: ZI

Gelb, *Tarsus*, n. 31, p. 250, tt. 402, 406.

2.5. Da Alacahöyük. Al.p.52 (= ALA 18)  
 Sigillo a stampo a corpo di base cilindrico molto basso; metallo? Manico perduto (rimane solo il disco di base).  
 D. 2.

Bordo a tortiglione; nel campo centrale, segni geroglifici.

*Pi?~ka?*

Koşay, Belleten 29 (1965), n. 64.  
 Koşay, Türk AD 14 (1965), p. 213.  
 Koşay-Akok, *Alacahöyük 1963-67*, p. 83, t. XLIII.  
 Dinçol, Anadolu Araş 8 (1980), t. I/1-2.

2.6. University of Durham, Gulbenkian Museum of Oriental Art.  
 N. 2310 (= GULB 2)  
 Sigillo a stampo a corpo di base cilindrico; ematite; impugnatura perduta.  
 D. 3 ca.

Al bordo, due ornamenti concentrici a tortiglione; al centro, segni geroglifici.

L 157, BONUS<sub>2</sub>? piccolo cerchio, o o o (///)

Lambert, *Gulbenkian*, n. 104, p. 32.

2.7. Oxford, Ashm. 1912.145 (= ASHM 26)  
 Sigillo a calotta; bronzo cavo; molto rovinata la parte convessa(?).  
 D. 3.

a (base). Al centro, segni geroglifici; al bordo, fregio a spirali.

b. Tracce di segni (probabilmente simili a quelli in a: cfr. Hogarth).

*Ma-na-pa-ti* (= NH 740); s. SCRIBA, BONUS<sub>2</sub> (capovolto); d. X.  
 = Kennedy; Alp: *Ma-na-pa-da-ta*.

Hogarth, *Seals*, n. 312.  
 Bossert, AfO 9 (1934-35), f. 10.  
 Alp, *Personennamen*, f. 131, p. 55.  
 Kennedy, *Ashmolean*, n. 16.

2.8. Istanbul, E.Ş.E.M. 12718 (= ISTM 13)  
 Sigillo a stampo a corpo di base cilindrico molto basso; presa a pomo o martello; argento o lega d'argento.  
 D. 2,5; A. 2,9.

Entro un bordo decorato a spirali e tortiglione, piccolo campo centrale con testa di antilope o gazzella (= segno geroglifico?)

L 104/sd??

= Dinçol

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 1, p. 214, t. I.

#### RICHIAMI

IIIa, 1.1, 4.1; IIIb, 2.1; IV, 1.3, 2.2; V, 1.1? 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 4.1, 4.5; VII, 7.1?



# COMMENTO

II a

1.1 e 1.2 sono esemplari molto simili per lo schema compositivo, per l'uso dell'ornamento a spirale, per lo spazio centrale molto ridotto, per la presenza dell'elemento a tre punte. In 1.1 le figure sono più semplici, stilizzate e simili tra loro, in 1.2 sono più elaborate, diversificate e curate nei particolari, ma sono tali le analogie che le zone di produzione dei due pezzi non dovrebbero essere molto distanti (le differenze nell'esecuzione possono essere dovute a diversità di incisori). 1.2 è datato da N. Özgüç (Anatolia 15 (1971), pp. 19-20) all'inizio dell'Antico Regno, anche se presenta alcuni tratti (motivo a spirale, trono con alto schienale) che sarebbero caratteristici del XVIII secolo. 1.1 non dovrebbe essere di un periodo diverso, anche se proviene da un livello più tardo<sup>1</sup>.

2.1-2.4. Anche in questi sigilli è molto simile lo schema della composizione, con motivi diversi a intreccio, occhielli, spirali intervallati da figure umane. Un altro sigillo simile (ma nel campo centrale reca soltanto motivi decorativi) è stato trovato ad Alişar (d 975: von der Osten, *Alişar 1930-32*, p. 214, f.251);

1 Cfr. anche Alexander, *Tyskiewicz*, nota 101, in cui si rileva inoltre che vari indizi farebbero pensare ad una riutilizzazione del sigillo in epoca successiva a quella di produzione.

da Alacahöyük  
bordo ma sen  
67, p. 83, t  
questi, l'in  
molto ristre  
bile ad un  
l'insediamen  
non chiaro t  
datazione al  
stri sigilli  
gi ornamenta  
un tema ti  
Tyskiewicz (  
arcaica. Mol  
re, è il n.  
confronti (a  
per la forma  
tita<sup>6</sup>. Allo

2 Cfr.

3 Cfr.

4 Si r

precisi conf  
e particolar  
p. 216) si  
copie.

5 Si c  
corda il tip  
po a martell

6 Anch  
*glyphenstige*

da Alacahöyük e da Boğazköy provengono esemplari con analogo bordo ma senza figure (Al.n.221 in Koşay-Akok, *Alacahöyük 1983-67*, p. 83, t. XLIII; BO 411; BO 486): è molto interessante, tra questi, l'impronta BO 486, che presenta in un campo centrale molto ristretto il gruppo di segni *haxli* (difficilmente ascrivibile ad un sovrano) ed è datata al primo periodo dell'insediamento ittita a Boğazköy<sup>2</sup>. BO 472, infine, ha un segno non chiaro tra i due tipi di bordo, ma è molto importante per la datazione all'Antico Regno in base ai dati di scavo<sup>3</sup>. Tra i nostri sigilli, 2.2 è il più complesso per la presenza di due fregi ornamentali concentrici e di teste di animali, che richiamano un tema tipico delle cretule di Karahöyük e del sigillo Tyskiewicz (gruppo Ia, 1.1) e sono sicuramente indizio di epoca arcaica. Molto simile a questo, per il tipo di bordo e di figure, è il n. 2.1<sup>4</sup>, che Güterbock (*Walters Gallery*<sup>2</sup>, n. 1), per confronti (ad esempio con BO 472 e con il cilindro Tyskiewicz) e per la forma stessa del sigillo<sup>5</sup>, assegna al periodo antico-ittita<sup>6</sup>. Allo stesso periodo, o ad un periodo di poco posteriore,

2 Cfr. Beran, MDOG 93 (1962), pp. 62-64.

3 Cfr. Beran, *Glyptik I*, p. 61.

4 Si rimanda a Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, p. 215, per precisi confronti tra alcuni particolari di queste figure e particolari analoghi su altri sigilli; sempre a Dinçol (*ibid.*, p. 216) si rimanda per osservazioni sull'esistenza delle due copie.

5 Si osservi in particolare la forma della presa, che ricorda il tipo arcaico a pomo e, nel contempo, si avvicina al tipo a martello.

6 Anche Alexander, *Tyskiewicz*, p. 171 e Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, p. 216, concordano con questa datazione.

vanno assegnati anche 2.2, 2.3, 2.4 e gli altri sigilli di questo tipo citati più sopra (è importante a questo proposito il dato di scavo relativo a 2.4: livello III di Maşat). Se si considerano poi le località di provenienza conosciute per alcuni dei pezzi originali, si può proporre (con cautela, perché fino ad ora il loro numero è molto scarso) una zona di produzione circoscritta alla parte centrale del territorio ittita: a Korucutepe è stata trovata solo un'impronta, a Tarso il motivo pare assente.

## II b

1.1 - 1.6 (e 1.7 - 1.10). Sono molto evidenti le affinità tra questi esemplari: il largo bordo a treccia; la forma del segno VITA, identica in 1.1, 1.2, 1.4, 1.5, 1.6 e molto diversa da quella che il segno assume in età imperiale; le caratteristiche dell'incisione dei segni, lineare e molto curata, che raggiunge un livello molto alto nel preziosismo di 1.6. A questi pezzi vanno avvicinate, per la decorazione al bordo, le impronte 1.7-1.10. Di 1.7 non è disponibile una riproduzione chiara, ma per la presenza di L 440 (o L 441) e l'assenza di VITA è forse da collocare in un ambito cronologico più recente. Per una forma analoga del segno VITA si veda inoltre XII b, 1.69 (senza decorazioni al bordo).

Mancano elementi sicuri per la datazione, se si eccettuano i dati di ritrovamento di 1.6<sup>7</sup>, che lo collocherebbero intorno al-

<sup>7</sup> Cfr. Koşay-Akok, *Alacahöyük 1940-48*, p. 141. Da ricordare che von der Osten (*Aulock*, p. 46, nota 1) segnala la presenza di un sigillo, di proprietà privata, identico a questo.

la metà de  
del gruppo  
sto vaghe  
go motivo  
"Sammelfun  
l'introduz  
le caratte  
1.5, simil  
privi di s  
da questo  
cronologic  
del II mil

8 Pe  
tazione de  
I, p. 16  
databili d  
9 Cf  
pronte pos  
10 Si  
hethitisch  
di questo  
gruppi VII  
anche un  
Borowski  
con un tip  
parte dell  
probabilit  
inoltre, s  
quanto rig  
11 A  
in Anatoli  
Güterbock,  
un'iscrizi  
anche Boeh

la metà del II millennio. Il confronto con i sigilli da Boğazköy del gruppo XI in Beran, *Glyptik I*, fornisce indicazioni piuttosto vaghe in quanto alcuni sigilli di questo tipo, cioè con largo motivo a intreccio (nn. 107, 109, 114, 115), provengono dal "Sammelfund"<sup>8</sup> e ci danno quindi soltanto un termine *post quem* per l'introduzione del motivo nella capitale<sup>9</sup>. Ma altri indizi come le caratteristiche dei segni e la forma dei nn. 1.1, 1.3, 1.4, 1.5, simile a quella di esemplari piuttosto arcaici e ancora privi di segni di scrittura<sup>10</sup>, non consentono di staccarsi molto da questo termine, per cui riteniamo probabile una collocazione cronologica di questo gruppo di sigilli non molto oltre la metà del II millennio<sup>11</sup>. Più tardi, per i motivi addotti più sopra,

8 Per l'importanza del cosiddetto "Sammelfund" per la datazione del materiale glittico di Boğazköy cfr. Beran, *Glyptik I*, p. 16 (erano riunite in questo deposito moltissime impronte databili da  $\pm$  1500 alla fine dell'impero ittita).

9 Cfr. Beran, *Glyptik I*, p. 61: difficilmente queste impronte possono essere state prodotte prima dell'età di Telipinu.

10 Si veda, ad esempio, la datazione al periodo "früh-alt-hethitisch", basata anche su dati di scavo, di alcuni esemplari di questo tipo da Boğazköy (cfr. Beran, *Glyptik I*, sigilli dei gruppi VIII e IX, pp. 56-58). Interessante a questo proposito anche un gruppo di sigilli di questa forma della collezione Borowski (nn. 30-46 in Poetto-Salvatori, *Borowski*, 2<sup>a</sup> parte), con un tipo di decorazione molto simile a quello della maggior parte delle cretule di Karahöyük, e quindi assegnabili con molta probabilità allo stesso periodo (cfr. nota 12). Per il n. 1.5, inoltre, si vedano le analogie con i nn. 11a, 2.2 e 2.4 per quanto riguarda il segno/simbolo a testa di uccello.

11 A testimonianza dell'introduzione del motivo a intreccio in Anatolia in epoca alta cfr. l'impronta da Boğazköy n. 240 in Güterbock, *Siegel II* (= Beran, *Glyptik I*, n. 86) circondata da un'iscrizione in antico assiro. Per la datazione di 1.6 cfr. anche Boehmer, *Glyptik*, p. 449: XVI o prima metà XV secolo.

tra cui in particolare la presenza di L 440/441, che compare sui sigilli in un periodo più avanzato, dovrebbe essere 1.7. 1.8-1.10 non presentano elementi sufficienti su cui basare una datazione più vicina a quella dei nn. 1.1-1.6 o non piuttosto a quella di 1.7.

A Karahöyük il motivo a treccia, soprattutto come fregio circolare continuo, è scarsamente attestato, e questo appare strano anche in considerazione dell'abbondanza di fregi a occhielli e tortiglione<sup>12</sup>. Un dato analogo si ricava anche dall'esame dei cilindri mesopotamici e siriani del II millennio<sup>13</sup>, in cui la frequenza dell'intreccio come elemento decorativo è sicuramente inferiore a quella del motivo tortile. Al di là di una (ma quanto probabile?) maggiore difficoltà tecnica, ci si trova di fronte evidentemente ad una più facile e diffusa ripetizione di motivi già consolidati nell'uso e nel gusto dell'incisore e del committente, per cui la singolarità del nostro gruppo potrebbe far pensare invece ad un'unica zona di produzione, ad un unico laboratorio specializzato in questo tipo di fregio. Purtroppo mancano elementi sufficienti per una localizzazione precisa, perché di uno soltanto (e per di più di forma particolare) dei

12 Cfr. le impronte pubblicate in Alp, *Karahöyük*. La datazione della maggior parte dei pezzi (dello strato I) si colloca intorno al 1750 (*ibid.*, pp. 269-270).

13 Per la probabile provenienza orientale del "Flechtband" che caratterizza i nostri sigilli cfr. Güterbock, *Siegel II*, p. 31 e nota 126.

pezzi or

1.11. F

segno:

certezza

anche SH

2.1. Il

rali cor

detto po

sulle cr

al centr

base sui

lo strato

2.2, 2.4

in 2.2 s

poco sop

feribile

resti di

2.3 è un

e poco te

del sigill

1.1-1.6 c

14 A

sigilli c

93-95 har

tre, la

in alto e

15 F

da contes

pezzi originali è nota la provenienza (Alacahöyük)<sup>14</sup>.

1.11. E' difficile riconoscere il tipo di bordo dal solo disegno: forse simile al n. 119 in Beran, *Glyptik I*<sup>15</sup>? Per l'incertezza sull'identificazione dei segni come geroglifici cfr. anche SHS I, nota 28.

2.1. Il tipo di impronta con doppio bordo a occhielli e a spirali correnti è molto frequente a Karahöyük (cfr. anche quanto detto poco sopra a proposito dei motivi decorativi più frequenti sulle cretule di questa località). L'identificazione dei segni al centro come geroglifici è molto dubbia (cfr. i segni alla base sui sigilli Ia, 1.1 e Ib, 1.2?). La datazione è quella dello strato I di Karahöyük (ca. metà del XVIII secolo).

2.2, 2.4. Oltre al tipo di bordo, anche la forma del segno VITA in 2.2 sembrerebbe diversa da quella sui sigilli 1.1-1.6 visti poco sopra. Potrebbe trattarsi di un esemplare più tardo, o riferibile ad un diverso centro di produzione. Troppo scarsi i resti di 2.4 per proporre confronti o attribuzioni cronologiche.

2.3 è un esemplare di grande interesse che riporta una insolita e poco testimoniata forma di VITA. E' accostabile, per la forma del sigillo e la fitta trama della decorazione al bordo, ai nn. 1.1-1.6 discussi in precedenza, e quindi assegnabile allo stesso

<sup>14</sup> A Boğazköy (cfr. Beran, *Glyptik I*, gruppo XI) mancano sigilli originali con la treccia continua lungo il bordo: i nn. 93-95 hanno infatti il fregio diviso in due parti; in 93, inoltre, la forma di VITA è differente (con le "gambe" convergenti in alto e non parallele come sui nostri).

<sup>15</sup> Per le difficoltà di attribuzione cronologica, anche se da contesto di età imperiale, cfr. Beran, *Glyptik I*, p. 61.

ambito cronologico (cfr. anche Özgüç, *Mağat Höyük*, p. 125: "Old Hittite Period").

2.5. Il tipo di bordo è molto frequente a Karahöyük, ma il tipo dei segni indica una data di produzione più tarda: XV secolo?

2.6. La forma del sigillo è indizio di appartenenza ad un periodo pre-imperiale.

2.7, sia per la forma che per il tipo dei segni, sembra posteriore alla maggior parte dei sigilli di questo gruppo: per la datazione di alcuni sigilli a calotta con ornamenti spiraliformi ad un periodo tra la fine del XV e la prima metà del XIV secolo si veda più avanti, commento al gruppo V, nn. 2.1-2.4.

2.8, sia per il tipo di decorazione che per il disegno, risale probabilmente ad un'epoca arcaica: si vedano, per confronto, alcuni prodotti analoghi da Karahöyük<sup>16</sup> databili al tempo delle colonie assire e, per analogie nella forma, alcuni esemplari in questo stesso gruppo datati ad un periodo tra il XVIII e il XVI secolo.

16 Per cui cfr. anche Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, p. 214.

1.1 | f

1.2 |

2.1 |

2.2 |

2.3 |

2.4 |

1.1 | f

1.2 | f

1.3 | f

1.4 | f

1.5 | f

1.6 | f

1.7 | 2

1.8 | da

1.9 | da

1.10 | da

1.11 |

2.1 |

2.2 |

2.3 | fi

2.4 |

2.5 |

2.6 |

2.7 | fi

2.8 |

Gruppo II -

## II a

1.1	fine XVIII-XVII?	Alacahöyük
1.2	XVII?/XVI?	
2.1	XVII?/XVI?	zona Boğazköy-Alacahöyük??
2.2	XVII?/XVI?	zona Boğazköy-Alacahöyük??
2.3	XVII?/XVI?	Korucutepe
2.4	XVI?/XV?	Maşat Höyük

## II b

1.1	fine XVI-XV?	
1.2	fine XVI-XV?	Gordion
1.3	fine XVI-XV?	
1.4	fine XVI-XV?	
1.5	fine XVI-XV?	
1.6	fine XVI-XV?	Alacahöyük
1.7	2 <sup>a</sup> metà XV-XIV?	Tarso
1.8	da fine XVI a XIV	Tarso
1.9	da fine XVI a XIV	Tarso
1.10	da fine XVI a XIV	Korucutepe
1.11		Alacahöyük
2.1	XVIII	Karahöyük
2.2	XV??	Tarso
2.3	fine XVI-XV?	Maşat Höyük
2.4		Tarso
2.5	XV?	Alacahöyük
2.6	XV?	
2.7	fine XV-1 <sup>a</sup> metà XIV?	
2.8	XVIII-XVII?	



GRUPPO III a

1.1. Parigi, Louvre. AM 411 (= LOUV 2)  
Sigillo a disco; ematite.  
D. 2,6; S. 1.

a. Al bordo: due grifi affrontati ai lati di un albero; leone che attacca un toro; stella. Nel campo centrale, segni geroglifici.

b. Al bordo, due scene separate da ornamenti a intreccio e a occhielli: 1) antilopi retrospicienti accovacciate ai lati di un albero; globuli; stella; crocetta; 2) leone(?) con mezzaluna sul dorso e crocetta sotto la testa. Nel campo centrale, segni geroglifici.

a. *Sa<sub>2</sub>+ra/i-wa/i*; d. *BONUS<sub>2</sub>, VITA*  
= Kennedy

b. *DOMINA?* L 139 (o L 140); s. *VITA, BONUS<sub>2</sub>*  
= Kennedy: L 15, L 139; Meriggi (*Glossar*<sup>2</sup>, p. 46): Á-143a.

Delaporte, *Louvre*, A.1049, p. 203, t. 102/7a-c.

Hogarth, *Seals*, p. 90.

Kennedy, *Paris*, n. 9, p. 151, t. I.

Boehmer, *Glyptik*, t. 376/d.

Masson, *Emirgazi*, f. 10 a-d.

2.1. Londra, B.M. 134.844 (= BRIT 5)  
Sigillo a stampo a corpo di base cilindrico; ematite; parte superiore perduta, rimane parte del manico sfaccettato.  
A. (attuale) 2,8; D. 2,9.

Al bordo: 1) leone e toro affrontati ai lati di un albero; sul dorso di ciascun animale, elemento a tre punte; tra le zampe del toro, *BONUS<sub>2</sub>*; 2) albero affiancato da due quadrupedi (antilopi?), uno dei quali retrospiciente; tra l'antilope retrospiciente e il toro, triangolo. Nel campo centrale, segni geroglifici.

*Lá/i/u-lá/i/u-à* (= NH-S 707)  
= Meriggi (in Mora, *British Museum*)

Mora, *British Museum*.

(Notizia in *British Museum Quarterly* 32 (1967), p. 57).

2.2. Toronto, R.O.M. Coll. Borowski. Lam 1531 (= BOR 32)  
 Sigillo a stampo a corpo di base cilindrico; presa a martello;  
 ematite bruna; piccola scheggiatura alla base.  
 A. 2,6; D. 1,7.

Al bordo, tre coppie di animali: due tori affrontati; due(?) quadrupedi (uno è perduto per la scheggiatura) ai lati di un albero; due grifi affrontati ai lati di un albero stilizzato; inoltre, stella a sei punte e motivi a "V" sul dorso degli animali. Al centro, segni geroglifici.

TONITRUS- $\pi$ -mi

Poetto: TRH-SRM+mi/Tarhu-Sar(ru)ma (oppure: TRH-ta<sub>s</sub>-mi/  
 Tarhu<sub>n</sub>tami)

Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 34, pp. 39-40, t. XXXIV; n.48, p. 140.

2.3. Da Maşat Höyük. Mşt 81/45 (= MAŞ 11)  
 Impronta circolare (in parte rovinata) su cretula.  
 D. 1,3.

Al bordo: grifi affrontati ai lati di un albero; triangolo; tracce di quadrupede nella parte rovinata. Al centro, segni geroglifici.

L 292- $\pi$ ; s. BONUS<sub>2</sub>

Özgüç T., *Maşat II*, p. 154, t. 89/1.

3.1. Da Gözlü Kule, Tarso. 36.636 (= TARS 10)  
 Piccola porzione di impronta circolare su frammento di cretula.  
 Ln. (attuale) 2,5; L. (attuale) 1,6.

E' rimasta soltanto una parte di bordo: si riconoscono la parte posteriore di un quadrupede (leone?) e una pianta.

v. s.

Gelb, *Tarsus*, n. 10.

4.1. Da Malatya. S 17 (= 757) (= MA S 17)  
 Sigillo a disco; roccia metamorfica nerastra; danneggiamenti ed erosioni su entrambe le facce.  
 D. 3; S. 1,1.

a. Al bordo, tre gruppi di figure: 1) ai lati di un albero a spina di pesce, due capridi retrospicienti; 2) coppia di quadrupedi (le teste sono perdute) ai lati di un albero; 3) albero(?) al centro e altri due quadrupedi (a destra leone?) ai lati. Tra i gruppi 1 e 2, oggetto/simbolo di difficile identificazione (Meriggi: doppia ascia?/bucranio?). Nel campo centrale, segni geroglifici.

b. Campo centrale liscio, senza tracce di incisione, circondato da due fasce ornamentali: in quella esterna, rosette e VITA alternati; in quella interna, tortiglione.

a. Sa<sub>s</sub>-ru<sup>??</sup>-ti<sup>?</sup>  
 Meriggi: M 347?

Meriggi, *Nuovi sigilli*, pp. 25-27, f.1 p. 28.

### III b

#### 1.1. Da Alacahöyük. Al.d.12

(= ALA 5)

Due impronte circolari (frammentarie) dello stesso sigillo su frammento di ceramica.

D. (dell'impronta) 2,6.

Al bordo: figura umana con zampilli(?) d'acqua sgorganti dalle mani; figura alata(?) con un recipiente(?) tra le mani; resti di altre quattro(?) figure, tra le quali una con cappello conico. Nel campo centrale, segni (geroglifici?) tra i quali (secondo Güterbock) stella a quattro punte e quadrato.

v. s.

Koşay, *Alacahöyük 1937-39*, pp. 195-196, t. LXXVI/1 (Güterbock).  
(Notizia in Seidl, *Gefäßmarken*, p. 71).

#### 2.1. Baltimora, W.A.G. 42.352

(= BALT 1)

Sigillo a stampo a corpo di base cilindrico; presa a martello; ematite.

D. 3,2.

Al bordo: figura divina(?) seduta e una serie di segni e simboli ai quali è difficile dare un'interpretazione come insieme (cfr. Güterbock); si riconoscono, tra gli altri (in senso antiorario): MAGNUS.REX, albero(?), REX, SIGILLUM?, L 100/ta, L 175/la. L 437, L 19/á, L 226, L 56/kâ.URBS?, testa di cervo(?), BONUS<sub>2</sub>.SCRIBA. Nel campo centrale, separato dal bordo mediante un fregio a tortiglione, segni geroglifici.

Al centro: Sa<sub>1</sub><sup>?</sup> +ra/i<sup>?</sup> -na; d. SCRIBA; s. BONUS<sub>2</sub>, VITA  
= Güterbock; = Gordon e Meriggi (*Glossar*<sup>2</sup>) per la lettura del primo segno: M 346?

Al bordo: v. s.

Perrot-Chipiez, *Histoire de l'art*, pp. 773, 804.

Messerschmidt, *CIH*, t. XLIII/6, p. 45.

Hogarth, *Seals*, p. 75, f. 79.

Gordon, *Walters Gallery*<sup>1</sup>, n. 70, pp. 24-25.

Bossert, *Altanatolien*, nn. 679-680.

Boehmer, *Glyptik*, t. 376/g, p. 450.

Güterbock, *Walters Gallery*<sup>2</sup>, n. 2, pp. 8 ss.

3.1. Londra  
Da Yozgat?  
Sigillo a s  
parte super  
A. 3,2; D.

Al bordo, l  
porto tria  
personaggi  
due lati,  
sposti sim  
triangoli  
verso un a  
stra, l'a  
l'altare,  
mano sini  
sacche/far  
lati della  
fici.

?  
sa -x-x-  
so, SCR  
Alexand  
>

Budge, PS  
Messersch  
Messersch  
Messersch  
Hogarth,  
Riemschne  
Bossert,  
Alexander

3.1. Londra, B.M. 115655 (Numero precedente 17804) (= BRIT 4)  
Da Yozgat?

Sigillo a stampo a corpo di base cilindrico; ematite; perduta la parte superiore.

A. 3,2; D. 2,8.

Al bordo, tre gruppi di figure o segni: 1) disco alato su supporto triangolare/conico affiancato da due triangolini e da due personaggi a testa di toro con un ginocchio a terra; ancora ai due lati, due triangolini e due personaggi con abito lungo disposti simmetricamente e rivolti verso il disco alato; 2) due triangoli sovrapposti; due personaggi con abito lungo incedenti verso un altare (uno dei due regge una coppa(?) nella mano destra, l'altro ha testa di rapace); triangolo; altare; oltre l'altare, triangolo e figura divina seduta con uccello(?) sulla mano sinistra; 3) gruppo di segni e simboli: testa di cervo, sacche/farette(?), due frecce/lance, albero, due triangoli ai lati della testa di cervo. Nel campo centrale, segni geroglifici.

sa<sup>?</sup>-x-x-L 177<sup>??</sup> (in posizione verticale)-x; d. BONUS<sub>2</sub>; in basso, SCRIBA

Alexander: L 197 al bordo

>

Budge, PSBA 9 (1886), p. 27.

Messerschmidt, *CIH*, t. XLIII/3, p. 44.

Messerschmidt, *CIH*<sup>1</sup>, t. XV/18.

Messerschmidt, *OLZ* 3/12 (1900), pp. 441 ss., f. 3.

Hogarth, *Seals*, p. 75, f. 78.

Riemschneider, *Welt der Hethiter*, t. 98.

Bossert, *Janus*, pp. 11-12, f. 8.

Alexander, *Tyskiewicz*, pp. 172-173, t. III/6.

**3.2.A.** Dresda, Staatliche Kunstsammlungen Dresden, Albertinum.  
N. di ingresso 1769 (= DRES 1)

Da Kayseri?

**3.2.B.** Parigi, Louvre. AO 3755 (= LOUV 14)

**3.2.C.** Oxford, Ashm. 1921.874 (= ASHM 37)

Tre sigilli a stampo (mancanti della parte superiore) con identica rappresentazione sulla base circolare: molto probabilmente l'esemplare di Parigi è un'imitazione di quello di Dresda<sup>1</sup>, di cui il sigillo di Oxford sarebbe una copia moderna<sup>2</sup>.

Dati relativi all'esemplare conservato a Dresda: ematite; erosioni diffuse sulla superficie incisa.

A. 1,9; D. 3,1 (D. di 3.2.B: 2,2).

Due bordi concentrici: in quello esterno, disco alato su supporto triangolare/conico tra due personaggi a testa di toro inginocchiati; ai lati di questo gruppo, teoria di personaggi incedenti e seduti interrotta da due(?) altari e da un gruppo di segni/simboli: albero, due frecce o lance, triangolo, sacca(?) e faretra(?), testa di cervo; tra le figure, piccoli triangoli e rosetta; nel bordo interno, sequenza di rosette e VITA alternati e due triangolini. Nel campo centrale, segni geroglifici.

na-x-x<sup>2</sup> s. BONUS<sub>2</sub> SCRIBA<sub>1</sub>?

3.2.A.

Messerschmidt, *CIH*, t. XLIII/4,5, pp. 44-45.

Messerschmidt, *OLZ* 3/12 (1900), f. 1.

Bossert, *Janus*, f. 8, p. 12.

Alp, *Bulleten* 31 (1967), p. 533, f.2.

Güterbock, *Walters Gallery*<sup>2</sup>, p. 9, nota 14 p. 10.

3.2.B.

Basmadjian, *PSBA* 20, pp. 230 ss., n. 1 (? cfr. SHS I, nota 85)

Messerschmidt, *CIH*, t. XLIII/2, p. 44 (? cfr. SHS I, nota 85).

Messerschmidt, *OLZ* 3/12 (1900), pp. 440 ss.

Delaporte, *Louvre*, A.1037, p. 202, t. 101/13 a-b.

Boehmer, *Glyptik*, t. 376/e.

Güterbock, *Walters Gallery*<sup>2</sup>, p. 9, nota 14 p. 10.

3.2.C.

Basmadjian, *PSBA* 20 (1898), p. 230, f. 1.

Messerschmidt, *CIH*, t. XLIII/2.

Messerschmidt, *OLZ* 3/12 (1900), f. 2.

Hogarth, *JEA* 8 (1922), n. 15.

<sup>1</sup> Cfr. a questo proposito anche Messerschmidt (*OLZ* 3/12 (1900), pp. 440 ss.) e Güterbock, *Walters Gallery*<sup>2</sup>, nota 14 p. 10 (cfr. anche, più avanti, nota 12 del nostro commento).

<sup>2</sup> Comunicazione di P.R.S. Moorey (cfr. SHS I, nota 76).

**3.3.** Propri  
Dai dintorni  
Sigillo a c  
D. 2; S. 1

a. Al bordo  
triangoli;  
glifici.

b. Al bordo  
mano, anfo  
seduto, a  
tificazion

a. Ma-la-  
= Dinçol  
b. L 424  
= Dinçol

Dinçol, *Hil*

**3.4.** Adan  
Sigillo a  
centro del

D. 2,1; S.

a. Al bordo  
tre punte  
sei(?) pers  
ficile ide  
b. Al bordo  
ferenti) e

a. VIR-M  
= Dinçol  
b. wā/t?  
Dinçol:

Dinçol, *Hil*

bertinum.  
= DRES 1)

LOUV 14)  
ASHM 37)  
con iden-  
tabilmente  
sda<sup>1</sup>, di

te; ero-

su sup-  
toro in-  
aggi in-  
gruppo di  
acca(?) e  
angoli e  
alternati

ota 85)  
ta 85).

PLZ 3/12  
a 14 p.

76).

### 3.3. Proprietà Hallaçoğlu, Adana

(= HAL 1)

Dai dintorni di Adana?

Sigillo a disco; porfido.

D. 2; S. 1,4.

a. Al bordo, alternanza di VITA, motivi vegetali e piccoli triangoli; due segni VITA sono capovolti. Al centro, segni geroglifici.

b. Al bordo, nell'ordine: divinità seduta con volatile sulla mano, anfora, altare, altri quattro personaggi, uno dei quali seduto, albero, due oggetti o simboli di difficile identificazione, testa di cervo. Al centro, segni geroglifici.

a. *Ma-la-su*<sup>2</sup> (o *BONUS<sub>2</sub>*?); s. *BONUS<sub>2</sub>*, VITA, *BONUS<sub>2</sub>*

= *Dinçol*

b. L 424 (= *Tuttu*? cfr. NH 1390); in basso, SCRIBA, *BONUS<sub>2</sub>*

= *Dinçol*

*Dinçol*, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 8, pp. 220-222, t. VIII.

### 3.4. Adana, Bölge Müzesi. 3894/206.

(= ADM 16)

Sigillo a disco; tentativo di perforazione (non concluso) al centro della faccia b; serpentino nero; erosioni sulla faccia a.

D. 2,1; S. 0,6.

a. Al bordo, in senso orario: figura divina seduta con simbolo a tre punte (= *TONITRUS*?) sulla mano, altare, anfora, cinque (o sei?) personaggi incedenti verso l'altare, altro oggetto di difficile identificazione. Al centro, segni geroglifici.

b. Al bordo, alternanza di motivi "a reticolo" (di due tipi differenti) e stelle/rosette. Al centro, segni geroglifici.

a. *VIR-MONS-la*; 11. *BONUS<sub>2</sub>*; in basso, SCRIBA

= *Dinçol*: *ZITI-wa<sub>4</sub>-lq* (cfr. NH 1563?)

b. *wá/t?/L 416-[x]-x*

*Dinçol*: M 402 c/L 451

*Dinçol*, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 9, pp. 222-223, t. IX.

3.5. New Haven, Y.B.C. Coll. Newell (= NEW 11)  
 Sigillo a disco con bordo laterale concavo; ematite; molto danneggiato.  
 D. 1,9; S. 0,9.

a. Al bordo, alternanza di rosette e VITA; al centro, segni geroglifici.

b. Al bordo: figura divina davanti ad un altare; figura umana inginocchiata con coppa(?) tra le mani; altra figura in ginocchio(?); personaggi incedenti (il riconoscimento di tutte le figure è reso difficile dal cattivo stato di conservazione del sigillo); nel campo centrale, segni geroglifici.

a e b. L 451/hur<sup>?</sup> (-)x-VIR<sup>zi</sup>  
 Alp: I-da-LU<sub>2</sub>-i?

von der Osten, *Newell*, n. 392, p. 59, t. XXVI.

Alp, *Personennamen*, f. 100, p. 40.

Bossert, *Or* 27 (1958), t. XXVII/22.

3.6. Venezia, proprietà privata (= VEN 1)

Da Yazırhöyük?

Sigillo a disco; bordo laterale concavo; danneggiato ai bordi.

a. Al bordo: figure di adoranti incedenti verso una divinità seduta con simbolo TONITRUS in mano; la stessa(?) figura divina è rappresentata una seconda volta nella scena; inoltre, due altari, un'anfora, gruppo frecce/lance-corna di cervo, un oggetto di difficile identificazione tra due personaggi; rosette e aquila(?); nel campo centrale, segni geroglifici.

b. Due bordi ornamentali concentrici: in quello esterno, quattro segni VITA sormontati da un elemento composto da tre triangoli si alternano con rosette, triangoli, due elementi "a reticolo" e altri due di difficile identificazione; nel bordo interno, alternanza di rosette e triangoli e due motivi a tre punte; nel campo centrale, segni geroglifici.

a. Å-1á/i/u-wa/i (= NH-S 39); s. VITA; d. BONUS<sub>2</sub>  
 = Alp; = Meriggi

b. nome come in a; inoltre, x

Alp: x = L 312/M 325; Meriggi: x = M 288b/G 199

Alp, *Athenaeum* 47 (1969), pp. 3-6, t. II/2.

Meriggi-Salvatori, *Nuovi Sigilli*, n. 1, pp. 243-244, t. I/1.

4.1. Eriva  
 Da Kargamış  
 Sigillo a d  
 D. 2,7; S.

Al bordo: d  
 altra test:  
 campo centr

L 157? x-

Gelb, *Old a*

## 4.1. Erivan, Museo

(= ER 1)

Da Kargamiş?

Sigillo a disco; incisione su una sola faccia.

D. 2,7; S. 1,4.

Al bordo: disco alato, testa di animale, rosetta, VITA, albero, altra testa di animale, albero, motivo cruciforme, VITA; nel campo centrale, segni geroglifici.

L 157? x-x, BONUS<sub>2</sub>, VITA.Gelb, *Old and New Seals*, n. 11, p. 226, t. XXIX.

(= NEW 11)  
molto dan-

segni ge-

gura umana  
ura in gi-  
li tutte le  
razione del

(= VEN 1)

i bordi.

svinità se-  
a divina è  
due alta-  
oggetto di  
e e acqui-

o, quattro  
triangoli  
etico" e  
erno, al-  
unte; nel



# COMMENTO

III a

1.1, oltre al motivo caratteristico di questi sigilli (animali affrontati), presenta sulla faccia *b* due motivi ornamentali, a treccia e a occhielli, che lo mettono in relazione con i sigilli del gruppo II. Per una analoga composizione al bordo si vedano le impronte BO 479 e 426 (BO 479, in base a dati archeologici, è databile all'Antico Regno<sup>1</sup>). Un altro elemento di grande interesse in questo sigillo è la forma particolare, su entrambe le facce, del simbolo VITA, che richiama quella che il simbolo presenta su alcuni sigilli del gruppo IIB, datati intorno alla metà del II millennio<sup>2</sup>. E' difficile ricavare una proposta di datazione da questi dati, in parte contrastanti, ma in ogni caso ci pare da escludere una attribuzione ad un periodo anteriore alla fine del XVI secolo: il motivo degli animali affrontati con questa disposizione si diffonde infatti, come vedremo poco più sotto, in un periodo posteriore all'Antico Regno<sup>3</sup>; una datazione

1 Cfr. Beran, *Glyptik I*, p. 66: "Schicht 3 in der Unterstadt".

2 Cfr. IIB, 1.1-1.6 e relativo commento.

3 In BO 479 la disposizione degli animali è differente: non sono contigui, ma isolati e separati da due motivi a treccia.

fine XVI-m  
del gruppo  
sigillo co  
rispetto a  
re attesta

2.1 e 2.2  
molto simi  
dei quadru  
riguardano  
essenziale  
sare ad un  
renze ad u  
ad uno ste  
li-alberi"  
250, 251,  
I)<sup>7</sup>, datab

4 Cf  
"etwa 16.-  
5 Pe  
gillo (sen  
(Poetto-Sa  
lare p. 14  
6 Pe  
ad esempio  
sulla facc  
schematici  
stilizzate  
7 Cf  
prima part  
8 BO  
bero esser

fine XVI-metà XV secolo coincide con quella dei sigilli affini del gruppo IIB ricordati più sopra, la stessa forma discoide del sigillo contribuisce ad una collocazione in un'epoca più tarda rispetto all'Antico Regno, in cui questo tipo di sigillo non pare attestato<sup>4</sup>.

2.1 e 2.2 sono molto vicini per i motivi raffigurati al bordo: molto simili in particolare le figure del toro a testa bassa e dei quadrupedi più piccoli, mentre le differenze più notevoli riguardano il motivo dell'albero, molto elaborato in 2.1<sup>5</sup>, più essenziale (e di due diversi tipi) in 2.2. Si può comunque pensare ad uno stesso ambito cronologico e, attribuendo le differenze ad un comprensibile intento di diversificare i prodotti, ad uno stesso centro di produzione<sup>6</sup>. Lo schema "coppie di animali-alberi" collega inoltre questi sigilli con le impronte BO 250, 251, 457, 98, 257, 378, 322 (= nn. 127-133 in Beran, *Glyptik I*)<sup>7</sup>, databili, con molta probabilità, al XV secolo<sup>8</sup>. 2.1 era già

4 Cfr., per questo sigillo, anche Boehmer, *Glyptik*, p.499: "etwa 16.-15. Jh.".

5 Per un tipo di albero simile cfr. la faccia B di un sigillo (senza iscrizione geroglifica) della collezione Borowski (Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 53 pp. 142-143; cfr. in particolare p. 143 per il riferimento al nostro 2.1).

6 Per un esemplare di ambito sicuramente diverso si veda, ad esempio, il n. 1.1, e in particolare il motivo delle antilopi sulla faccia b, rese con maggiore naturalezza, pur nella schematicità della composizione, rispetto a quelle, rigidamente stilizzate, in 2.1.

7 Cfr. anche, in BO 322, la presenza del segno TONITRUS (o prima parte di un nome).

8 BO 250, 251, 257, provenienti dal "Sammelfund", dovrebbero essere posteriori alla metà del II millennio (cfr. più so-

stato da noi assegnato all'Ia 1<sup>a</sup> metà del XV secolo (cfr. Mora, *British Museum*, p. 166): anche in considerazione di quanto detto più sopra, non rimane che confermare la proposta, associandovi anche 2.2.

2.3. Il tema dei grifi affrontati ai lati di un albero avvicina il sigillo che ha prodotto questa impronta agli esemplari precedenti, ma i dati archeologici e il confronto con IIa, 2.1 per il segno di difficile identificazione nel campo centrale sembrano indicare una datazione ad un periodo precedente (XVI secolo?).

3.1. A proposito di questo piccolo frammento non si può far altro che ricordare i probabili limiti cronologici di diffusione di questo motivo nell'Anatolia ittita: 2<sup>a</sup> metà XVI-inizio XIV secolo.

4.1. Per il bordo a coppie di animali e alberi sulla faccia a, e soprattutto per la figura di animale meglio conservata (antilope accanto all'albero a spina di pesce), questo sigillo può essere accostato ai precedenti 2.1 e 2.2, mentre nel fregio sulla faccia b, che ritroviamo con frequenza sugli esemplari dei gruppi IIIB e IVa, si può vedere una derivazione dall'uso dei simboli rosetta e VITA su molti dei cosiddetti "Tabarna-Siegel"<sup>9</sup>, databili tra la 2<sup>a</sup> metà del XVI e il XV secolo, per cui si verrebbe

pra, commento al gruppo II, nota 8); BO 378, dallo "Schicht 2 der Unterstadt", è assegnato da Beran (*Glyptik I*, p. 66) al XV (o inizio XIV) secolo.

9 Cfr. Beran, *Glyptik I*, gruppo XIII (con discussione e bibliografia precedente). Per uno studio recente cfr. Easton, JCS 33 (1981), con ampia bibliografia.

a stabilir  
trovamento  
ittita pu  
esempio di  
pitale (ma  
la datazio  
XV secolo)  
di un fun  
il mancato

III b

1.1. Il ca  
curato di  
rilievo la  
non si tro

10 C  
tale, si  
possono in  
da motivi  
questo ti  
in epoca  
epoca pre  
tra i fun  
re di un  
zione del  
forme che  
che Güte  
V.

11 L  
dai cilin

a stabilire, per il nostro fregio, un termine *post quem*<sup>10</sup>. Il ritrovamento del sigillo in una zona lontana dal centro del regno ittita può avere diverse spiegazioni: si può trattare di un esempio di produzione locale che si rifaceva ai canoni della capitale (ma per lasciare tempo all'instaurarsi di questa usanza la datazione dovrebbe essere abbassata almeno alla 2<sup>a</sup> metà del XV secolo), oppure di un sigillo che faceva parte del "corredo" di un funzionario, ma in questo caso riesce difficile spiegare il mancato completamento della faccia b.

## III b

1.1. Il cattivo stato di conservazione non consente un esame accurato di queste impronte. E' tuttavia senz'altro da mettere in rilievo la singolarità della figura con zampilli(?) d'acqua, che non si trova, in questa forma, in altri sigilli ittiti<sup>11</sup>. Ricor-

10 Questo uso di derivare un motivo ornamentale (ornamentale, si intende, secondo i nostri parametri di giudizio: non si possono infatti escludere significati simbolici che ci sfuggono) da motivi della glittica reale non è, ovviamente, limitato a questo tipo di sigilli, anzi è proprio la sua larga diffusione in epoca imperiale che fa pensare ad un analogo procedimento in epoca precedente. Evidentemente, il sigillo reale "dettava moda" tra i funzionari o chiunque fosse di rango tale da poter disporre di un sigillo abbastanza elaborato. Per l'ipotesi di derivazione del fregio a più fasce concentriche dall'iscrizione cuneiforme che circonda il campo centrale nei sigilli reali cfr. anche Güterbock, *Siegel II*, p. 30, e il nostro commento al gruppo V.

11 L'unico, lontano, riferimento può essere rappresentato dai cilindri a stampo (cfr. Ia, 1.1-1.3), in cui ricorre il tema

diamo, infine, il livello di ritrovamento "medio-ittita" dichiarato dagli editori.

2.1. A proposito di questo esemplare così particolare non si può aggiungere molto a quanto è già stato detto da Güterbock (*Walters Gallery*<sup>2</sup>, pp. 8-10), al quale perciò rimandiamo per la discussione relativa ai segni o simboli che si susseguono al bordo; Güterbock (*ibid.*, p. 10) conclude constatando che non è possibile per ora comprendere il significato di questi segni e che, in ogni caso, non possono essere letti nel senso delle iscrizioni geroglifiche più tarde. Lo stesso Güterbock (*ibid.*), inoltre, mette in relazione questo sigillo con quelli che presentano al bordo una complessa scena di offerta, per i quali cfr. i nn. 3.1-3.6 di questo gruppo. Per altre osservazioni si veda quindi più sotto, all'interno di un discorso più generale riguardante questi esemplari.

3.1 - 3.6. Si tratta, a nostro parere, di sigilli tra i più interessanti di tutta la produzione glittica ittita. Innanzitutto, è inevitabile un richiamo ai sigilli del gruppo I (a-b): la rappresentazione di scene rituali che caratterizzava quei sigilli, sviluppandosi sulla superficie laterale di un cilindro o, in modo più circoscritto, sulle facce laterali dei cubi di base, viene qui spostata alla base del sigillo, in un fregio limitato alla fascia esterna, nel quale solo la grande abilità degli inci-

dell'acqua (zampillante o cadente dall'alto o semplicemente evocata dalle figure del nuotatore e del pesce). E' nota invece la diffusione del motivo in area mesopotamica: cfr., ad esempio, Frankfort, *Cylinder Seals*, tt. XIX/a, XXI/e,h.

sori riesce  
della compo  
conda reca  
un'altra ca  
comunque no  
rappresenta  
Güterbock,  
di 3.1, 3.2  
che, anche  
esame atten  
collocano i  
tamente le  
gurato sono  
e un sigill  
quest'ultim  
collegata u

12 Güt  
sopra, comm  
*glyphensieg*  
e nota 14)  
Louvre (3.2  
di un falso  
(*Tyskiewicz*  
Bossert (*J*  
3.2.A) anch  
13 Ma  
conservazio  
tografiche.  
14 Cfr  
142-143.

sori riesce a far rientrare con grande equilibrio tutte le parti della composizione. Nei sigilli a due facce (nn. 3.3-3.6) la seconda reca un "ornamento" simile a quello di IIIa, 4.1b. Ma un'altra caratteristica distingue questi sigilli dagli altri, comunque non numerosi, con fregio figurato, ed è il fatto di rappresentare, con sfumature diverse, la stessa scena. Anche Güterbock, Alp e Dinçol<sup>12</sup> hanno notato la sostanziale identità di 3.1, 3.2 e (ovviamente solo Dinçol) 3.3, escludendo però 3.6 che, anche se non con evidenza immediata, sembra rivelare ad un esame attento la sua appartenenza a questa ristretta classe. Si collocano invece ai margini 3.4 e 3.5, che non presentano esattamente le stesse caratteristiche<sup>13</sup>. Altri sigilli con bordo figurato sono B0 392, 28, 460 (= nn. 134-136 in Beran, *Glyptik I*), e un sigillo senza iscrizioni della collezione Borowski<sup>14</sup>. In quest'ultimo e in B0 28 (e forse 392?) alla scena di offerta è collegata una scena di caccia con prede, cacciatori e armi (in

12 Güterbock, *Walters Gallery*<sup>2</sup>, p. 9 (cfr. anche poco più sopra, commento al n. 2.1); Alp, *Beiträge*, p. 99; Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, nota 3 p. 221. Nella stessa sede Güterbock (p. 9 e nota 14) si pone il problema dell'autenticità del sigillo del Louvre (3.2.B), ritenendo, come già Messerschmidt, che si tratti di un falso (imitazione di quello di Dresda); secondo Alexander (Tyskiewicz, nota 102) è sospetta l'autenticità di entrambi; Bossert (*Janus*, p. 12) ritiene che sia falso (imitazione da 3.2.A) anche 3.1.

13 Ma il giudizio è reso molto arduo dal cattivo stato di conservazione dei pezzi e dalle insoddisfacenti riproduzioni fotografiche.

14 Cfr. Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 53 (parte II), pp. 142-143.

BO 28 si tratta di caccia al cervo). In BO 460 la scena è soltanto di offerta, ma mancano le figure e i simboli che contraddistinguono i nostri 3.1-3.3 e 3.6, e cioè: la divinità seduta con volatile sulla mano e, alle sue spalle, il gruppo "testa di cervo - faretra - sacca/pelle di animale - frecce/lance - albero". Questa parte della rappresentazione sui sigilli è stata messa in relazione<sup>15</sup> con il fregio del famoso *rhyton* d'argento a testa di cervo della collezione Schimmel<sup>16</sup>, in cui due divinità (una seduta, una su cervo) ricevono l'offerta e l'omaggio da parte di tre personaggi. Alle spalle<sup>17</sup> della divinità seduta, come sui sigilli, si trova la figura di un cervo (probabilmente rappresentazione di un cervo abbattuto durante la caccia) accanto a un albero, due lance, una faretra e una sacca (o pelle di animale?<sup>18</sup>). In aggiunta a questo schema si trovano sui sigilli

15 Dagli stessi Güterbock, Alp e Dinçol (cfr. nota 12). E' da notare tuttavia che Alp interpreta una parte della rappresentazione sui sigilli (testa di cervo e due segni sottostanti) come iscrizione geroglifica indicante il nome della divinità: concordiamo con Dinçol (*Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, nota 3 p. 221) nel ritenere i segni soltanto una rappresentazione semplificata del cervo a figura intera.

16 Cfr. Muscarella, *Schimmel Collection*, n. 123 e, per analisi approfondite, Bittel, *Beitrag*, pp. 13-19 e Alp, *Beiträge*, pp. 93-100.

17 Riteniamo, con Güterbock (*Walters Gallery*<sup>2</sup>, p. 9 e nota 15) e Bittel (*Beitrag*, p. 14), che il fregio sul *rhyton* (e sui sigilli) possa essere svolto in questo senso, diversamente da Muscarella e Alp (cfr. nota 16) che collocano la scena con il cervo dietro il corteo degli offerenti.

18 Cfr. Alp, *Beiträge*, pp. 98-99, per una interpretazione dell'oggetto appeso all'albero come pelle di animale, in base all'identificazione dell'albero come *eya-* e al conseguente collegamento con il mito di Telipinu.

i seguenti  
fiancato da  
dalla quale  
porto (in 3  
vo, 3.4 e  
incedenti v  
Manca inve  
sere una co  
la quale l  
rappresenta  
uno strano  
posto tra  
elemento s  
rispondenza  
sigilli si  
faccia b e  
sulla mano  
il segno T  
E' evide  
essere di  
testimonia  
certo live

19 Qu  
della glit  
*Babylonian*  
*Seals*, t.  
to di cera  
f. 145).

20 Si

i seguenti motivi: sole alato su supporto piramidale/conico affiancato da due uomini-toro (in 3.1 e 3.2); una grande anfora, dalla quale quale fuoriescono tre canne<sup>19</sup>, poggiante su un supporto (in 3.3, 3.6 e, ma in questi è dubbia la presenza del cervo, 3.4 e 3.5). In 3.1 e 3.2, inoltre, il primo dei personaggi incedenti verso la divinità è raffigurato con testa di uccello. Manca invece, su tutti i sigilli, la divinità su cervo: può essere una conferma dell'ipotesi di Alp (*Beiträge*, p. 96) secondo la quale le due figure divine nel fregio sul *rhyton* potrebbero rappresentare in realtà la stessa divinità? In 3.6 è presente uno strano gruppo costituito da due personaggi e da un elemento, posto tra loro, somigliante al segno L 240-241 (o L 251); un elemento simile si trova forse anche in 3.4, purtroppo in corrispondenza di una parte danneggiata. Le affinità tra questi due sigilli si estendono anche ai motivi che formano il fregio sulla faccia b e, in a, alla figura della divinità seduta, che non ha sulla mano il volatile come negli altri sigilli e sul *rhyton*, ma il segno TONITRUS.

E' evidente che sigilli di questa complessità non potevano essere di uso comune, e la presenza del segno SCRIBA in 3.1-3.4 testimonia almeno il "coinvolgimento"<sup>20</sup> di un personaggio di un certo livello nella loro utilizzazione. Ma, oltre a questo, ri-

19 Questo motivo trova riscontro in certe rappresentazioni della glittica mesopotamica (cfr., ad esempio, Buchanan, *Yale Babylonian Collection*, nn. 333, 335, 336, e Frankfort, *Cylinder Seals*, t. X/a,f); si veda inoltre, in ambito ittita, un frammento di ceramica con rilievi da Boğazköy (cfr. Bittel, *Hittites*, f. 145).

20 Si chiarirà più avanti l'uso di questo termine.



mangono da risolvere altri problemi riguardanti l'origine della scena "adorazione-cervo" (e il perché della sua frequente utilizzazione, con grande attenzione per ogni particolare), la datazione e la zona di produzione di questi sigilli.

Per il primo punto, non si può pensare ad una derivazione delle scene sui sigilli dal fregio sul *rhyton* (per le molte differenze, in parti anche importanti, che abbiamo individuato più sopra), e nemmeno, per la stessa ragione, ad una derivazione da uno in particolare dei sigilli, ma piuttosto a imitazione di un rilievo (o pittura murale) di grande significato culturale, in ogni caso alla ripresa di un motivo stereotipo e molto diffuso<sup>21</sup>.

Per la data di produzione sono state avanzate proposte molto diverse; ne ricordiamo alcune: Alexander (*Tyskiewicz*, p. 172): XIII secolo per 3.1 e per 3.2, in base alla (supposta) presenza del nome Hattusili al bordo (nella forma di L 197) in 3.1 e della somiglianza (per l'abbigliamento dei personaggi, per l'insieme della composizione) con i grandi rilievi imperiali (soprattutto Firaktine Yazılıkaya); Alp (*Athenaeum*, p. 6): periodo antico-ittita per 3.6; Boehmer (*Glyptik*, p. 449): XV-inizio XIV secolo per 3.2; Meriggi (*Nuovi Sigilli*, p. 244): epoca imperiale per lo stesso 3.6; ancora Alp (*Beiträge*, p. 100): epoca antico-

21 Per il valore rituale della caccia al cervo e per la doppia funzione del cervo come animale cacciato e, nel contempo, sacro, cfr. Crepon, *Hethitica* 4 (1981), in particolare pp. 147-148. Per la possibilità che le scene sui sigilli derivino da imitazione di opere a grandi dimensioni, si veda lo studio di Barrelet (*Or* 39 (1970)) sulla glittica accadica (ma cfr. Amiet, *Mythological Repertory*, pp. 36 ss., per opinione contraria, relativamente ai cilindri del periodo di Akkad).

ittita per  
(*Hieroglyph*  
riale per  
collezione  
2<sup>a</sup> metà de  
Il cent  
ficabili,  
dicazioni  
Le ipo  
la presen  
tesi che  
problemi  
attendibi  
l'età imp  
questa. M  
li o meno  
desta per  
reali di

22 C  
tazione.  
23 I  
me L 197  
Güterbock  
"Hattusil  
3.6 lo si  
poi resp:  
Luwa-Alli

ittita per il *rhyton* e per i sigilli con fregio affine, Dinçol (*Hieroglyphensiegel*<sup>22</sup>, nota 3 pp. 221-222): inizio dell'età imperiale per 3.3 e per gli altri sigilli affini; il *rhyton* della collezione Schimmel è datato da Bittel (*Beitrag*, p. 19) tra la 2<sup>a</sup> metà del XV e la 1<sup>a</sup> metà del XIV secolo<sup>22</sup>.

Il centro o i centri di produzione sono difficilmente identificabili, in quanto solo per 3.3 e 3.6 si dispone di vaghe indicazioni di provenienza, difficilmente verificabili.

Le ipotesi avanzate (con maggiore o minore convinzione) circa la presenza di un nome reale su alcuni di questi sigilli<sup>23</sup>, ipotesi che sarebbero di grande importanza per la soluzione dei problemi relativi alla datazione, non ci sembrano per il momento attendibili perché la tipologia nota dei sigilli reali, sia per l'età imperiale che per il periodo precedente, è ben diversa da questa. Ma indipendentemente dall'attribuzione a personaggi reali o meno, la collocazione di tutto il gruppo in età imperiale desta perplessità, perché, se è nota la tipologia dei sigilli reali di questo periodo, è anche noto che i sigilli di personag-

22 Güterbock (*Götterbilder*, p. 217) concorda con questa datazione.

23 Della lettura, data da Alexander, di un segno in 3.1 come L 197 (= Hattusili) si è già detto più sopra (cfr. inoltre Güterbock, *Walters Gallery*<sup>2</sup>, p. 9: "the ligature later known as "Hattusili""); in BO 460 si può leggere il nome *Tuthaliya*; per 3.6 lo stesso Meriggi (*Nuovi sigilli*, p. 244) ha suggerito (e poi respinto, per la mancanza di MAGNUS.REX) un collegamento *Al-luwa-Alluwamna*.

gi di alto rango si rifacevano, imitandola, a questa tipologia<sup>24</sup>: nel caso di questi sigilli, l'usanza non sarebbe rispettata. Ne consegue una datazione che non superi l'inizio del XIV secolo, almeno per i nn. 3.3-3.6 (alcuni di questi sigilli riportano la sequenza rosette-VITA o VITA/rosette-motivi vegetali, collegabile, come abbiamo visto, con i sigilli del XVI-XV secolo). Si potrebbe trattare di esemplari "di transizione" tra l'epoca dei "Tabarna-Siegel" e quella dei sigilli imperiali<sup>25</sup>. Come si è detto poco sopra, non ci sono elementi sufficienti per attribuirli a personaggi reali, ma ancora l'osservazione dei sigilli del tipo "Tabarna" può fornire utili indicazioni: l'impronta BO 73, che presenta lo schema tipico di quei sigilli, porta però al centro, in sostituzione della consueta rosetta, il titolo SCRIBA<sup>26</sup>. Beran (*Glyptik I*, p. 67) accenna all'ipotesi, già formulata<sup>27</sup>, secondo la quale si potrebbe trattare di sigilli a disposizione di funzionari che agivano in nome del re, ma vi oppone la constatazione che queste impronte non si trovano su documenti ma su cretule. Una situazione analoga sembra ripropor-

24 Cfr. nota 10 del commento al gruppo IIIa; si veda anche Güterbock, *Siegel II*, p. 30, a proposito della corona circolare a imitazione dell'iscrizione cuneiforme.

25 Si tenga presente anche la datazione (intorno al 1400) di Bittel (*Beitrag*) per il *rhyton* a testa di cervo. Allo stesso periodo, probabilmente, vanno assegnati i sigilli BO 392 e 28.

26 Anche in BO 27, in sostituzione della rosetta, si trova un titolo (L 438/"pastore", per cui cfr. più sopra, Introduzione, nota 16).

27 Cfr. Beran, *Glyptik I*, p. 67, note 11 e 12.

si per i no:  
fregio, fan  
però dal ri  
SCRIBA (nn.  
(3.5, 3.6)  
que forse p  
"diritto di  
re"<sup>29</sup>. Si tr  
moda per il  
La quasi  
po non cont  
te di contr  
3.3 e 3.4 c  
bastanza st  
che in cons  
entrambi i  
allora sosp  
sull'altra  
senza, in 3

28 Cfr.  
"la bellez  
gran re".

29 Per  
vrani ittit

30 Sol  
scono indic  
teriale sig

si per i nostri esemplari, che, per la complessità e rarità del fregio, fanno pensare ad un'appartenenza reale<sup>28</sup> (non suffragata però dal riscontro certo del nome), recano lo stesso titolo SCRIBA (nn. 3.1-3.4) e un altro(?) di difficile interpretazione (3.5, 3.6) e non sembrano rifarsi ad alcun modello noto. E' dunque forse possibile un'ipotesi di attribuzione a funzionari con "diritto di sigillo" non a titolo personale ma per delega del re<sup>29</sup>. Si tratterebbe, insomma, di prodotti che non seguono una moda per il fatto che dovrebbero essere loro a imporla.

La quasi totale mancanza di impronte di sigilli di questo tipo non contribuisce a chiarire la situazione, perché non consente di controllarne le modalità di utilizzazione<sup>30</sup>. Inoltre, in 3.3 e 3.4 compaiono iscrizioni differenti sulle due facce: è abbastanza strano che si riferiscano a due personaggi diversi, anche in considerazione del fatto che il titolo SCRIBA compare in entrambi i casi solo sul lato più ricco di decorazioni. Si può allora sospettare che solo su questa faccia si trovi il nome, sull'altra una sorta di formula di buon augurio (cfr. la presenza, in 3.3, dei simboli VITA e BONUS<sub>2</sub>) o di altro oscuro si-

28 Cfr. Meriggi (*Nuovi Sigilli*, p. 244) a proposito di 3.6: "la bellezza del sigillo potrebbe far pensare addirittura al gran re".

29 Per la possibilità di deleghe di potere da parte dei sovrani ittiti cfr. anche Ug. III, pp. 63 ss. (Schaeffer).

30 Solo BO 28 e 460 sono impronte su cretule, ma non forniscono indicazioni utili per la mancanza del documento o del materiale sigillato.

gnificato<sup>31</sup>. In 3.5 e 3.6 questo problema non si pone, ma l'iscrizione resta indecifrata in 3.5<sup>32</sup>. Soltanto per apparente analogia nella complessità del fregio si può accostare a questi sigilli, anche nella datazione, il n. 2.1.

La datazione di 3.1 può essere effettivamente, come sostiene Alexander (*Tyskiewicz*, p. 172), più tarda. Accantonando per il momento la questione della supposta presenza del nome di Hattusili, rimangono infatti valide le altre motivazioni, e in particolare quella relativa alle molte affinità tra i personaggi rappresentati su questo sigillo e i personaggi dei rilievi di Fıraktıne Yazılıkaya<sup>33</sup>. Anche la presenza del sole alato in questa forma può essere indizio di età più tarda rispetto ai prece-

31 Sul problema dei sigilli con iscrizioni diverse sulle due facce si veda anche Mora, *Sigilli a doppia intestazione*. Per il valore *Tuttu* del segno L 424 (in 3.3) si veda l'impronta UG 17 (qui IV, 4.1) e l'iscrizione cuneiforme sulla stessa tavoletta su cui si trova l'impronta (cfr. Ug. III, pp. 155-156 (Laroche) e Meriggi, *Glossar*<sup>2</sup>, 390c).

32 In 3.6 si trova un segno/simbolo che Meriggi interpreta come M 288b, ma l'identificazione non ci pare sicura. Un segno dello stesso tipo si trova forse in 3.5 e 3.2. Questi segni hanno qualcosa in comune con i segni cuneiformi (per lo più SIG<sub>4</sub> o TI) che compaiono nel campo centrale dei sigilli con sola iscrizione cuneiforme; in particolare, i segni sui nostri sigilli richiamano la prima parte di SIG<sub>4</sub> o il segno *si* (in 3.6, però, uno dei due cunei avrebbe il vertice in posizione capovolta).

33 Si veda in particolare l'abbigliamento dei personaggi, che indossano abiti lunghi a differenza di quelli sul *rhyton*, in abiti corti (cfr. Alp, *Beiträge*, p. 100, per il confronto tra l'abbigliamento dei personaggi raffigurati sul *rhyton* e quelli dei vasi a rilievo da Bitik e Inandık, di datazione alta).

denti. Ma  
trascurato:  
non sta su  
bico, di un  
lia<sup>34</sup>. Dat  
piccoli det  
altre ripro  
fregio sul  
ciate, si  
plare più  
motivo "ad  
colari rela  
sero più c  
un prodotto  
rituale vie  
ben adattar  
sili III, m  
per un frai  
(reso dall  
per lui abi  
ro) che no  
Hattusili,  
sto. Ovvia

34 Cf.  
dico) nn.  
Collection

denti. Ma vorremmo mettere l'accento su un particolare finora trascurato: la divinità seduta alla quale si portano le offerte non sta su un sedile con gambe a X, ma su un sedile quadrato/cubico, di un tipo frequentemente riprodotto, non solo in Anatolia<sup>34</sup>. Data l'importanza che rivestono in genere anche i più piccoli dettagli nelle scene di culto, e dato che in tutte le altre riproduzioni conosciute di questo motivo, a partire dal fregio sul *rhyton*, la divinità sta su un sedile a gambe incrociate, si è indotti a pensare che il sigillo 3.1 sia un esemplare più tardo rispetto all'epoca di maggiore diffusione del motivo "adorazione-caccia al cervo" (e quindi che certi particolari relativi a divinità venerate in tempi precedenti non fossero più così fedelmente rispettati); si tratterebbe perciò di un prodotto volutamente arcaizzante nel quale un vecchio tema rituale viene riproposto in forme nuove. Tutto questo potrebbe ben adattarsi al clima politico e culturale del regno di Hattusili III, ma per il presunto segno L 197 propenderemmo piuttosto per un fraintendimento del motivo della faretra accanto al cervo (reso dall'incisore in modo molto simile all'ideogramma del re, per lui abituale, forse perché copiava da un modello poco chiaro) che non ad un vero e proprio segno riferibile al nome di Hattusili, che avrebbe poco significato, isolato in quel contesto. Ovviamente, anche per 3.2, molto simile al precedente (con

34 Cfr., ad esempio, i sigilli mesopotamici (periodo accadico) nn. 461-463, 469, 473, 475 in Buchanan, *Yale Babylonian Collection*.

il recupero aggiuntivo del fregio "rosette-VITA"), riteniamo valida la stessa proposta<sup>35</sup>).

4.1. E' talmente difficile collocare questo esemplare insolito e privo di riscontri nel contesto della glittica anatolica, che si deve necessariamente riferirlo ad un ambiente molto lontano (geograficamente o culturalmente) dai maggiori centri di produzione, oppure dubitare delle sua genuinità.

<sup>35</sup> Data la presenza, su questo sigillo, di due divinità sedute con due diversi tipi di sedile, si potrebbe anche pensare ad una derivazione di 3.1 da 3.2, con confusione delle due divinità e dei loro accessori, ma non si dimentichi che di 3.2 non è stata ancora accertata l'autenticità (e che si è dubitato, cfr. nota 12, anche dell'autenticità di 3.1).

1.1		fin
2.1		
2.2		
2.3		
3.1		?
4.1		

1.1		
2.1		2 <sup>a</sup>
3.1		
3.2		
3.3		2 <sup>a</sup>
3.4		2 <sup>a</sup>
3.5		2 <sup>a</sup>
3.6		2 <sup>a</sup>
4.1		

il recupero aggiuntivo del fregio "rosette-VITA"), riteniamo valida la stessa proposta<sup>35</sup>).

4.1. E' talmente difficile collocare questo esemplare insolito e privo di riscontri nel contesto della glittica anatolica, che si deve necessariamente riferirlo ad un ambiente molto lontano (geograficamente o culturalmente) dai maggiori centri di produzione, oppure dubitare della sua genuinità.

<sup>35</sup> Data la presenza, su questo sigillo, di due divinità sedute con due diversi tipi di sedile, si potrebbe anche pensare ad una derivazione di 3.1 da 3.2, con confusione delle due divinità e dei loro accessori, ma non si dimentichi che di 3.2 non è stata ancora accertata l'autenticità (e che si è dubitato, cfr. nota 12, anche dell'autenticità di 3.1).

## III a

1.1		fine XVI-metà XV	
2.1		1 <sup>a</sup> metà XV	
2.2		1 <sup>a</sup> metà XV	
2.3		XVI?	Maşat Höyük
3.1		? (tra fine XVI- inizio XIV)	Tarso
4.1		XV?	Malatya

## III b

1.1		XVI??	Alacahöyük
2.1		2 <sup>a</sup> metà XV-inizio XIV?	
3.1		XIII?	Yozgat?
3.2		XIII?	
3.3		2 <sup>a</sup> metà XV-inizio XIV?	Dintorni di Adana?
3.4		2 <sup>a</sup> metà XV-inizio XIV?	
3.5		2 <sup>a</sup> metà XV-inizio XIV?	
3.6		2 <sup>a</sup> metà XV-inizio XIV?	Yazırhöyük?
4.1		??	Kargamış?



#### GRUPPO IV

1.1. Afyonkarahisar, Museo. 3507 (= HIS 1)  
Da Hisarhöyük.  
Sigillo a stampo a corpo di base cilindrico; presa a martello.  
A. 3,9; D. 2,2.

Al bordo, alternanza di rosette e VITA; in un caso, il segno VITA è sostituito da un triangolo ornato al vertice (come pure i segni VITA alle estremità dei "bracci") da un motivo tripartito. Al centro, segni geroglifici.

*Pa-x*; d. L 414. DOMINUS  
= Alp, che ripropone la lettura di Steinherr con molti dubbi sull'identificazione del 2° segno;  
Steinherr: *Pa-lu+ra*

Steinherr, *Karabel*, p. 23, t. 1/3.  
Alp, *Athenaeum* 47 (1969), pp. 1 ss. t. I/1.

1.2. Da Alacahöyük. Al.1.76 (= ALA 15)  
Impronta circolare su cretula conica con vertice rotto; perduta una parte del bordo dell'impronta.  
D. 2,3 ca.  
Al bordo, rosette e VITA alternati. Al centro, segni geroglifici e riempitivi(?)

*kâ-L 173?*-x; VITA; x

Koşay, *Belleten* 29 (1965), p. 1, f. 56.  
Koşay-Akok, *Alacahöyük 1940-48*, t. 32.

1.3. Istanbul, E.Ş.E.M. 81.1 (= ISTM 15)  
 Sigillo a disco; serpentino nero.  
 D. 2,7; S. 1,4.

a. Bordo a tortiglione; al centro, segni geroglifici.  
 b. Al bordo, rosette e VITA alternati, triangoli e albero(?). Al centro, segni geroglifici.

a. *Kâ-la-us* (cfr. NH 492?)  
 = Dinçol  
 b. *Sa<sub>1</sub>-VIR<sup>zi</sup>*  
 = Dinçol

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 7, pp. 219-220, t. VII.

1.4. Toronto, R.O.M. Coll. Borowski. Lam 1560 (= BOR 17)  
 Sigillo a calotta (molto bassa); argento.  
 A. 1; D. 2.

a (base). Al bordo, VITA, rosette(?) e altri elementi di tipo vegetale alternati. Al centro, segni geroglifici e due riempitivi (cuspidi e motivo vegetale).

b. Al bordo, VITA e motivi di tipo vegetale (più elaborati di quelli alla base) alternati. Al centro, gli stessi segni geroglifici e riempitivi (questi ultimi disposti diversamente) che si trovano sulla faccia a.

*Ja/I-la-ti*, BONUS<sub>2</sub>. FEMINA  
 = Poetto: *A/I/Ja-la-ti*

Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 17, pp. 25-26, t. XVII.

1.5. Da Maşat Höyük. MŞT 78/120 (= MAŞ 10)  
 Sigillo a disco; serpentino.  
 D. 1,9; S. 1.

a. Al bordo, stelle alternate irregolarmente ad alberi a spina di pesce; al centro, segno geroglifico(?).  
 b. Al bordo, alternanza di VITA e stelle; campo centrale liscio.

a. x  
 >

Özgüç T., *Maşat II*, p. 117, t. 58/1 a-c.

1.6. Toronto, R.O.M. Coll. Borowski. Lam 1567 (= BOR 22)  
 Sigillo a disco; ematite bruna; perduta una parte del bordo; incisione su una sola faccia.  
 D. 2,6; S. 0,6.

Al bordo: alternanza di stelle e segni VITA; al centro: segni geroglifici.

x-L 140<sup>?</sup> VITA; s. L 438  
 Poetto: *tú<sup>?</sup>-M 143a-c/L 140*

Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 24, pp. 29-30, t. XXIV.

1.7. Toronto, R.O.M. Coll. Borowski. (= BOR 20)  
 Sigillo a calotta su alto basamento cilindrico; ematite bruna.  
 A. 1,9; D. 1,8.

a (base). Al bordo, sequenza di rosette e VITA; al centro, segni geroglifici.  
 b. Motivo cruciforme.

a. *x-ha/e-VIR<sup>zi</sup>*; s. BONUS<sub>2</sub>, BONUS<sub>2</sub>  
 Poetto: *x (=hu?)-ha-ZITI<sup>zi</sup>*

Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 20, pp. 26-27, t. XX; n. 51 p. 141.

## 1.8. Da Tepecik. T.69-683

(= TE 2)

Sigillo a stampo a corpo di base cilindrico; manico sfaccettato, impugnatura perduta.

D. 2 ca.

Al bordo, rosette alternate a segni VITA; ai lati di una delle rosette, piccoli triangoli; al centro, segni geroglifici.

□ □ □ (Esin: testa di animale, triangoli, freccia).

Esin, *Keban Project 1969*, p. 124, t. 88/1.

## 2.1. Parigi, Louvre. AM 1652

(= LOUV 12)

Sigillo a stampo a corpo di base cilindrico; ematite; parte superiore perduta.

Al bordo, sequenza di segni VITA. Al centro, segni geroglifici.

CERVUS<sub>2</sub>/ru-VIR<sup>zi</sup>?; d. BONUS<sub>2</sub> ripetuto  
= Kennedy: LAMA-ziti?

Delaporte, *Louvre*, A.1052, p. 203, t. 102, f. 12a-b.

Gelb, *Word*, t. I/3.

Kennedy, *Paris*, n. 15, p. 153, t. 2.

## 2.2. New Haven, Y.B.C. Coll. Newell

(= NEW 6)

Sigillo a disco; argento.

D. 2,5; S. 1.

a. Al bordo, segni VITA alternati a aquile bicipiti(?) fortemente stilizzate; al centro, segni geroglifici.

b. Bordo a occhielli correnti; al centro, segni geroglifici.

a. TONITRUS-BONUS<sub>2</sub>/su-x; ll. BONUS<sub>2</sub>.  
b. BONUS<sub>2</sub>/su<sup>2</sup>-wâ/i<sup>2</sup>/L 416<sup>??</sup>

von der Osten, *Newell*, n. 385, p. 58, t. XXVI.

Boehmer, *Glyptik*, n. 376f.

## 3.1. To

Sigillo

A. 1,7;

a. Al bo

genti (c

b. Al bo

losanghe

linea me

trovano

A-na (

= Poet

Poetto-S

## 3.2. Da

Sigillo

a. Al bo

pi di tr

b. Al bo

ternati

fici(?).

a. Ja.

b. x-x

Koşay, T

Koşay, E

Koşay-Ak

(= TE 2)  
accettato,

3.1. Toronto, R.O.M. Coll. Borowski. Lam 1561 (= BOR 15)  
Sigillo a calotta; steatite di colore rosso scuro.  
A. 1,7; D. 2,2.

una delle  
i.

a. Al bordo, sequenza di elementi angolari a tre tratti convergenti (cuspidi); al centro, segni geroglifici.

b. Al bordo, due fasci di tre linee che si intersecano formando losanghe; negli spazi vuoti vicino al bordo, triangoli con una linea mediana; al centro, gli stessi segni geroglifici che si trovano sulla faccia a.

$\dot{A}$ -na (cfr. NH 57 ss.); 11. BONUS<sub>2</sub>

= Poetto:  $\dot{A}$ -n

LOUV 12)  
parte su-

Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 15 p. 24, t. XV.

geroglifici.

3.2. Da Alacahöyük. Al.n.175 (= ALA 16)  
Sigillo biconvesso.

a. Al bordo, motivi a triangolo alternati irregolarmente a gruppi di tre lineette; al centro, segni geroglifici.

b. Al bordo, triangoli con linea mediana, crocette e puntini alternati senza regolarità; al centro, tracce di segni geroglifici(?).

(= NEW 6)

a.  $\dot{J}a/I^2$ -wa/i; d. BONUS<sub>2</sub>, s. L 419?

b.  $\dot{x}$ - $\dot{x}$ ; d. x, x; s. L 419?

?) forte-

Koşay, *TürkAD* 13 (1964), f. 6.

Koşay, *Belleten* 29 (1965), p. 1, f. 63a-b.

Koşay-Akok, *Alacahöyük 1963-67*, p. 82.

fici.

**3.3.** Parigi, Louvre. AM 279 (= LOUV 1)  
 Sigillo a calotta; pietra di colore rosso-bruno; parte convessa  
 molto rovinata.  
 D. 3; A. 1,9.

a (base). Al bordo, motivi (tri)angolari alternati a gruppi di  
 lineette; al centro, segni geroglifici.  
 b. Non è riconoscibile il tipo di decorazione al bordo.

a.  $x-x(=na?)-\dot{S}ARMA^{??}$ ; in alto,  $BONUS_2$ ; s. L 181? d. x  
 = Kennedy:  $x-x-\dot{S}arruma$   
 b. ///

Delaporte, *Louvre*, A.1050, p. 203, t. 102/8a-b.  
 Kennedy, *Paris*, n. 20.

**3.4.** New Haven, Y.B.C. Coll. Newell (= NEW 12)  
 Sigillo a calotta; diaspro rosso.  
 D. 1,9; A. 1,8.

a (base). Al bordo, motivi triangolari e gruppi di lineette. Al  
 centro, segni geroglifici.  
 b. Bordo simile a quello sulla base; campo centrale non ripro-  
 dotto e non descritto.

$Pá^?$  (o  $Pu^?$ )- $la-x$  (=  $\dot{a}^?$ )  
 Meriggi (*Glossar*<sup>2</sup>, p. 91):  $Pá-la-\dot{a}^?$  (ripreso da Poetto, *Bo-rowski*, nota 24).

von der Osten, *Newell*, n. 394, p. 59, t. XXVI.

**3.5.** Da Alacahöyük. Al.d.190 (= ALA 8)  
 Sigillo a stampo; base a disco (irregolare), manico cilindrico  
 con presa scanalata alla sommità; terracotta.  
 A. 3.

Al bordo, serie di trattini obliqui talvolta intersecantisi; al  
 centro, due cerchi contigui con segno cruciforme all'interno  
 (segni geroglifici? Güterbock: cfr. G 63).

v. s.

Koşay, *Alacahöyük 1937-39*, p. 195, n.6 (Güterbock), t.LXXX/2a-b.

**4.1.**  
 Impr  
 D. 2,

Al bo  
 tivan  
 e rie

L 4  
 pro  
 = I

PRU I  
 Ug. I

**4.2.**  
 Tre i  
 cono  
 A. 3,

Al bo  
 verti  
 la.

$\dot{S}AR$   
 = C

Gelb,

(= LOUV 1)  
e convessa

4.1. Da Ras Shamra. RS 17.135 (+) 17.360  $\beta$  II (= UG 17)  
Impronta di sigillo circolare su tavoletta.  
D. 2,5.

gruppi di

Al bordo, gruppi di tre lineette (in un caso quattro) alternativamente orizzontali e verticali. Al centro, segni geroglifici e riempitivi (crocetta, motivi angolari).

x

L 424 (= *Tuttu?* cfr. NH 1390); s. x; d. BONUS<sub>2</sub>.x (Laroche: profilo di uccello)  
= Laroche.

PRU IV, IX B 2, p. 235, t. XVII.

Ug. III, p. 55, ff. 85-86 (Schaeffer); pp. 155-156 (Laroche).

(= NEW 12)

4.2. Da Gözlü Kule, Tarso. 38.820 (= TARS 51)  
Tre impronte circolari identiche, concave, su cretula a forma di cono (irregolare).  
A. 3,7; D. dell'impronta: 1,8.

non ripro-

Al bordo, gruppi di tre lineette alternativamente orizzontali e verticali. Al centro, segni geroglifici e due riempitivi a stella.

etto, Bo-

$\check{S}$ ARMA? (o *ja/i?*)-za/i; 11. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>  
= Gelb: REARS- $\check{z}$

Gelb, *Tarsus*, n. 49, p. 252, tt. 403, 407.

(= ALA 8)  
cilindrico

antisi; al  
ll'interno

## 4.3. Da Tel Açana/Alalah. AT/37/101 (Barnett: AT/8/153)

= BM 126071 (= AL 4)

Impronta circolare, conservata parzialmente, su frammento di cretula.

D. 1,5.

Il bordo sembra, nella parte rimasta, a gruppi di lineette orizzontali e verticali, in alternanza regolare. Nel campo centrale, segni geroglifici.

Tara/i?-la-nú-ha /e-pa?

Barnett (*Excavations*): Ta-g/ka-nu-he-pa? Barnett (*Alalakh*): CHIEFTAIN-qa-nu-ha-paWoolley, *Excavations*, App. I, p. 34 (Barnett), t. XIII.Woolley, *Alalakh*, n. 164, p. 267 (Barnett).

## 5.1. Ginevra, M.A.H. 1950/19211

(= GENF 2)

Sigillo a calotta; steatite rossa.

D. 2,5; A. 1,4.

a (base). Figura molto grande di uccello attornata da segni geroglifici(?), simboli (L 440, L 155, "ruota") e motivi ornamentali (triangoli tratteggiati a reticolo come il corpo dell'uccello).

b. Al bordo, triangoli grandi e piccoli (in quelli grandi, linea mediana verticale e lineette orizzontali) alternati a "ruote"; al centro, i segni geroglifici(?) che si trovano anche sulla base.

a e b. x-pi?, BONUS<sub>2</sub>.

= Werner: M 176, M 201, G 272; = Beran (in Vollenweider): x (= simbolo/ideogramma divino?)-pi

Boissier, RA 36 (1939), n. 2, pp. 62-63.

Werner, RHA 54 (1952), p. 17, f. 2.

Vollenweider, *Genève*, n. 122, p. 97, t. 50.

## 5.2. Elaziğ, Museo. 79.9.52

(= ELM 2)

Sigillo a calotta; serpentino; base danneggiata al bordo.

D. 2,2; A. 1,45.

a. Bordo esterno a triangoli (con vertice rivolto verso il centro) decorati con linee oblique; bordo interno a scala; al centro, segni lineari di difficile identificazione come geroglifici (cfr. Dinçol).

b. Al bordo, triangoli decorati con linea mediana verticale e lineette orizzontali, fiancheggiati da due triangolini, alternati a "ruote". Al centro, segni (geroglifici?) di difficile identificazione (cfr. Dinçol).

v. s.

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>1</sup>, n. 2, t. 2.

## 5.3. Adana, Bölge Müzesi. 1045 (9.1.973).

(= ADM 9)

Dai dintorni di Adana.

Sigillo a disco; serpentino.

D. 2,3; S. 1,2.

a. Bordo a triangoli (con vertice rivolto verso l'interno) decorati "a reticolo". Nel campo centrale, segni geroglifici.

b. Al bordo, due motivi di tipo vegetale alternati; al centro, segni geroglifici.

a e b. Sâ-L 248/pâr(na)?

= Dinçol

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 11, pp. 225-226, t. XI.

**5.4.** Ginevra, M.A.H. 1950/19210 (= GENF 1)  
 Sigillo a calotta appiattita; steatite nera; parte convessa  
 scheggiata.  
 D. 2,3; S. 0,9.

a (base). Segni geroglifici.

b. Al bordo, sequenza di triangoli decorati con lineette parallele tagliate da linea mediana; al centro, segni geroglifici (probabilmente gli stessi della faccia a).

a. U-na-pa (o sa,?)

b. U<sup>2</sup>-na-[

= Bëran (in Vollenweider, *Genève*); Werner: M 109-M 36-M 346 o 396?

Werner, RHA 54 (1952), p. 15, f. 1.  
 Vollenweider, *Genève*, n. 123.

**6.1.** Da Alişar. 3092 (= ALŞ 2)  
 Frammento di sigillo definito "a stampo" (= biconvesso?); serpentino rossiccio.  
 2,5x2,1x0,4 (?)

Bordo a piccoli cerchi; al centro, segni geroglifici.

L 406, L 44[3; s. BONUS<sub>2</sub>PINCER[NA; riempitivi (piccoli cerchi).

von der Osten - Schmidt, *Alişar 1927*, p. 48, f. 42.  
 Gelb, *Alişar*, n. 68, p. 73, t. LII.  
 von der Osten, *Alişar 1930-32 II*, f. 477.

**6.2.** Da Gözlü Kule, Tarso. 36.1190 (= TARS 34)  
 Impronta circolare frammentaria, leggermente concava, su cretula conica d'argilla.  
 D. 1,8.

Bordo a globuli; al centro, segni geroglifici.

x-[ ; in alto, SCRIBA; d. VIR<sub>2</sub>, x

Gelb, *Tarsus*, n. 34, p. 250, tt. 402, 406.

**6.3.** Adana, Bölge Müzesi. 1047 (12.3.973) (= ADM 10)  
 Dai dintorni di Adana(?).  
 Sigillo biconvesso; pietra di colore rosso scuro.  
 D. 2; S. 1,5.

a. Una corona di globuli circonda segni geroglifici e altri segni lineari di difficile identificazione.

b. Segni geroglifici e riempitivo a stella.

a. pi? (o na?), VITA? d. VIR<sub>2</sub>?

b. x; 11. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>; s. in basso BONUS<sub>2</sub>

= Dinçol

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 35, p. 243, t. XXXV.

**6.4.** Da Gözlü Kule, Tarso. 38.824 (= TARS 53)  
 Alcune impronte provenienti dallo stesso sigillo, conservate parzialmente, su cretula.  
 L. massima: 2,1.

Si conservano soltanto tracce di motivo ornamentale (a globuli, lineette, voluta).

v. s.

Gelb, *Tarsus*, n. 51, p. 252, tt. 404, 408.

**7.1.** Da Gözlü Kule, Tarso. 38.819 (= TARS 50)  
 Sigillo biconvesso; serpentino rosso; è incisa una sola faccia.  
 D. 2,4; S. 1,5.

Bordo esterno a scala obliqua. Bordo interno a rosette, triangoli e segni SCRIBA alternati. Al centro, segni geroglifici ripetuti simmetricamente e riempitivi (rosette, globuli).

Á-pa-mu; SCRIBA (= NH 99)

= Gelb; = Laroche; pr. Alp.

Goldman, *AJA* 44 (1940), p. 83, f. 47.

Alp, *Personennamen*, f. 117, pp. 45-46.

Güterbock, *Ar.Or.* 18/1-2 (1950), p. 212.

Gelb, *Tarsus*, n. 48, pp. 251-252, tt. 403, 407.

Laroche, *Études*<sup>2</sup>, p. 259.



(= GENF 1)  
convessa

**6.3.** Adana, Bölge Müzesi. 1047 (12.3.973) (= ADM 10)  
Dai dintorni di Adana(?).  
Sigillo biconvesso; pietra di colore rosso scuro.  
D. 2; S. 1,5.

te paral-  
eroglifici

a. Una corona di globuli circonda segni geroglifici e altri segni lineari di difficile identificazione.  
b. Segni geroglifici e riempitivo a stella.

6-M 346 o

a.  $pt^?$  (o  $na^?$ ), VITA? d.  $VIR_2^?$   
b.  $x$ ; 1l.  $BONUS_2 \cdot VIR_2$ ; s. in basso  $BONUS_2$   
= Dinçol

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 35, p. 243, t. XXXV.

(= ALŞ 2)  
o?); ser-

**6.4.** Da Gözlü Kule, Tarso. 38.824 (= TARS 53)  
Alcune impronte provenienti dallo stesso sigillo, conservate parzialmente, su cretula.  
L. massima: 2,1.

Si conservano soltanto tracce di motivo ornamentale (a globuli, lineette, voluta).

v. s.

coli cer-

Gelb, *Tarsus*, n. 51, p. 252, tt. 404, 408.

TARS 34)  
u cretula

**7.1.** Da Gözlü Kule, Tarso. 38.819 (= TARS 50)  
Sigillo biconvesso; serpentino rosso; è incisa una sola faccia.  
D. 2,4; S. 1,5.

Bordo esterno a scala obliqua. Bordo interno a rosette, triangoli e segni SCRIBA alternati. Al centro, segni geroglifici ripetuti simmetricamente e riempitivi (rosette, globuli).

$\dot{A}$ - $pa$ - $mu$ ; SCRIBA (= NH 99)  
= Gelb; = Laroche; pr. Alp.

Goldman, *AJA* 44 (1940), p. 83, f. 47.  
Alp, *Personennamen*, f. 117, pp. 45-46.  
Güterbock, *Ar.Or.* 18/1-2 (1950), p. 212.  
Gelb, *Tarsus*, n. 48, pp. 251-252, tt. 403, 407.  
Laroche, *Études*<sup>2</sup>, p. 259.

7.2. Parigi, Louvre. AO 7290

(= LOUV 19)

Sigillo biconvesso; serpentino verdastro.

D. 3; S. 1,5.

a-b. Al bordo, alternanza di rosette e segni SCRIBA; al centro, segni geroglifici.

a e b. *Pa-ma/i-x*; 11.  $BONUS_2.SCRIBA$

= Kennedy.

Delaporte, *Louvre*, A.1048, p. 203, t. 102, f. 10a-b.

Kennedy, *Paris*, n. 18, pp. 154-155, t. II.

7.3. Rothenburg o.d.T. (Germania federale), Historische Sammlung mittelalterlicher Rechtspflege. S 756

(= ROTH 1)

Sigillo biconvesso; steatite nera; scheggiature al bordo, faccia b molto rovinata.

D. 3,3; S. 1,6.

a. Bordo a scala; al centro, segni geroglifici e riempitivi (rosette(?), globuli).

b. Al bordo, sequenza di segni SCRIBA; al centro, segni geroglifici apparentemente diversi da quelli in a.

a. *LUNA-pi-la-ku*; s. L 438? capovolto (o  $MAGNUS.X?$ ); d. L 398?

L 443. = Mora

b. *si?* (o elemento ornamentale?),  $x-x-x$ ; d.  $BONUS_2.VIR_2$

= Mora

Mora, *Sigillo*.

7.4. Da Ras Shamra. 17.403 (Ug. III, p. 138 (Laroche): 17.433)

(= UG 54)

Impronta circolare su tavoletta; bordo molto rovinato.

D. 2,5.

Al bordo, sequenza di segni SCRIBA alternati a rosette; al centro, segni geroglifici.

*Tá-ki-ŠARMA* (= NH 1209); 11.  $INFANS+REX, MAGNUS.SCRIBA.$

= Laroche: *Tá-ki-Šarruma*

Ug. III, pp. 37-39, ff. 58-60 (Schaeffer); pp.137-139 (Laroche).

7.5. Da  
Impronta  
bordo, su  
D. 2,4.

Ai lati,  
stabilire  
alto e i:  
centro, t

/// (o

Gelb, Tar

7.6. Da  
Impronta  
A. 2,2; D

Segni SCR  
scrizione  
simmetric  
al centro

*Ma-ha/e*

= Gelb:

Goldman,  
Gelb, Tar  
Laroche,

7.7. Pro  
Sigillo b  
D. 2,8.

a. Al bor  
fici.

b. Bordo

a e b.

Erlenmeyer

7.2. Parigi, Louvre. AO 7290 (= LOUV 19)  
 Sigillo biconvesso; serpentino verdastro.  
 D. 3; S. 1,5.

a-b. Al bordo, alternanza di rosette e segni SCRIBA; al centro, segni geroglifici.

a e b. *Pa-ma/i-x*; 11. BONUS<sub>2</sub>.SCRIBA  
 = Kennedy.

Delaporte, *Louvre*, A.1048, p. 203, t. 102, f. 10a-b.  
 Kennedy, *Paris*, n. 18, pp. 154-155, t. II.

7.3. Rothenburg o.d.T. (Germania federale), Historische Sammlung mittelalterlicher Rechtspflege. S 756 (= ROTH 1)  
 Sigillo biconvesso; steatite nera; scheggiature al bordo, faccia b molto rovinata.  
 D. 3,3; S. 1,6.

a. Bordo a scala; al centro, segni geroglifici e riempitivi (rosette(?), globuli).

b. Al bordo, sequenza di segni SCRIBA; al centro, segni geroglifici apparentemente diversi da quelli in a.

a. LUNA-*pi-la-ku*; s. L 438? capovolto (o MAGNUS.X?); d. L 398? L 443. = Mora

b. *si?* (o elemento ornamentale?), *x-x-x*; d. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>  
 = Mora

Mora, *Sigillo*.

7.4. Da Ras Shamra. 17.403 (Ug. III, p. 138 (Laroche): 17.433)  
 (= UG 54)  
 Impronta circolare su tavoletta; bordo molto rovinato.  
 D. 2,5.

Al bordo, sequenza di segni SCRIBA alternati a rosette; al centro, segni geroglifici.

*Tá-ki-ŠARMA* (= NH 1209); 11. INFANS+REX, MAGNUS.SCRIBA.  
 = Laroche: *Tá-ki-Šarruma*

U. III pp - ff - (ch) pp. 13-139 (Laroche).

7.5. Da Gözlü Kule, Tarso. 36.1180 (= TARS 24)  
 Impronta circolare, scheggiata al centro e molto danneggiata al bordo, su cretula conica.  
 D. 2,4.

Ai lati, sequenza di segni SCRIBA sovrapposti (non è possibile stabilire, per le scheggiature, se la sequenza proseguiva in alto e in basso a formare una sorta di fregio continuo); al centro, tracce di segni geroglifici e rosetta.

/// (o o o)

Gelb, *Tarsus*, n. 24, p. 249, tt. 402, 406.

7.6. Da Gözlü Kule, Tarso. 38.1130 (= TARS 59)  
 Impronta circolare concava su cretula conica rotta al vertice.  
 A. 2,2; D. 2,15.

Segni SCRIBA e rosette disposti simmetricamente intorno all'iscrizione; in basso, aquila bicipite; l'iscrizione è ripetuta simmetricamente (le due parti sono separate da rosetta e globulo al centro).

*Ma-ha/e-â*

= Gelb: *Ma* (o *pi?*)-*ha*-FACE; = Laroche (che conferma *Ma*).

Goldman, *AJA* 44 (1940), p. 75, f. 31.  
 Gelb, *Tarsus*, n. 57, p. 253, tt. 404, 408.  
 Laroche, *Etudes*<sup>2</sup>, p. 259.

7.7. Proprietà privata (= ERL 1)  
 Sigillo biconvesso con perforazione al centro; breccia rossa.  
 D. 2,8.

a. Al bordo, sequenza di segni SCRIBA; al centro, segni geroglifici.

b. Bordo a scala; al centro, segni geroglifici.

a e b. *x-[?]-x*; d. (a) VIR<sub>2</sub>; 11. (b) BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>.

Erlenmeyer, *Kadmos* 5 (1966), p. 118, ff. 1-3.

**8.1.** Adana, Bölge Müzesi. 1789

(= ADM 2)

Da Anavarza.

Sigillo biconvesso con perforazione al centro.

D. 3,7; S. 1.

a. Al bordo, sequenza di aquile bicipiti, stelle, globuli, cunei e segno geroglifico (Dinçol: L 372); al centro, segni geroglifici e piccoli triangoli come riempitivi.

b. Al bordo, gli stessi motivi che compaiono nel bordo in a in rapporto diverso; al centro, segni geroglifici.

a.  $Ta_s/(Ti_s?) - w\dot{a}/\dot{i}?$  / L 416- $ma/i$ ; s. x

Gelb:  $Ze-xi-me$ ; Dinçol:  $Titime$ , PRIESTER;

b. x (= L 103??) -  $ta_s/(ti_s?)$ ; d. in alto x

Dinçol:  $Tuwatt\dot{i}$ , PRIESTER

&gt;

Gelb, *Old and New Seals*, n. 3, p. 224, t. XXVI.

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 10, pp. 223-225, t. X.

**8.2.** Istanbul, E.Ş.E.M. 71-17

(= ISTM 14)

Sigillo biconvesso; serpentino nero.

D. 3; S. 1,5.

a. Al bordo, aquile bicipiti alternate a stelle; al centro, segni geroglifici.

b. Al bordo, sequenza di triangoli, cerchi, stelle; al centro, segni geroglifici e riempitivi (stelle).

a e b.  $Ta-x-VIR^2\dot{i}$ ; s. AURIGA; d. (solo in b)  $BONUS_2.VIR_2$

Dinçol:  $Ta-a(sa)/a/i?ZITI^2I$

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 17, pp. 230-231, t. XVII.

**9.1.** Da Ras Shamra. 17.231

(= UG 29)

Impronta di sigillo circolare su tavoletta.

D. 3,4.

Due bordi concentrici: in quello esterno (non completamente riuscito), aquile bicipiti e segni geroglifici; in quello interno, motivo dell'albero custodito da due grifi, ripetuto due volte, e segni geroglifici; nel campo centrale, personaggio di profilo con copricapo a calotta, abito lungo, mano destra levata; davanti e dietro la figura, segni geroglifici.

Campo centrale: d.  $LEPUS+ra/i-ma/i$  (= NH 1250) MAGNUS x (=

L 254?); s. x (= SCRIBA? Laroche: G 203?) x

= Laroche:  $tap(a)ra-mi$ , d. G 78.x; s. G 203? x

Bordo interno:  $LEPUS+ra/i-ma/i$ ; SCRIBA.L 385?; L 254,  $VIR^2.x$

(= L 388?), L 482?

= Laroche; = Güterbock: L 482-312-388, SCRIBA || (i titoli)

Bordo esterno:  $LEPUS+ra/i-ma/i$ ;  $VIR^2.x$ ; L 441

= Laroche

Schaeffer, Syria 31 (1954), t. VI 5.

PRU IV, IX B 4, p. 238, t. XXVIII.

Ug. III, p. 50, ff. 76, 77 (Schaeffer); pp. 149 ss. (Laroche).

Boehmer, *Glyptik*, n. 142/1.

Güterbock-Alexander, AnSt 33 (1983), nota 13 p. 30.

**9.2.** Da Korucutepe. 92

(= KOR 24)

Impronta circolare (molto rovinata al bordo) su cretula conica.

D. 2,4 ca.

Al bordo, segni geroglifici (che riprendono lo stesso nome e titolo che si trovano al centro) intervallati da motivi ornamentali (L 441, L 155?); al centro, segni geroglifici.

Al centro:  $VIR-\dot{a}$ ; 11.  $BONUS_2.SCRIBA$

= Ertem:  $ZITI-\dot{a}$

Al bordo: v. s.

Ertem, *Keban Project 1973*, p. 38, t. 13/1-3.

## COMMENTO

1.1 - 1.8. Per il tipo di fregio "rosette-VITA" che caratterizza questi sigilli rimandiamo ad alcuni esemplari del gruppo III e al commento relativo, in cui si accenna alla probabile derivazione di questi motivi simbolico-ornamentali dal fregio di un particolare gruppo di sigilli reali<sup>1</sup>. 1.1 in particolare presenta notevoli affinità, per il tipo di rosetta e di VITA e per l'ornamento a tre punte sovrapposto ai segni VITA e al triangolo, con il n. IIb 3.6, e quindi è forse databile allo stesso periodo (2<sup>a</sup> metà XV-inizio XIV secolo), al quale contribuisce ad assegnarlo la stessa forma del sigillo. E' vicina a questa la proposta di datazione di Dinçol (*Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, p. 220: inizio età imperiale) per 1.3<sup>2</sup>, che presenta, nel fregio sulla faccia b, molte analogie con 1.1 (in particolare per la forma del segno VITA e per l'elemento triangolare (albero?) che in un caso lo sostituisce). Allo stesso periodo (fine XV-inizio XIV

1 Cfr. in particolare i nn. IIIa, 4.1 e IIb, 3.2, 3.6 (e, anche se con decorazione in parte differente, 3.3 e 3.4).

2 Da rilevare, su questo sigillo, la presenza di un motivo a tortiglione abbastanza insolito in questo periodo (imitazione di modelli precedenti?).

secolo) vanno assegnati, per analogia, 1.2<sup>3</sup>, 1.5, 1.6 e 1.8<sup>4</sup>, mentre 1.4, per la forma a calotta, potrebbe essere di poco posteriore<sup>5</sup>. Sembrerebbe più incerta la collocazione di 1.7 per la forma insolita del sigillo, ma probabilmente, come ipotizza Salvatori (Poetto-Salvatori, *Borowski*, p. 141), si tratta di un sigillo in origine a martello successivamente modificato, e quindi accostabile (anche per la decorazione) ai nn. 1.1 e 1.8.

Come si può ricavare dalla varietà e dalla lontananza reciproca delle località di ritrovamento di 1.1, 1.2, 1.5, 1.8, la tipologia era diffusa in un'area così vasta da rendere molto difficili ipotesi sui luoghi di produzione nei casi in cui i pezzi non provengono da scavo.

2.1 - 2.2. Anche questi sigilli, che non hanno la rosetta al bordo ma soltanto una sequenza di VITA (2.1) e VITA alternati ad

3 Su questa impronta, in margine ai segni geroglifici, sono presenti simboli (o riempitivi) di difficile interpretazione (uno, a sinistra, ricorda la "croce cassita" dei cilindri mesopotamici della metà del II millennio).

4 Si veda anche l'indicazione di T. Özgüç (*Mağat II*, p. 117) a proposito di 1.5, che sarebbe di un tipo diffuso a Mağat nel XV e nella 1<sup>a</sup> metà del XIV secolo. In base alla nostra analisi, dovrebbe invece essere posticipata la datazione di Esin (*Keban Project 1969*, p. 124: "Early Hittite Period") per 1.8, collocabile al più presto nel XV secolo. Relativamente al segno in 1.5a, molto simile al segno che compare su alcuni sigilli del gruppo IIb (3.2?, 3.5, 3.6b), ricordiamo le interpretazioni date da Alp e Meriggi per il segno sul sigillo di Venezia (IIb, 3.6): L 312 e M 288b/G 199/L 173, rispettivamente; a nostro avviso, però, l'identificazione rimane ancora incerta.

5 Si veda più avanti, commento al gruppo V, per la datazione dei sigilli a calotta.

altri motivi (2.2), si possono collocare in una fase immediatamente precedente l'età imperiale o (sicuramente nel caso di 2.2) al suo inizio. Per il fregio a occhielli in 2.2 si vedano le osservazioni (nota 2) riferite a 1.3, sigillo dalla stessa forma a disco e con fregio a tortiglione.

Per le difficoltà di individuazione dei luoghi di produzione valga quanto detto più sopra a proposito di 1.1-1.8.

3.1 - 3.4. Tra questi sigilli, gli ultimi tre si distinguono da quasi tutti gli esemplari esaminati fino ad ora (e anche da molti di quelli che seguono, in particolare del gruppo V) per certe irregolarità nella decorazione al bordo; in 3.1, invece, elementi decorativi analoghi sono disposti con più ordine e precisione. E' difficile accertare se le irregolarità in 3.2-3.4 siano volutamente ricercate, per motivi che ci sfuggono, oppure, come si potrebbe dedurre anche dal tratto poco curato dei segni geroglifici, siano dovute a imperizia degli incisori (o alla scarsa importanza attribuita ai pezzi, per il livello sociale non elevato dei destinatari<sup>6</sup>). Per la forma a calotta di 3.3 e 3.4 (cfr. nota 5) e per la mancanza della decorazione "geometrizzata" nei periodi precedenti questi sigilli vanno assegnati all'età imperiale. Per gli evidenti tratti in comune, soprattutto in 3.2-3.4, si potrebbe pensare ad un unico centro di produzione (Alacahöyük o dintorni?).

3.5. E' certamente casuale la somiglianza tra la decorazione(?)

6 Si noti, almeno per la parte che è possibile interpretare, l'assenza di titoli conosciuti accanto ai nomi dei proprietari.

al bordo  
ratterist  
assegnare  
se diffic

4.1 - 4.2  
caratteri  
vello di

5.1 - 5.3  
o a linee  
essere c  
cilindri  
tavia ind  
si tratta  
biente it  
periodi s  
presenza  
gilli di  
a calotta  
all'inizi  
con la pr

7  
(neo-itti  
esposti.  
si lungo

8 (triangoli  
(cfr. Fra  
Siegel II  
materiale  
in Güterb

al bordo di questo sigillo e quella dei precedenti. Per le caratteristiche dell'incisione e la forma, infatti, il pezzo è da assegnare quasi sicuramente ad un periodo molto anteriore, anche se difficilmente precisabile<sup>7</sup>.

4.1 - 4.3 sono da collocare in età imperiale, come indicano le caratteristiche dei segni, la provenienza di 4.1 e 4.2, il livello di ritrovamento (II di Alalah) di 4.3.

5.1 - 5.3. I motivi a triangoli decorati internamente a reticolo o a lineette che ornano il bordo di questi sigilli possono forse essere collegati con l'ornamento a triangoli frequente sui cilindri mesopotamici (dal XVII-XVI secolo)<sup>8</sup>. E' difficile tuttavia individuare il periodo di introduzione (se di introduzione si tratta, e non di elaborazione autonoma) del motivo in ambiente ittita, tanto più che in Mesopotamia si ritrova anche in periodi successivi, fino alle attestazioni del I millennio. La presenza del motivo della "ruota", che si ritrova su alcuni sigilli di età imperiale (cfr., ad esempio, n. V, 4.1) e la forma a calotta di 5.1 e 5.2 possono essere a favore di una datazione all'inizio dell'età imperiale, che sarebbe però in disaccordo con la proposta di Dinçol per 5.2 (periodo antico ittita, per le

7 Il livello di ritrovamento indicherebbe una fase tarda (neo-ittita), che ci sembra però da escludere per i motivi sopra esposti. Resta da spiegare il motivo della conservazione per così lungo periodo di un pezzo apparentemente di scarso valore.

8 Questa decorazione probabilmente imitava il fregio a triangoli ricoperti di granuli d'oro dei cilindri più importanti (cfr. Frankfort, *Cylinder Seals*, p.182). Cfr. anche Güterbock, *Siegel II*, p. 31, e, per la presenza di questo ornamento tra il materiale glittico di Boğazköy, BO 262, 111, 336 (= nn. 181-183 in Güterbock, *Siegel II*).

difficoltà di lettura dei segni). Sulle impronte da Boğazköy con questo tipo di fregio a triangoli (per cui cfr. nota 8) i segni geroglifici sembrano di tipo più arcaico rispetto a quelli di età imperiale: il ritrovamento di B0 294 e 336 nel "Sammelfund" (per cui cfr. commento al gruppo II, nota 8) è indizio, in ogni caso, di produzione in un periodo non anteriore alla fine del XVI secolo. La forma discoide di 5.3, infine, indica una data di produzione tra il periodo immediatamente precedente l'età imperiale e l'inizio di questa.

In conclusione, si può ipotizzare una fase di produzione di questi sigilli dal XV all'inizio del XIV secolo, che non contrasterebbe (come, invece, la proposta di Dinçol) con una ipotesi di derivazione del motivo dalla Mesopotamia. Le molte analogie tra 5.1 e 5.2, inoltre, fanno pensare ad un unico centro di produzione, non facilmente localizzabile.

Rimane il problema dell'interpretazione dei segni in 5.1 e 5.2: se in 5.1 si possono interpretare come simboli (di augurio? di prosperità?), lo stesso non sembra possibile per 5.2.

5.4. Per la forma a calotta e la decorazione a triangoli con linea mediana è avvicinabile, anche come data di produzione, a 5.1, ma l'esecuzione sembra molto meno curata<sup>9</sup>.

6.1 - 6.3. Possono essere soltanto superficiali le analogie tra questi tre sigilli, in quanto la decorazione a globuli è poco

<sup>9</sup> E' quindi da arretrare almeno al XIV secolo la datazione (ultimo terzo del II millennio) indicata da Vollenweider per 5.1 e 5.4.

frequente  
tipi di fr  
in periodi  
nale dell'  
sigillo si  
6.2 non si  
zione dei  
imperiale  
7.1 - 7.6  
bordo, si  
pronta di  
go del qua  
che un'im  
torno alla  
disposizio  
per gli st  
datazione  
sembra sin  
e a 7.6, m  
di un eser  
7.7, che p  
a causa d  
sione del

10 C  
le diffic  
pp. 137-1  
11 C



frequente nella glittica ittita e non caratterizza, come altri tipi di fregio ornamentale, gruppi omogenei di sigilli prodotti in periodi determinati. 6.3 è assegnato da Dinçol alla fase finale dell'età imperiale o all'età post-ittita: sia la forma del sigillo sia il tipo dei segni possono avvalorare la proposta; di 6.2 non si può dire molto, mentre 6.1, per il tipo e la disposizione dei segni, può forse essere accostato a prodotti di età imperiale (fase finale?).

7.1 - 7.6, caratterizzati da una sequenza di titoli SCRIBA al bordo, si collocano in età imperiale: 7.4, da Ras Shamra, è impronta di un sigillo appartenente ad un personaggio di alto rango del quale, proveniente dalla stessa località, si conosce anche un'impronta di anello a forma ellittica, databile quindi intorno alla metà del XIII secolo<sup>10</sup>. Anche 7.1, per la forma e la disposizione dei segni, va assegnato al XIII secolo, come pure, per gli stessi motivi, 7.6; per 7.3 abbiamo già proposto<sup>11</sup> una datazione al XIII secolo da estendere, per analogia, a 7.2; 7.5 sembra simile, almeno nel tipo di fregio, ai sigilli precedenti e a 7.6, ma ovviamente non si può dire molto di più a proposito di un esemplare così frammentario.

7.7, che presenta un'iscrizione difficilmente decifrabile (anche a causa del foro centrale, praticato posteriormente all'incisione del sigillo, che ne ha cancellato una parte), è da collo-

<sup>10</sup> Cfr. più oltre, gruppo X, 1.3 e commento relativo. Per le difficoltà di identificazione del personaggio cfr. Ug. III, pp. 137-139 (Laroche).

<sup>11</sup> Cfr. Mora, *Sigillo*, p. 179.

care nell'ultima fase dell'età imperiale (o in un periodo immediatamente successivo) per la forma biconvessa e il tipo dei segni.

8.1 - 8.2. E' molto dubbia a nostro parere l'interpretazione PRIESTER/SACERDOS data da Dinçol per il segno ricorrente (al bordo e al centro sulla faccia b) in 8.1. Anche il confronto con un segno apparentemente simile sul sigillo BALT 4 (qui in gruppo XIIb, n. 1.59) non è molto probante: la posizione del segno su questo sigillo è infatti orizzontale, non verticale come è in genere quella di SACERDOS (e infatti lo stesso Güterbock (*Walters Gallery*<sup>2</sup>, p. 10) non ne dà lettura).

L'epoca di produzione di questi due sigilli, per il fregio ad aquile bicipiti (per cui cfr. BO 38, 308, 363) e la forma biconvessa, dovrebbe essere quella imperiale, probabilmente tarda per il tipo dei segni al centro e la loro disposizione non simmetrica (caratteristiche che potrebbero però essere dovute a luoghi di produzione periferici).

9.1 - 9.2. Sono evidenti le differenze tra queste due impronte (da collocare nel XIII secolo, in età imperiale matura, e provenienti da centri di grande importanza) e i due esemplari precedenti, che presentano un tipo di fregio analogo: la disposizione dei segni è qui molto più regolare e l'esecuzione è più accurata. 9.1 è un'impronta di grande interesse, tra l'altro, per la presenza di segni geroglifici nei due bordi concentrici<sup>12</sup>. Per

<sup>12</sup> Per un bordo simile, con aquila bicipite e geroglifici in disposizione ugualmente regolare, cfr. BO 363. L'impronta è stata inclusa in questo gruppo, e non nell'VIII, per la presenza

la datazione al tempo di Tuthaliya IV, per l'identificazione e le funzioni del personaggio Tabrammi, per le attestazioni del nome, si rimanda a Ug. III, pp. 151-152 (Laroche); per la corrispondenza tra alcuni titoli di Tabrammi e quelli in BO 49 si veda inoltre Güterbock, AnSt 33 (1983), nota 13 p. 30. Per la rappresentazione della figura umana sui sigilli a stampo cfr. più avanti, commento al gruppo VIa.

di altri motivi oltre ai geroglifici e per la regolarità nella successione dei segni, che acquistano così anche un valore ornamentale.

1.1	2 <sup>a</sup> metà XV-inizio XIV?	Hisarhöyük
1.2	2 <sup>a</sup> metà XV-1 <sup>a</sup> metà XIV?	Alacahöyük
1.3	1 <sup>a</sup> metà XIV?	
1.4	XIV	
1.5	fine XV-inizio XIV	Maşat Höyük
1.6	fine XV-inizio XIV	
1.7	2 <sup>a</sup> metà XV-inizio XIV	
1.8	2 <sup>a</sup> metà XV-inizio XIV	Tepecik
2.1	2 <sup>a</sup> metà XV-inizio XIV?	
2.2	1 <sup>a</sup> metà XIV?	
3.1	XIV?	
3.2	XIV?	Alacahöyük
3.3	XIV?	Alacahöyük?
3.4	XIV?	Alacahöyük?
3.5	XVII?/XVI?	Alacahöyük
4.1	XIV-XIII	Ras Shamra
4.2	XIV-XIII	Tarso
4.3	XIV-XIII	Tel Açana
5.1	XV-inizio XIV?	
5.2	XV-inizio XIV?	
5.3	2 <sup>a</sup> metà XV-inizio XIV?	Dintorni di Adana
5.4	XV-inizio XIV?	
6.1	XIII?	Alişar
6.2	XIV?/XIII?	Tarso
6.3	fine XIII?/inizio XII?	Dintorni di Adana?
6.4		Tarso
7.1	XIII?	Tarso
7.2	XIII?	
7.3	XIII?	
7.4	2 <sup>a</sup> metà XIII	Ras Shamra
7.5	XIII?	Tarso
7.6	XIII?	Tarso
7.7	fine XIII?/inizio XII?	
8.1	fine XIII?	Anavarza
8.2	fine XIII?	
9.1	2 <sup>a</sup> metà XIII	Ras Shamra
9.2	XIII	Korucutepe

Gruppo IV - Tabella riassuntiva

1.1. Da  
Sigillo  
D.3,3.

a e b. A  
golarmen  
in a vol  
al centr

a. Ka?  
Barnet  
la cit  
lo): 7  
b. VII  
= Barn

Woolley,

Kinal, A  
Woolley,

1.2. Da  
Impronta  
D. 1,8.  
Bordo s  
ogni set  
una mela

Sa, tra  
L 155  
= Larc

Koşay, B  
Kinal, A  
Koşay-Ak

# GRUPPO V

1.1. Da Tel Açana/Alalah. AT/8/136 (B.M. 126186) (= AL 1)  
Sigillo a disco; steatite marrone.  
D.3,3.

a e b. Al bordo, motivi vegetali di diverso tipo racchiusi, singolarmente o a gruppi, tra due barre unite da trattini; inoltre, in a voluta a S sormontata da segno a tre punte, in b triangolo; al centro, segni geroglifici in a, segno o simbolo(?) in b.

a. Ka?-pa?-x (=za/i?)

Barnett (*Excavations*): *Santas?* Meriggi (*Glossar*<sup>2</sup>, p. 119, se la citazione "Siegel aus Alalah" si riferisce a questo sigillo): Tâ-pa-i

b. VITA??

= Barnett (*Excavations*)

Woolley, *Excavations*, App. I, pp. 33-34, t. XIII (Barnett);  
App. II, pp. 35-37 (Hrozný).

Kinal, *Alter*, t. XXII/8, pp. 835.

Woolley, *Alalakh*, n. 153, p. 266 (Barnett), t. LXVII.

1.2. Da Alacahöyük. Al.e.113 (= ALA 9)  
Impronta circolare su cretula.  
D. 1,8.

Bordo suddiviso in settori semicircolari e quadrangolari: in ogni settore semicircolare è raffigurata una stella, negli altri una melagrana/L 155. Nel campo centrale, segni geroglifici.

Sa<sub>2</sub>+ra/i-wa/i (cfr. NH 1113?); in basso, SCRIBA; s. BONUS<sub>2</sub>, d. L 155

= Laroche (*HH*, p. 169); pr. Güterbock.

Koşay, *Bulleten* 5 (1941), p. 16, t. XI (Güterbock).

Kinal, *Alter*, t. XXI/2, p. 77.

Koşay-Akok, *Alacahöyük 1940-48*, p. 141 e p. 227 (Güterbock).

**2.1.** Parigi, B.N. 1972.1317.148 (= BN 25)  
 Sigillo a calotta; argento.  
 D. 2,5.

*a* (base). Al bordo, motivi vegetali alternati a volute a S e a 8; al centro, segni geroglifici.  
*b*. Al bordo, motivi vegetali e stelle alternati a spirali a 8; al centro, gli stessi segni geroglifici della faccia *a* e riempitivi.

*a* e *b*. *zu/L* 285-*wa/i* (= NH-S 1577); inoltre: in *a*, L 155, BONUS<sub>2</sub>; in *b* BONUS<sub>2</sub> (ripetuto), crocetta.  
 = Laroche; = Masson.

Laroche, *Yazılıkaya*, p. 89, f. 28 p. 88.  
 Masson, *Sceaux*, n. 2.

**2.2.** Parigi, B.N. 1972.1317.147 (= BN 24)  
 Sigillo a calotta; montatura a staffa semicircolare; argento.  
 D. 3,2.

*a* (base). Al bordo, motivi vegetali alternati a spirali a S (negli spazi liberi sopra questi motivi, piccoli triangoli); al centro, segni geroglifici e, ai lati dell'iscrizione, due melagrane/L 155.  
*b*. Al bordo, sequenza di melagrane/L 155, altri motivi di tipo vegetale, piccoli triangoli, cerchi, motivi spiraliformi intrecciati; al centro, segni geroglifici e simboli/riempitivi.

*a* e *b*. *Pa-lá/t/u-wa/i* (= NH-S 922); 11. (*a*) e s. (*b*) L 155, BONUS<sub>2</sub>; d. (*b*) L 441, motivo a crocette affiancate.  
 = Masson

Masson, *Sceaux*, n. 1.

**2.3.** Parigi, Louvre. AO 22.771 (= LOUV 33)  
 Sigillo a disco; montatura a staffa; bronzo.  
 D. 2,6.

*a*. Al bordo, alternanza di vari motivi: alberi stilizzati, volute a 8, cerchi, triangoli. Nel campo centrale, segni geroglifici.  
*b*. Al bordo, motivi simili a quelli sulla faccia *a* ma non esattamente corrispondenti (manca la voluta); al centro, segni geroglifici.

*a* e *b*. *Á-pa* (= NH-S 95); d. (*a*) BONUS<sub>2</sub>.FEMINA, (*b*) FEMINA  
 = Masson

Sayce, PSBA 27 (1905), p. 254, ff. 8-9.  
 Masson, *Sceaux*, n. 12.

**2.4.** Ankara, coll. Acıman (= ACI 1)  
 Sigillo a calotta; montatura a staffa semicircolare.

*a* (base). Al bordo, volute a S e a 8 alternate a motivi vegetali; al centro, segni geroglifici.  
*b*. Motivi costituiti da volute intrecciate alternati a motivi di tipo vegetale; al centro, segni geroglifici.

*a* e *b*. *À-su-ha/e-ni/L* 55; d. BONUS<sub>2</sub>.FEMINA; s. (solo *b*) L 155

Güterbock, *Seals and Sealing*, f. 5.

**2.5.** Da Kargamış (= KARG 1)  
 Sigillo a calotta; bronzo; base molto danneggiata.

*a* (base). Al bordo, alternanza di motivi vegetali di due diversi tipi; nel campo centrale, tracce di segni geroglifici(?).  
*b*. Al bordo, alternanza di motivi vegetali (albero e melagrana/L 155) e volute a 8. Eventuali segni nel campo centrale non sono visibili dalla riproduzione.

*a*. *///*  
*b*. *o o o*

Hogarth, *Seals*, p. 88, f. 106 a-b.

## 3.1. Parigi, Louvre. AM 412

(= LOUV 3)

Sigillo a disco; serpentino rosso.

D. 2,2.

a. Al bordo, alternanza di rosette, altri motivi vegetali e simbolo VITA; nel campo centrale, segni geroglifici.

b. Al bordo, rosette e palmette alternate; nel campo centrale, segni geroglifici.

sul fianco del sigillo, fregio a rosette e altri motivi vegetali.

a. LEPUS+ra/i, BONUS,

Alp: a=b?: \*lapar -G 76+i; Kennedy: Tabra-su

b. ā?-ta?/(ta?-ā?)VIR<sup>2</sup>i; in basso, SCRIBA

Alp (v. lettura a); Kennedy: LAMA-ma?-ziti

Delaporte, *Louvre*, A. 1015, p. 201, t. 100, f. 14 a-d.

Contenau, *Glyptique*, f. 312.

Alp, *Personennamen*, ff. 81, 82, p. 35.

Kennedy, *Paris*, n. 12 p. 152.

Boehmer, *Glyptik*, t. 377b.

## 3.2. Oxford, Ashmolean Museum. 1896-1908.O.16

(= ASHM 19)

Da Tamassos, Cipro.

Sigillo a tripode con base fortemente convessa (a calotta); oro.

A. 2,5; D. 1,9.

Bordo diviso in tre fasce concentriche decorate con rosette, melagrane/L 155 e altri motivi vegetali. Nel campo centrale, segni geroglifici e piccoli triangoli.

Ma?-VIR<sup>2</sup>i

= Meriggi: Ma-ZITI-i; Kennedy: x-LÚ-i

Sayce, *PSBA* 27 (1905), p. 253.

Hogarth, *Seals*, n. 191, p. 37, t. VII.

Bossert, *Altanatolien*, n. 701.

Alp, *Personennamen*, f. 36.

Kennedy, *Ashmolean*, n. 13, p. 70, t. II.

Masson O., *BCH* 88 (1964), pp. 204-206, f. 6.

Meriggi, *Nuovi Sigilli*, f. 5, p. 30.

Buchholz, *AA* 88 (1973), f. 4.

Boehmer, *Glyptik*, t. 143/d.

3.3. Da (c)  
Impronta c  
to di cre  
D. 1,3.

Al bordo,  
al centro.

x-x-s[a,

Goldman, /  
Gelb, *Tar*

3.4. Da /  
Piccola p

Al bordo,  
soltanto :

v. s.

von der O

3.5. Oxf  
Sigillo a  
convessa.  
D. 2.

a (base).  
tali, cer  
b. Al bor  
sizione d  
base?).

a. x(=  
= Kenne  
b. ///

Hogarth, /  
Kennedy, /

3.3. Da Gözlü Kule, Tarso- 36.103 (= TARS 8)  
 Impronta circolare conservata parzialmente (ca. 2/3) su frammento di cretula.  
 D. 1,3.

Al bordo, alternanza di rosette e altri motivi di tipo vegetale; al centro, segni geroglifici e rosetta.

$x-x-s[a_s^?]$  ; s. BONUS<sub>2</sub>, VITA.

Goldman, AJA 41 (1937), p. 271, f. 23.  
 Gelb, *Tarsus*, n. 8, p. 248, tt. 401, 405.

3.4. Da Alişar. c 2589 (= ALŞ 25)  
 Piccola parte di impronta circolare su frammento di cretula.

Al bordo, sequenza di rosette; nel campo centrale è conservato soltanto il segno VITA.

v. s.

von der Osten, *Alişar 1930-32 II*, f. 254 p.217, t. XXV.

3.5. Oxford, Ashm. 1896-1908.O.17 (= ASHM 20)  
 Sigillo a calotta; serpentino rosso; molto consunta la parte convessa.  
 D. 2.

a (base). Al bordo, alternanza di rosette, altri motivi vegetali, cerchi, triangoli; al centro, segni geroglifici.

b. Al bordo, elementi simili a quelli sulla base (con disposizione diversa); al centro, tracce di segni (gli stessi della base?).

a.  $x(= T\tilde{a}?) - na^?$

= Kennedy:  $T\tilde{a} - na^?$

b. ///

Hogarth, *Seals*, n. 309, p. 45, t. X.  
 Kennedy, *Ashmolean*, n. 32, p. 76, t. IV.

**3.6.** Oxford, Ashmolean Museum. 1911.134 (= ASHM 23)  
 Sigillo a calotta; serpentino rosso.  
 D. 2,9.

a (base). Al bordo, rosetta e altro motivo vegetale alternati; al centro, segni geroglifici.  
 b. Bordo interno a cunei e bordo esterno simile a quello sulla base; al centro, segni geroglifici.

a e b.  $La-L\ 414^2(o\ sa?) - pi^2 - ti/La - pi - sa^2 - ti$  11. BONUS<sub>2</sub>  
 Kennedy: *La-x-ti*  
 Hogarth, *Seals*, n. 308, p. 45, t. 10.  
 Kennedy, *Ashmolean*, n. 28, p. 76, t. V.

**3.7.** Oxford, Ashm. 1933.1094 (= ASHM 39)  
 Sigillo a calotta.

a (base). Al bordo, rosette, melagrane/L 155 e altri motivi vegetali; al centro, segni geroglifici.  
 b. Bordo simile a quello sulla base; al centro, segni geroglifici.

a e b.  $Za/i - tara/i^2 - \hat{a}$  (cfr. NH 1558?); s. (a) SCRIBA.BONUS<sub>2</sub>  
 (b) L 155, SCRIBA, BONUS<sub>2</sub>; d. (b) BONUS<sub>2</sub>.SCRIBA  
 Kennedy: G 170, G 161, G 93

Sayce, PSBA 27 (1905), p. 253, n. 1.  
 Kennedy, *Ashmolean*, n. 30, pp. 75-76, t. IV.

**3.8.** Parigi, Louvre. AO 9582 (= LOUV 23)  
 Sigillo biconvesso; serpentino; superfici molto erose.  
 D. 2.

a. Bordo a motivi vegetali alternati a globuli; al centro, tracce di segni geroglifici.  
 b. Bordo liscio (o completamente eroso?); al centro, tracce di segni.

a. ///  
 b. DOMINUS? (o  $tara/i?$ ) ///  
 Kennedy, *Paris*, n. 27, p. 157, t. II.

**3.9.** Da Korucutepe. KRC 68.290 (= KOR 3)  
 Porzione (ca. 1/3) di impronta circolare su frammento di cretula.  
 L. (nella parte centrale) 0,8.

Bordo a motivi vegetali e uccello (= Güterbock); al centro, resti di segni geroglifici.

///

Güterbock, *Korucutepe*, n. 18, p. 145.  
 Güterbock, *Korucutepe* 3, n. 18, p. 131, t. 41.

**3.10.** Da Korucutepe. KRC 68.286 (= KOR 1)  
 Piccola parte di impronta circolare su frammento di cretula.  
 L. (nella parte centrale) 1.

Al bordo, motivi vegetali; al centro, resti di segni geroglifici.

///

Güterbock, *Korucutepe*, n. 19, p. 145.  
 Güterbock, *Korucutepe* 3, n. 19.

**4.1.** Toronto, R.O.M. Coll. Borowski. Lam 1559 (= BOR 16)  
 Sigillo a calotta con supporto a staffa; argento.  
 D. 3,7; A. 2,4.

a (base). Al bordo, alternanza di rosette, altri motivi vegetali, "ruote"; al centro, segni geroglifici.  
 b. Bordo interno: "ruote" e motivi vegetali alternati; bordo esterno: motivo a volute intrecciate e albero di tipo elaborato alternati; al centro, segni geroglifici.

a e b. L 414-VIR<sup>2i</sup>; s. BONUS<sub>2</sub>.L 398<sup>2</sup>; d. (solo b) BONUS<sub>2</sub>  
 = Poetto: M 213a/L 414-ZITI<sup>2I</sup>

Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 16, pp. 24-25, t. XVI A-B.  
 Muscarella, *Ladders to Heaven*, n. 135.



4.2. Toronto, R.O.M. Coll. Borowski. Lam 1565 (= BOR 21)  
 Sigillo a disco; steatite di colore verde scuro.  
 D. 2,5; S. 0,9.

a. Al centro, personaggio di profilo con copricapo conico con corno frontale, arco sulla spalla e gonnellino; nella mano destra tesa, un oggetto a due punte ricurve; davanti alla figura, iscrizione geroglifica; dietro, rosetta e due melagrane/L 155; in alto, globuli.

b. Al bordo, rosette alternate a motivi formati da due crocette affiancate; nel campo centrale, segni geroglifici.

a. *Pa-ti-j[a?*

= Poetto; Steinherr (che separava le due facce, credendole appartenenti a sigilli differenti): *Pa-tu*

b. *Pa-ti-ja* (cfr. NH 929(?), maschile) d. FEMINA? (o L 419?)  
 = Steinherr; = Poetto.

Steinherr, MSS 32 (1974), nn.6, 9.

Muscarella, *Ladders to Heaven*, n. 134.

Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 23, pp. 28-29; n. 56, p. 144.

4.3. Londra, B.M. 102466 (= BRIT 1)  
 Sigillo a calotta?

a. Al bordo, rosette alternate ad altri elementi vegetali, triangoli(?), motivo a crocette affiancate. Nel campo centrale, segni geroglifici.

b. Al bordo, motivi di tipo vegetale alternati a triangoli con linee interne verticali. Al centro, segni geroglifici.

a e b. *tā?-x(= tu?)-ma/i?* d. L 438

Hogarth, *Seals*, f. 113 p. 90.

4.4. Oxford, Ashm. 1920.66 (= ASHM 36)  
 Sigillo a calotta; serpentino rosso (manca la riproduzione della faccia b, molto rovinata).  
 D. 2,6.

a (base). Segni geroglifici e motivo ornamentale (palmetta).

b (descritta da Hogarth). Deboli tracce di segni geroglifici entro un bordo ornamentale nel quale si alternano vari elementi ("ruote", rosette, triangoli, palmette).

a. *Lá/t/u-x(=pa??)-ma/i*; s. in basso *na??*; 11. BONUS<sub>2</sub>  
 = Kennedy.

b. v. s.

Hogarth, JEA 8 (1922), p. 214, n. 14, t. XXIV/17.

Kennedy, *Ashmolean*, n. 31.

4.5. Ankara, A.M.M. 9384 (= ANKM 7)  
 Da Zanapa (Konya).  
 Sigillo biconvesso; porfido; facce molto consunte.  
 D. 2,7; S. 2,1.

a. Entro una fascia racchiusa tra due bande a tortiglione, rosette e triangoli affiancati da coppie di piccoli cunei orizzontali; al centro, segni geroglifici.

b. Al bordo, rosette alternate a motivi a tratti incrociati, in un caso affiancati da due triangoli. Nel campo centrale, circondato da una banda a tortiglione (o a scala?), segni geroglifici.

a e b. TONITRUS-L 423 (o L 362?); d. SACERDOS? d. in basso (solo in b) BONUS<sub>2</sub>  
 = Dinçol (che propone una lettura *Hakku??*)

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*, n. 2, pp. 19-20, t. II.

4.6. Toronto, R.O.M. Coll. Borowski. Lam 1562 (= BOR 18)  
 Sigillo a calotta; steatite rossa screziata; base rotta in due punti, superfici molto consunte.  
 D. 2,3; A. 1,4.

a (base). Al bordo, alternanza di motivi vegetali(?) molto stilizzati e motivi a spina di pesce non identici tra loro; al centro, segni geroglifici (la maggior parte solo in tracce).

b. Al bordo, alternanza di motivi vegetali e "ruota"; al centro, tracce di segni.

a e b. TONITRUS ///  
 = Poetto: TRH-

Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 18, p. 26.

5.1. Da Ras shamra. 17.314 (= UG 37)  
 Impronta circolare su tavoletta; perduta una parte per scheggiatura.  
 D. 3,7.

Doppio bordo ornamentale, interno a melagrane (L 155) alternate a cunei, esterno a rosette, cunei e L 441 alternati. Nel campo centrale, segni geroglifici e due melagrane/L 155.

LUNA-VIR<sup>zi</sup> (= NH 141); 11. INFANS+REX  
 = Laroche: G 182-76-170

PRU IV, VI A2 p. 189, t. XXXVIII.  
 Ug. III, pp. 33-35, ff. 48a, 49 (Schaeffer); pp. 134-135 (Laroche)  
 Boehmer, *Glyptik*, 143/b.

5.2. Da Tel-Aphek. 27640/1 (= APH 1)  
 Piccola parte di impronta circolare su frammento di cretula; superficie impressa concava.  
 D. 4.

Al bordo, tre fasce concentriche: nelle due interne, piccoli cerchi e triangoli alternati; in quella esterna, alternanza di L 441 e altro motivo simile; nel campo centrale, iscrizione geroglifica conservata in piccola parte.

L 13[0? (o L 13[2?); s. INFANS+REX, BONUS<sub>2</sub>.L 402? (o motivo ornamentale); in alto L 402? (o motivo ornamentale)  
 = Singer

Singer, *Aphek*.

6.1. Da Gözlü Kule, Tarso. 36.1169 (= TARS 14)  
 Parte (ca. 2/3) di impronta circolare concava, molto danneggiata al bordo, su frammento di cretula.  
 D. 2,3.

Bordo a motivi vegetali (L 441?); al centro, segni geroglifici.

Ha/e-pa-p[i<sup>?</sup> (= NH 365); 11. FILIA+REX  
 = Gelb; = Laroche; Meriggi (*Glossar*<sup>2</sup>, p. 51): Ha-pa x (...)

Gelb, *Tarsus*, n. 14, p. 248, tt. 401, 405.  
 Laroche, *Études*, p. 255.

6.2. Da Ras Shamra. RS 17.137 (= UG 18)  
 Impronta circolare su tavoletta; sulla stessa tavoletta è impressa una seconda impronta (per cui cfr. più avanti: VII, 1.6) di sigillo appartenente ad un altro personaggio.  
 D. 2,7.

Bordo a motivi vegetali e geometrici(?) riuscito parzialmente sull'impronta; al centro, segni geroglifici.

Ti-ha/e-TEŠUP-pa (= NH 1321); s. INFANS+REX; d. BONUS<sub>2</sub>.L 402?  
 = Laroche

Ug. III, n. 12, pp. 35-37, ff. 52, 53 (Schaeffer); pp. 135-137 (Laroche).

PRU IV, IV E2, p. 105, t. XVIII.

**6.3.a.** Da Gözlü Kule, Tarso. 37.639. (= TARS 47)  
Impronta circolare su cretula conica; scheggiature al bordo e nella parte centrale dell'impronta; vertice (della cretula) rotto.

A. 2,5; D. 2,6; D. (impronta) 1,7.

**6.3.b.** Da Gözlü Kule, Tarso. 38.896. (= TARS 55)  
Impronta circolare, con iscrizione identica a quella dell'impronta precedente, su cretula conica scheggiata al bordo.  
A. 2,3; D. 2,6; D. (impronta) 2 ca.

Bordo a elementi vegetali (L 441?) alternati a cunei; al centro, segni geroglifici e riempitivi (stella, globuli, triangoli).

*Nu*-L 118-*ti* (= NH 895: *Nu-ha?-ti*); s. INFANS+REX  
= Laroche; pr. Gelb.

Goldman, AJA 42 (1938), f. 38 (6.3.a)

Gelb, *Tarsus*, n. 45, p. 251; n. 53, p. 252; tt. 403, 404, 407.

Laroche, *Études*<sup>2</sup>, p. 255.

**6.4.** Da Gözlü Kule, Tarso. 36.1195 (= TARS 39)  
Impronta circolare, con parte centrale triangolare concava, su cretula conica; bordo molto rovinato.  
D. 2,5.

Al bordo, tracce di elementi ornamentali, probabilmente di tipo vegetale; nel campo triangolare, segni geroglifici.

*MONS-la* (*MONS* è ripetuto in basso, ai lati); in basso (capovolti rispetto ai primi due segni) *SCRIBA-la*; 11. *MAGNUS*.  
L 337? (o *PINCERNA*??)  
= Gelb: *We-la*; = Laroche: *MONTAGNE-la*; = Meriggi (*Glossar*<sup>2</sup>, p. 147): *Wa<sup>a</sup>-la DUB-la*

Gelb, *Tarsus*, n. 39.

Laroche, *Études*<sup>2</sup>, p. 256, f. 1.

**6.5.** Da Tel Açana/Alalah. AT/37/2 (= AL 2)  
Impronta circolare, molto rovinata, su cretula.  
D. 2.

Al bordo, ornamenti di tipo vegetale(?); al centro, segno geroglifico (Barnett) di difficile lettura.

o o o (///)

Woolley, *Alalakh*, n. 154, p. 266 (Barnett), t. LXVII.

#### RICHIAMI

IIia, 4.1; IIib, 3.2, 3.3, 3.4(?), 3.6; IV, 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 2.2, 5.3; VIa, 3.9; VII, 4.17, 4.18, 4.19.

# COMMENTO

1.1, esemplare molto isolato in questo gruppo per le caratteristiche dei suoi segni o simboli, presenta piuttosto affinità con prodotti arcaici: si vedano, ad esempio, i nn. 1.1 e 1.2 del gruppo IIa, datati al XVIII-XVII secolo, che presentano analoghe "ramificazioni" tripartite e (soltanto 1.2) identica voluta a S con motivo a tre punte. Ma la forma a disco di questo sigillo, la presenza di segni geroglifici più chiaramente identificabili, l'assenza di figure umane o di elementi direttamente collegabili con il culto contribuiscono, insieme con le indicazioni fornite dai dati di ritrovamento<sup>1</sup>, a collocarlo in un periodo posteriore (secoli XVI-XV?). Da notare, ancora, le analogie tra il ripetuto motivo a trattini (o a scala) su questo sigillo e l'analogo motivo che orna le facce dei sigilli a parallelepipedo (cfr. Ib, 2.1).

1.2. Anche questa impronta, per il tipo dei segni, è più vicina ai sigilli del periodo pre-imperiale che non alla maggior parte dei sigilli di questo gruppo. In particolare, si veda lo stesso segno (*sa,tra/i?*) in IIb, 1.5 e IIIa, 1.1, dove, se è esatta la lettura di Kennedy, si troverebbe lo stesso nome. Inconsueta è invece la suddivisione del bordo in settori contenenti ciascuno

<sup>1</sup> Cfr. Woolley, *Alalakh*, p. 266.

un segr  
motivi  
gruppo  
gillo :  
2.1 -  
posizi  
spiral  
(anche  
mune l  
I sigi  
le<sup>3</sup>, r  
spiral  
renti  
quindi  
logia.  
questi  
riodo  
del X  
ne, p  
la da  
cui,  
termi  
lavor  
sfugg  
socia

un segno o simbolo<sup>2</sup>, per i quali è possibile un accostamento ai motivi di tipo vegetale che ricorrono sugli altri esemplari del gruppo. Anche i dati di ritrovamento sembrano collocare il sigillo in una fase pre-imperiale.

2.1 - 2.4 sono sigilli molto vicini tra loro per il tipo di composizione al bordo e in particolare per la presenza di elementi spiraliiformi (molto ridotti in 2.3). Per le strette affinità (anche nella forma) tra 2.1, 2.2 e 2.4 si può pensare ad un comune laboratorio, del quale è però difficile la localizzazione. I sigilli a calotta sono generalmente datati al periodo imperiale<sup>3</sup>, ma alcune caratteristiche dei nostri esemplari (ornamenti spiraliiformi, disposizione di segni e titoli) li rendono differenti da quelli più tipici di età imperiale avanzata e inducono quindi ad una certa cautela nella determinazione della cronologia. In considerazione anche delle analogie che avvicinano questi tre sigilli al n. 2.3, a disco<sup>4</sup>, si può ipotizzare un periodo di produzione collocato tra la fine del XV e la 1<sup>a</sup> metà del XIV secolo<sup>5</sup>.

2 Cfr. Delaporte, *Louvre*, A.978 (AM 416), senza iscrizione, per una suddivisione simile, con piccoli cerchi nei settori.

3 Cfr., da ultimo, Güterbock, *Seals and Sealing*, p. 52.

4 Cfr. commento ai gruppi IIIa (n. 1.1) e IV (n. 5.3) per la datazione di questo tipo di sigilli.

5 E' opportuno ricordare che, in mancanza di elementi sicuri, si tratta di indicazioni piuttosto vaghe perché nel determinare la forma, la complessità della decorazione, il tipo di lavorazione di un sigillo intervengono variabili che spesso ci sfuggono, come, ad esempio, la zona di produzione e il livello sociale del destinatario.

2.5. E' da rilevare, anche in questo caso, la presenza di un elemento spiraliforme in un contesto di motivi vegetali. L'impossibilità di prendere in considerazione l'iscrizione, per le erosioni della superficie del sigillo e per le insufficienti riproduzioni, non permette di andare oltre un semplice accostamento ai sigilli precedenti, in particolare, per la forma, a 2.1, 2.2 e 2.4.

3.1 - 3.10. La maggior parte di questi sigilli presenta al bordo una sequenza di rosette e altri elementi ornamentali di tipo vegetale. Tra i più interessanti, 3.1, con decorazione ripresa anche sul fianco, e 3.2, per la singolare forma a tripode con calotta sferica alla base, per la preziosità del materiale e per il ritrovamento a Cipro<sup>6</sup>. Come mostra anche, in 3.1, la presenza di VITA sulla faccia α, il motivo ornamentale della rosetta può essere derivato dal fregio di sigilli del tipo documentato nel gruppo precedente: il simbolo VITA frequente in quel tipo di fregio è qui sostituito da motivi diversi che permettono maggiore libertà espressiva e maggiore possibilità di diversificare la decorazione<sup>7</sup>. Per una possibile spiegazione delle due diverse iscrizioni sulle facce di 3.1 si rimanda al commento al gruppo

<sup>6</sup> Cfr. più oltre, a proposito dei nn. 4.1-4.3, per la probabile zona di produzione di questi sigilli.

<sup>7</sup> E' da condividere l'interpretazione di Güterbock (*Seals and Sealing*, p. 52 e nota 13) dei segni L 440-441 come forma più recente di VITA, ma nel cambiamento di forma, sviluppando le analogie con altri elementi di tipo vegetale, si è sicuramente accentuata la funzione ornamentale rispetto a quella di buon augurio.

IIIb, nn  
SCRIBA)<sup>8</sup>  
n. 377 b  
sizione  
dono più  
in prece  
3.10 son  
forma a  
disposiz  
ulterior  
4.1 - 4  
ricchezz  
material  
arco, 1  
nel XIII  
stata a  
gio abba

8  
tratti  
in cons  
9  
datazio  
re, alm  
rispond  
per il  
III 14  
(cfr. G  
un peri  
10  
gurazio

IIIb, nn. 3.1-3.6 (si noti, anche in questo caso, la presenza di SCRIBA)<sup>8</sup>. Questo sigillo è stato datato (cfr. Boehmer, *Glyptik*, n. 377 b) al XIII secolo, ma sia la forma a disco che la disposizione dei segni e il fregio a rosette-VITA sulla faccia *a* rendono più probabile una collocazione vicina ai sigilli esaminati in precedenza (2.1-2.5): fine XV-1<sup>a</sup> metà XIV secolo? I nn. 3.2-3.10 sono probabilmente da attribuire all'età imperiale (per la forma a tripode, anche se di un tipo particolare, di 3.2 e la disposizione ordinata dei segni in 3.6), ma la datazione non è ulteriormente precisabile nell'ambito del periodo<sup>9</sup>.

4.1 - 4.4. Tra questi sigilli si distinguono 4.1 e 4.2 per la ricchezza e ricercatezza della decorazione e la preziosità del materiale (4.1) e (4.2) per la presenza della figura umana con arco, rappresentazione frequente nell'arte ittita, soprattutto nel XIII secolo<sup>10</sup>. Ma in questo sigillo la figura umana è accostata a molti elementi decorativi e la faccia *b* presenta un fregio abbastanza complesso in base al quale si possono forse rica-

8 Ma anche l'ipotesi di Alp (*Personennamen*, p. 35), che si tratti dello stesso nome scritto diversamente, può essere tenuta in considerazione.

9 Ricordiamo tuttavia le riserve espresse poco sopra sulla datazione "imperiale" dei sigilli a calotta, forse da anticipare, almeno in alcuni casi. A questo proposito si osservi la corrispondenza (probabilmente solo casuale) tra la lettura proposta per il nome in 3.7 e NH 1558: *Zittara* è ricordato in KUB XIX 12 III 14 come padre di un contemporaneo del nonno di Mursili II (cfr. Güterbock, JCS 10 (1956), p. 62), e quindi si colloca in un periodo anteriore al XIV secolo.

10 Cfr. commento al gruppo VIa per l'esame di queste raffigurazioni.

vare interessanti indicazioni relativamente alla zona di produzione<sup>11</sup>. La rosetta a globuli, motivo costante nei sigilli 4.1 - 4.3, si ritrova anche in 3.1, 3.2, 3.3, 5.1, per restare in questo gruppo, e inoltre su alcune impronte da cilindri di Ras Shamra<sup>12</sup>; per una attestazione a Boğazköy si veda il sigillo BO 522, a proposito del quale Bittel (MDOG 101 (1969), p. 8), in mancanza di confronti in ambito anatolico, parla di analogie con prodotti di Ras Shamra. La presenza dello stesso motivo su sigilli mesopotamici del XVI secolo (cfr., ad esempio, Frankfort, *Cylinder Seals*, t.XXX/c,f; Buchanan, *Yale Babylonian Collection*, n. 1077) è stata vista<sup>13</sup> come un esito della tecnica di lavorazione dei sigilli con il trapano, diffusa in Mesopotamia alla fine della prima dinastia di Babilonia e mantenuta, almeno per alcune parti della composizione, anche nei periodi successivi. Dei nostri sigilli 4.1-4.3 non è nota la provenienza, come pure di 3.1, ma 5.1 viene da Ras Shamra, 3.2 da Cipro, 3.3 da Tarso, cioè da zone sulla costa nord-siriana o ad essa prospicienti. Questi dati possono far pensare che la tecnica, insieme con certi motivi ornamentali, abbia trovato accoglienza nelle zone della Siria del nord, e nei loro ambienti ititizzati e curritizza-

11 La figura umana sui sigilli a stampo è solitamente circondata da un motivo a scala o da una semplice linea incisa (cfr. gruppi VIa, XI) e anche la faccia opposta è priva di bordo ornamentale elaborato.

12 Cfr. Ug. III, ff. 33 (= gruppo IX, 2.3), 46.

13 Cfr. Frankfort, *Cylinder Seals*, p. 154.

ti, nel XIV-XIII secolo<sup>14</sup>. E' in quest'area che possiamo quindi collocare la produzione di questi sigilli o, almeno, l'origine del motivo<sup>15</sup>. E' da accostare probabilmente ai precedenti il sigillo 4.4, ma la mancanza di riproduzione della faccia b non consente un confronto sicuro.

4.5 e 4.6 sono prodotti diversi dai precedenti (4.5, infatti, proviene dall'Anatolia centro-occidentale), con i quali hanno in comune i motivi a X al bordo. Sono sicuramente prodotti di età imperiale, ma mancano elementi per determinare meglio la datazione nell'ambito del periodo.

5.1 e 5.2. La datazione di 5.1 può essere circoscritta all'epoca di Hattusili III per le caratteristiche dell'impronta e per l'attestazione di un personaggio Armaziti in questo periodo<sup>16</sup>. Le evidenti analogie tra 5.1 e 5.2 inducono a collocare anche quest'ultimo nello stesso periodo, come già proposto da Singer<sup>17</sup>, al quale rimandiamo per considerazioni sulle relazioni Hatti-Egitto in base al ritrovamento dell'impronta a Tel Aphek. A proposito di questa impronta, inoltre, è interessante ricordare che

14 Cfr. la datazione sicura delle impronte da Ras Shamra citate in nota 12. Cfr. anche NH 929 per attestazioni currite di *Pantiya* (confrontabile con *Patija* di 4.2). Per la presenza della rosetta in questa forma nella glittica mitannica cfr. Porada, *CANES I*, tt. CLVI/1025 E, 1027; CLVII/1028 E; CLIX/1040 E.

15 Che esemplari come 4.1 o 4.3 siano effettivamente stati prodotti in Siria e non in Anatolia (cfr., ad esempio, BO 393, che presenta molte analogie con 4.1) per influenza di prodotti siriani non lo si può stabilire con certezza.

16 Cfr. PRU III, p. 7 e p. XX.

17 Cfr. Singer, *Aphek*, pp. 186-187.



Güterbock (*Stiegel II*, p. 30), interpretando la doppia corona ornamentale di alcuni sigilli come imitazione del doppio registro in iscrizione cuneiforme che circonda i sigilli reali, lamentava però il fatto che non si conoscessero sigilli con tripla corona ornamentale corrispondente al triplo registro cuneiforme: l'impronta da Aphek e un sigillo trovato a Boğazköy (BO 522) colmano la lacuna e dimostrano ulteriormente la pertinenza del paragone istituito da Güterbock<sup>18</sup>.

6.1 - 6.5. Per la datazione di 6.2 si dispone di un elemento abbastanza sicuro: il proprietario dell'altro sigillo impresso sulla stessa tavoletta, Tili-Tešub, è noto come inviato di Hattusili III presso Ramses II<sup>19</sup>. Per analogia nei motivi al bordo, anche 6.1, 6.3 (e 6.4?) possono essere assegnati al XIII secolo. Per il cattivo stato di conservazione non ci sono invece elementi utili per la datazione di 6.5.

<sup>18</sup> Cfr. a questo proposito anche commento al gruppo III, note 10 e 24.

<sup>19</sup> Cfr. Ug. III, pp. 36-37 (e Edel, JNES 8 (1949), p. 44).

1.1	XVI-XV?	Tel Açana
1.2	XVI-XV?	Alacahöyük
2.1	fine XV-1 <sup>a</sup> metà XIV?	
2.2	fine XV-1 <sup>a</sup> metà XIV?	
2.3	fine XV-1 <sup>a</sup> metà XIV?	
2.4	fine XV-1 <sup>a</sup> metà XIV?	
2.5	fine XV-1 <sup>a</sup> metà XIV?	Kargamış
3.1	fine XV-1 <sup>a</sup> metà XIV?	Siria settentrionale?
3.2	XIII?	Tamassos (Cipro)
3.3	XIV-XIII	Tarso
3.4	XIV-XIII	Alişar
3.5	XIV-XIII	
3.6	XIV-XIII	
3.7	XIV-XIII	
3.8	XIV-XIII	
3.9	XIV-XIII	Korucutepe
3.10	XIV-XIII	Korucutepe
4.1	XIII?	
4.2	XIII	
4.3	XIII?	
4.4	XIII?	
4.5	XIV-XIII	Zanapa (Konya)
4.6	XIV-XIII	
5.1	XIII	Ras Shamra
5.2	XIII	Tel Aphek
6.1	XIII	Tarso
6.2	XIII	Ras Shamra
6.3	XIII	Tarso
6.4	XIII?	Tarso
6.5	XIII??	Tel Açana

GRUPPO VI a

1.1. Da Alacahöyük. Al.c.2. (= ALA 1)  
Impronta circolare su frammento (ansa) di ceramica.  
D. 2,5 ca.

Entro un bordo a scala, figura umana di profilo con il braccio destro teso in avanti, il sinistro piegato all'indietro; intorno alla figura, tre(?) segni (geroglifici/ornamentali?).

L 292? x, x (crocetta, motivo a tre punte)  
Güterbock: G 83?/M 189? due volte G 169?

Koşay, *Alacahöyük 1937-39*, p. 196, n. 2, t. LXXVIII/1a-b (Güterbock).

1.2. Da Alacahöyük. Al.g.151 (= ALA 13)  
Impronta circolare (simile, ma non identica, alla precedente) su frammento di ceramica.

Bordo a scala; nel campo centrale, figura umana di profilo con copricapo conico; intorno alla figura, segni (geroglifici/ornamentali?).

L 292? x

Kinal, *Alter*, t. XXI/1.  
Koşay-Akok, *Alacahöyük 1940-48*, p. 163.

**2.1.** New Haven, Y.B.C. Coll. Newell (= NEW 7)  
 Sigillo biconvesso; molto rovinata la faccia b; serpentino.  
 D. 4,5; S. 2,4.

a. Bordo a scala; al centro, sul dorso di un cervo, figura divina eretta, di profilo, con copricapo conico, abito lungo, ascia(?) in una mano, un altro oggetto (arma?) nell'altra; ai lati di questo gruppo, segni geroglifici.  
 b. Bordo a scala; la scena al centro era probabilmente simile a quella in a. Si riconoscono chiaramente soltanto i segni ai lati, parte del cervo, la testa della divinità; sono presenti anche altri segni/simboli e riempitivi, tra i quali l'editore von der Osten riconosce: due "ruote" ("dischi"), quattro globuli, una rosetta a puntini, un piccolo grifo(?).

a e b. 11. INFANS+REX; per altri segni/simboli, v. s.

Newell, AJNum 53/2 (1919), p. 6, f. 5.  
 von der Osten, *Newell*, n. 386, p. 58, t. XXVI.  
 Boehmer, *Glyptik*, 376/m.

**3.1.** Da Çelebibağ. Al.f.156 (= ÇEL 2)  
 Sigillo biconvesso.

a. Figura umana di profilo con arco sulla spalla; intorno alla figura, segni geroglifici e riempitivi (stelle? piccoli triangoli?).  
 b. Entro un bordo a scala, segni geroglifici e riempitivi (crochette, piccoli triangoli).

a. Na-ni/L 55; d. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>  
 b. Á-na-ni/L 55 (= NH 63); s. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>; d. VIR<sub>2</sub>  
 pr. Alp.

(Belleten 6 (1942), frontespizio).  
 Alp, *Personennamen*, p. 14, f. 28.  
 Koşay, Belleten 29 (1965), p. 1, f. 61.  
 Koşay, TürkAD 14 (1965), p. 213.  
 Koşay-Akok, *Alacahöyük 1940-48*, t. XXXII.

**3.2.** New Haven, Y.B.C. Coll. Newell (= NEW 3)  
 Sigillo biconvesso; serpentino.  
 D. 2,2; S. 1,3.

a. Personaggio di profilo con abito corto, copricapo a calotta con corno frontale, arco sulla spalla; intorno alla figura, segni geroglifici e riempitivi(?); bordo a scala.  
 b. Bordo a scala; al centro, leone stante, ramo "a spina di pesce", motivo a tre punte.

a. d. Ha/e<sup>2</sup>-tu-li; sul braccio della figura, BONUS<sub>2</sub>; s. x, x  
 b. v. s.

von der Osten, *Newell*, n. 381, p. 57 ss., t. XXV.  
 Boehmer, *Glyptik*, 377/c.  
 Masson, *Sceaux*, p. 237, f. "f".

**3.3.** Oxford, Ashm. 1895.60 (= ASHM 13)  
 Da Tilbeşar.  
 Sigillo biconvesso; steatite; in parte rovinata la faccia b.  
 D. 1,7.

a. Personaggio di profilo con abito corto, copricapo conico con corno frontale, arco sulla spalla e uccello(?) sul braccio teso in avanti; bordo a scala.  
 b. Segni geroglifici (e stella?) entro un bordo a scala.

b. x-ku-tā<sup>2</sup> d. x  
 Kennedy: šā<sup>2</sup>-ta<sup>2</sup>-ku

Sayce, PSBA 27 (1905), p. 46, n. 6.  
 Hogarth, *Seals*, n. 314, p. 46, t. X.  
 Kennedy, *Ashmolean*, n. 18, pp. 71-72, t. III.

## 3.4. New York, Metr. 99.22.1

(= METR 1)

Sigillo biconvesso; steatite brunastra.

D. 2,7.

a. Personaggio di profilo con abito corto e arco sulla spalla; ai lati della figura, segni geroglifici e stella; bordo a scala.

b. Segni geroglifici entro un bordo a scala.

a. 11. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>

b. L 263-sa<sub>5</sub>-ja; 11. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>

= Laroche (HH, p. 137): L 263-sa<sub>5</sub>-a

Ward, AJA 9 (1894), t. XV/3.

Messerschmidt, CIH, XLI/9,10.

Hogarth, JEA 8 (1922), n. 17 p. 216, t. XXV, n. 20.

## 3.5. Proprietà Garstang

(= GAR 1)

Da Denek Maden?

Sigillo biconvesso; steatite bianca.

D. 3; S. 1,8.

a. Personaggio di profilo con abito lungo, copricapo a calotta; segni geroglifici intorno alla figura; bordo a scala.

b. Personaggio di profilo con abito corto, copricapo a calotta, arco sulla spalla; un gruppo di segni geroglifici simili è ripetuto su ogni lato della figura.

a. d. Tá<sup>2</sup>-za/i-tà (o pi?); s. FILIA+REX

Alp: Ti-i-ta

b. 11. MAGNUS.TONITRUS-tâ (cfr. NH 1441); s. in alto BONUS<sub>2</sub>

= Alp: GAL-W-ta; = Archi (Hamide, nota 13): Ura-TRH-tâ

Garstang, AAA 1 (1908), p. 11 (Hogarth), t. XIV/1.

Garstang, Land, t. XL/b.

Hogarth, Seals, p. 90, f. 114.

Alp, Personennamen, ff. 104-105, p. 42.

Bossert, Or 27 (1958), t. XXVIII/24.

## 3.6. Da G

Impronta c:  
nica.

A. 2; D. de

Figura uman  
segni gerogl  
la.

s. Sâ-ka-

= Laroche

Goldman, A.

Gelb, Tarsu

Laroche, Ét

Masson, Sc

## 3.7. Propri

Sigillo bico

D. 2,8.

a. Figura

mano sinis

segni gerogl

b. Segni ge

a. 11. B

b. Wa/i-i-

d. BONUS

= Steinherr

Steinherr,

## 3.8. Hataj

Sigillo bico

D. 2,1; S.

a. Figura u

colo quadru

b. Bordo

metricament

b. Sâ-ha-

= Dinçol

Dinçol, Hi

(= METR 1)

3.6. Da Gözlü Kule, Tarso. 38.821 (= TARS 52)  
Impronta circolare concava, danneggiata ai bordi, su cretula conica.

A. 2; D. dell'impronta 1,6.

la spalla;  
o a scala.

Figura umana di profilo con abito corto e copricapo a calotta; segni geroglifici e riempitivi intorno alla figura; bordo a scala.

s. *Sâ-ka-pi-tâ*; d. TONITRUS-*ma/i*  
= Laroche; pr. Gelb.

Goldman, AJA 44 (1940), p. 83, f. 45.

Gelb, *Tarsus*, n. 50, p. 252, tt. 403, 407.

Laroche, *Études*<sup>2</sup>, p. 259.

Masson, *Sceaux*, f. "s".

3.7. Proprietà privata (= STE 1)  
Sigillo biconvesso; pietra (diaspro?) di colore bruno-rossastro.  
D. 2,8.

(= GAR 1)

a. Figura umana di profilo con arco sulla spalla, asta nella mano sinistra, copricapo a calotta; davanti e dietro la figura segni geroglifici e due stelle.

b. Segni geroglifici e stella entro un bordo a scala.

a calotta;

a. ll. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>

b. *Wa/i-la-pi-ja* (= NH-S 1472); s. BONUS<sub>2</sub>.x (= L 247/248?);

a calotta,  
li è ripe-

d. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>

= Steinherr

Steinherr, MSS 32 (1974), n. 2 pp. 149-150.

o BONUS<sub>2</sub>  
tâ

3.8. Hatay, Museo. 13874 (71.A.18.2) (= HATM 7)  
Sigillo biconvesso; serpentino nero; faccia b molto consunta.  
D. 2,1; S. 1,1.

a. Figura umana con arco sulla spalla; davanti alla figura, piccolo quadrupede (probabilmente tenuto per le zampe posteriori).

b. Bordo a scala; al centro, segni geroglifici ripetuti simmetricamente e riempitivi (stella, globulo).

b. *Sâ-ha/e*; ll. SCRIBA.  
= Dinçol

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 14, pp. 228-229, t. XIV.

**3.9.** Oxford, Ashm. 1896-1908.0.3 (=ASHM 17)  
Sigillo a calotta; steatite bianca.  
D. 2,2.

a. (base). Figura umana di profilo con braccio destro teso, copricapo conico con corno frontale, scarpe a punta rialzata; davanti alla figura, iscrizione geroglifica; dietro, due "ruote" e scorpione(?).

b. Iscrizione geroglifica entro un bordo interno a scala e uno esterno a motivi di tipo vegetale.

a. TONITRUS-na

= Kennedy: W-na

b. TONITRUS-su+ra/i?(-)x/TONITRUS.BONUS<sub>2</sub>?; 11. BONUS<sub>2</sub>

Kennedy: W.SIG<sub>3</sub>; (Alp: x= Granatapfel)

Hogarth, *Seals*, n. 311, p. 46, t. X.

Alp, *Personennamen*, f. 34.

Kennedy, *Ashmolean*, n. 17.

**3.10.** Hatay, Museo. 12566 (63.380.4) (= HATM 4)  
Sigillo biconvesso; pietra di colore rosso scuro; molto rovinata la faccia a.  
D. 2,3; S. 1,6.

a. Figura umana con arco sulla spalla, oggetto oblungo (arma?) nella mano destra tesa; dietro la figura (e sotto il braccio teso?), segno geroglifico; riempitivi (globuli) davanti alla figura; bordo a scala.

b. Bordo a scala; al centro, segni geroglifici e riempitivi (stella, piccolo triangolo).

a. d. L 483; s. x?

= Dinçol

b. x-lá/i/u-VIR; d. L 411? (o L415?)-x

= Dinçol

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 15 p. 229, t. XV.

**3.11.** Parigi, Louvre. AO 7289 (= LOUV 18)  
Sigillo biconvesso; serpentino verde; molto erosa la faccia a.  
D. 2,4; S. 1,3.

a. Figura umana di profilo con copricapo a calotta, abito corto, arco(?) sulla spalla; segni geroglifici, riempitivi.

b. Segni geroglifici e riempitivi entro un bordo a scala.

a. d. x (= BONUS<sub>2</sub>?).VIR<sub>2</sub>

Kennedy: x-sarruma

b. Ti-sa-mu; 11. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>

= Kennedy; pr. Güterbock

Delaporte, *Louvre*, A.1047, p. 203, t. 102, f. 5a-b.

Güterbock, *Ar.Or.* 18/1-2 (1950), p. 212.

Kennedy, *Paris*, n. 6, p. 150, t. I.

**3.12.** Da Hala Sultan Tekke (Cipro). 1409 (= HST 1)  
Sigillo biconvesso; pietra verde scuro.  
D. 1,4 ca.; S. 0,6.

a. Figura umana eretta con braccio sinistro teso in avanti, destro piegato all'indietro; ai lati della figura, triangoli con vertice rivolto verso il basso (riempitivi?).

b. Bordo a scala; nel campo centrale, segno geroglifico e triangolo con vertice rivolto verso il basso.

b. SCRIBA

= Masson

Åström-Masson, *RDAC* 1981, pp. 99-100.

**4.1.** Da Maşat Höyük. Mşt. 75/160 (= MAŞ 4)  
Sigillo a disco; serpentino.  
D. 2,2; S. 0,8.

a. Bordo a scala; al centro, antilope tra rami a "spina di pesce" e segni/simboli/motivi ornamentali a tre punte.

b. Bordo a scala; grifo e arbusto a "spina di pesce"; sopra e sotto il grifo, segni/simboli di difficile identificazione.

a e b. v. s.

Ozgüç, *Maşat Höyük*, p. 125, t. 52/1a-e.

4.2. Da Malatya. S 18 (= 758) (= MA S 18)  
 Sigillo biconvesso; terracotta; scheggiature ai bordi e sulla faccia b.  
 D. 2,2; S. 1,7.

a. Segni geroglifici (tra cui figura di quadrupede?) e riempitivi (stella, cuspidi) entro un bordo a scala.  
 b. Segni geroglifici (tra cui figura di quadrupede?) e riempitivi entro un bordo a scala.

a.  $an^2-x-wa/i$ ; d. BONUS<sub>2</sub> ripetuto; s. L 257/258?  
 = Meriggi  
 b.  $x-x(=LEO??)-wa/i$ ; s. BONUS<sub>2</sub>; d. x (= L 398?)  
 = Meriggi; Poetto (Borowski, nota 21):  $[x-]y-WALWA-wa$

Meriggi, *Nuovi Sigilli*, pp. 27 ss., f. 2, t. I/2.

4.3. Da Kargamış (= KARG 2)  
 Sigillo biconvesso; (è riprodotta, nell'edizione, una sola faccia); serpentino.

Bordo a scala; nel campo centrale, segni/simboli, tra cui tre(?) quadrupedi resi schematicamente, intorno a un cerchio centrale.

s. URBS?? in alto x.

Hogarth, *Seals*, p. 89, § b: ? (cfr. SHS I, nota 64).  
 Woolley, *Carchemish III*, p. 206, f. 83.  
 Buchanan, *Seals*, p. 21, nota 16.

5.1. Da Malatya. S 19 (= 759) (= MA S 19)  
 Sigillo biconvesso; terracotta.  
 D. 2,5; S. 1,4.

a. Segni geroglifici e riempitivo (triangolino) entro un bordo a scala.  
 b. Motivo cruciforme decorato a scala con motivi triangolari nei quadranti.

a.  $La^2-pa-ma/i$   
 = Meriggi

Meriggi, *Nuovi Sigilli*, pp. 29 ss., f. 3, t. I/3.

5.2. Dai dintorni di Misis. Proprietà privata (= MIS 1)  
 Sigillo biconvesso; steatite rossa; leggermente danneggiato al bordo.  
 D. 1,7 ca.; S. 1 ca.

a. Bordo a scala; nel campo centrale, segni geroglifici e riempitivi (globuli).  
 b. Circondato da un bordo a scala, disegno a quattro lobi appuntiti entro i quali si incrociano una linea e un motivo a scala.

a.?(Poetto: DINGIR.TRH); s. melagrana/L 155; d. x.

Poetto, *Sigilli*, n. 1 pp. 1-3, t. I.

## VI b

## 1.1. Da Alacahöyük. Al.c.4

(= ALA 2)

Sigillo a calotta; pietra di colore rosso scuro.

A. 1; D. 1,2.

a. Entro un bordo a scala a tratti obliqui, segni (geroglifici?) e globuli.

b. Entro un bordo a scala, motivo a tre punte ripetuto quattro volte, stella, cerchi, rosette a puntini.

? (Güterbock: a. G 121, x; b. G 121 ripetuto quattro volte)

Koşay, *Alacahöyük 1937-39*, n.2 p. 192 (Güterbock), t. LXXVIII/4.

## 1.2. Da Gözlü Kule, Tarso. 36.1179

(= TARS 23)

Impronta circolare concava, parzialmente erosa al bordo, su cretula conica rotta al vertice.

A. 2,6; D. 2,1.

Bordo a scala a tratti obliqui; al centro, segni geroglifici.

Ma/i-ti-x-x? (o segno ornamentale?); 11. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>.= Laroche; Meriggi (*Glossar*<sup>2</sup>, p. 84): Mi-ti-la<sup>2</sup>-tā<sup>2</sup>; pr. Gelb.Gelb, *Tarsus*, n. 23, p. 249, tt. 402, 406.Laroche, *Études*<sup>2</sup>, p. 255.

## 1.3. Da Gözlü Kule, Tarso. 37.119

(= TARS 44)

Impronta circolare leggermente concava su cretula conica; ai lati della cretula, impronte di due cilindri (per cui cfr. gruppo IX, 5.1-5.2).

A. 5,1; D. 4,5; D. dell'impronta 2,9.

Segni geroglifici entro un bordo a scala.

x-mu<sup>2</sup>-x; s. MAGNUS? x

Laroche: "grand"+x, mu-x; s. "grand x"; pr. Gelb

Goldman, *AJA* 42 (1938), p. 39, ff. 22-25.Gelb, *Tarsus*, n. 42 (g), pp. 250-251, tt. 403, 407.Laroche, *Études*<sup>2</sup>, p. 259.

## 1.4. Da Gözlü Kule, Tarso. 37.120

(= TARS 45-45a)

Due impronte circolari su due facce contrapposte di una cretula a forma di tappo; bordo molto eroso sull'impronta b.

A. 4,2; D. delle impronte 2,5 ca.

a. Segni geroglifici e riempitivi (stelle?), crocette) entro un bordo a scala.

b. Segni geroglifici e riempitivi (simili a quelli in a); bordo non più identificabile.

a. HALPA-VIR<sup>2</sup>i (= NH 259); s. x; d. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>

= Laroche; pr. Gelb

b. Ku-ku-la-na (= NH 604); s. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>; d. x

= Gelb; = Laroche

Gelb, *Tarsus*, n. 43 (a-b), p. 251, tt. 403, 407.Laroche, *Études*<sup>2</sup>, p. 259.

## 1.5. Da Gözlü Kule, Tarso. 38.1108

(= TARS 57)

Sigillo biconvesso; serpentino rosso; parzialmente danneggiata la faccia b.

D. 2; S. 1,2.

a. Iscrizione geroglifica entro un bordo a scala.

b. Iscrizione geroglifica.

a. Sâ-ma/i-tu-li; 11. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>b. x-x-tu-li<sup>2</sup>; 11. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>

Gelb: a e b. Mu-tu-li

Gelb, *Tarsus*, n. 55, p. 252, tt. 404, 408.

## 1.6. Da Gözlü Kule, Tarso. 35.1001

(= TARS 2)

Sigillo biconvesso; serpentino rosso.

D. 2,4; S. 1,5.

a e b. Segni geroglifici e riempitivi (stelle?) entro un bordo a scala.

a e b. LUNA-FRATER<sub>2</sub> (= NH 134: *Armanani*); d. (b) BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>= Laroche: *Arma*-FRÈRE; pr. Alp, Gelb.Goldman, *AJA* 39 (1935), p. 535, f. 17c.Alp, *Personennamen*, f. 126.Gelb, *Tarsus*, n. 2, p. 247, tt. 401, 405.Bossert, *Or* 27 (1958), t. XXVII/20.Laroche, *Études*<sup>2</sup>, pp. 254 e 259-260.



1.7. Oxford, Ashm. 1890.140 (= ASHM 5)  
 Sigillo biconvesso; calcare grigio.  
 D. 2,5.

a e b. Segni geroglifici e riempitivi (stelle, motivi a cuspidi)  
 entro un bordo a scala a tratti obliqui.

a. LUNA-FRATER<sub>2</sub> (= NH 134: *Armanani*); 11. (o solo s.?) BONUS<sub>2</sub>.  
 VIR<sub>2</sub>  
 = Kennedy: *Arma*-M 12  
 b. LUNA<sup>?</sup>-x-tâ/(ni?); s. BONUS<sub>2</sub>  
 Alp: *Arma*-s-ta

Sayce, AJ 47 (1980).  
 Messerschmidt, *CIH*, p. 47, t. XLV/1-3.  
 Sayce, PSBA 27 (1905), p. 48, n. 10.  
 Hogarth, *Seals*, n. 322, p. 47, t. X.  
 Contenau, *Glyptique*, f. 334.  
 Alp, *Personennamen*, pp. 53 ss., f. 129.  
 Bossert, Or 27 (1958), t. XXVII/21.  
 Kennedy, *Ashmolean*, n. 7, p. 68, t. I.

1.8. Oxford, Ashm. 1926.679 (= ASHM 38)  
 (Mancano indicazioni sulla forma del sigillo).

Nel campo circolare, segni geroglifici e tre stelle entro un  
 bordo a scala a tratti obliqui.

*Ja/I-ma-ti*<sup>?</sup> (= NH 47); s. BONUS<sub>2</sub>.PINCERNA; d. BONUS<sub>2</sub>  
 = Kennedy; = Meriggi (*Glossar*<sup>2</sup>, p. 18): *A-ma-ti* (o *A-ma*-84)

Kennedy, *Ashmolean*, n. 12, pp. 69 ss., t. II.

1.9. Da Malatya. S 16. (= 470) (= MA S 16)  
 Sigillo biconvesso, mutilo.  
 D. 2,7; S. 0,3.

a. Segni geroglifici, stella e globulo entro un bordo a scala.  
 b. Segni geroglifici e tre stelle.

a. ]-la-x  
 b. x-la-[ ; s. VIR<sub>1</sub>  
 Meriggi: a. ]-la-M 298c? b. M 231a?-la-[

Meriggi, *Nuovo Sigillo*.

1.10. Oxford, Ashm. 1896-1908.0.1 (= ASHM 15)  
 Sigillo a tripode; piastra di base incisa su entrambe le facce;  
 argento.  
 D. 2,5.

a. Segni geroglifici entro un bordo a scala.  
 b. Segni geroglifici (uno è nascosto da un piede della presa) e  
 riempitivi.

a. x-â-sa/i?/(â-x-sa/i?) 11. BONUS<sub>2</sub>.FEMINA  
 = Kennedy  
 b. wâ/i?/L 416-tâ?-x; s. BONUS<sub>2</sub>.[x?]; d. BONUS<sub>2</sub>.L 402?  
 = Kennedy: G 108, G 25, x; Güterbock: MUWA<sub>2</sub>-ta-x

Hogarth, *Seals*, n. 189, p. 37, t. VII.  
 Güterbock, Ar.Or. 18/1-2 (1950), p. 221.  
 Kennedy, *Ashmolean*, n. 33, p. 76, t. V.

1.11. Istanbul, E.Ş.E.M. 12697 (= ISTM 11)  
 Sigillo biconvesso; scisto argilloso.  
 D. 2,5; S. 1,6.

a. Bordo a scala a tratti obliqui; nel campo centrale, segni  
 geroglifici e riempitivi (stella, cuspidi).  
 b. Bordo a scala a tratti obliqui; nel campo centrale, segni  
 geroglifici e riempitivi (stelle).

a e b. *Pi-ha/e*-FRATER<sub>2</sub> (= NH 966); 11. SCRIBA  
 = Dinçol: *Pihanani*

Gelb, *Double Names*, f. 4.  
 Bossert, Or 27 (1958), f. 20.  
 Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 19, pp. 232-233, t. XIX.

1.12. Istanbul, E.Ş.E.M. 6968 (da Kargamış) (= KARG 4)  
 Sigillo biconvesso; pietra di colore rosso scuro; erosioni sulla  
 faccia b.  
 D. 2,5; S. 1,2.

a e b. Bordo a scala a tratti obliqui; segni geroglifici nel  
 campo centrale.

a e b. *Wa/i-sa-ja*; 11. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>.  
 = Dinçol

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 27 pp. 237-238, t. XXVII.

## 1.13. Da Alişar. e 1993

(= ALŞ 23)

Sigillo biconvesso; serpentino; entrambe le facce molto rovinate.

D. 1,8; S. 1.

a. Segni geroglifici entro un bordo a scala.

b. Tracce di segni geroglifici.

a.  $\bar{x}-\bar{x}$ -wa/i?

b.  $\bar{x}$ -[ ; s. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>?

Gelb, *Alişar*, n. 89, p. 75, t. LVII.

von der Osten, *Alişar 1930-32 II*, f. 476.

## 1.14. Da Alişar. c 857

(= ALŞ 10)

Sigillo biconvesso (con facce fortemente convesse); pietra calcarea brunastra.

D. 2; S. 1,2.

a e b. Segni (geroglifici?) simili entro un bordo a scala.

a e b.  $\bar{x}-\bar{x}$ -x

Gelb, *Alişar*, n. 76, p. 74, t. LIV.

von der Osten, *Alişar 1930-32 II*, f. 477.

## 1.15. Proprietà privata.

(= MAS 1)

Sigillo biconvesso (ma con facce molto appiattite); pietra bianca; molto rovinata la faccia b.

D. 1,3.

a. Segni geroglifici entro un bordo a scala.

b. Motivo ornamentale.

a. Hu-sa-li+ra/i/(Hu-li+ra/i-sa)

= Masson

Masson, *Sceaux*, n. 17, t. III/3.

## 1.16. Parigi, B.N. 1972-1317.149

(= BN 26)

Sigillo biconvesso (con facce appiattite); pietra nera; danneggiata al bordo la faccia b.

D. 1,7.

a e b. Segni geroglifici entro un bordo a scala.

a. LUNA-VIR<sup>2</sup>i (= NH 141); d. BONUS<sub>2</sub>

= Masson: *Arma-zitti-i*

b. LUNA-wa/i-sa/i (= NH 140)

= Masson: *Arma-wa/i-i(zi)*

Masson, *Sceaux*, n. 3, t. I/3.

## 1.17. Oxford, Ashm. 1913.334

(= ASHM 32)

Da Deve Höyük.

Sigillo biconvesso; facce molto erose (in particolare la faccia b).

D. 1,7.

a. Tracce di bordo a scala(?); nel campo centrale, segni geroglifici.

b. Tracce di segni geroglifici(?).

a. Ku-ku (o L 424?)—L 177<sup>2</sup>; s. x (= INFANS+REX??); d. x

Kennedy: Ku-ku/Tutu?-x (= "life"?)

b. ///

Woolley, *Burial Customs*, t. XXVII/1.

Hogarth, *Seals*, n. 331, p. 48, t. X.

Kennedy, *Ashmolean*, n. 27.

Buchanan, *Seals*, p. 22 nota 20.

Moorey, *Deve Höyük*, n. 464, p. 111.

## 1.18. Hatay, museo. 11180 (1394 c)

(= HATM 2)

Da Tel Açana?

Sigillo biconvesso; pietra di colore rosso scuro (porfido).

D. 2; S. 1,2.

a e b. Bordo a scala a tratti obliqui: nel campo centrale, segni geroglifici e riempitivi (cunei, stella).

a e b. Pa-sa-sa; ll. BONUS<sub>2</sub>.FEMINA

= Dinçol

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 20 p. 233, t. XX.

1.19. Adana, Bölge Müzesi. 1117 (8.33.974) (= ADM 12)  
 Sigillo biconvesso; pietra di colore rosso scuro (porfido).  
 D. 2; S. 1,3.

a e b. Bordo a scala; nel campo centrale, segni geroglifici.

a. *Ka-lá/i/u-nú-wa/i*; 11. FEMINA  
 = Dinçol: *Galunawa*  
 b. *U<sup>2</sup>-wa/i-ma/i*; 11. VIR<sub>2</sub>; d. in basso SCRIBA? (cfr. Dinçol)  
 = Dinçol: *U(wa)wamt*

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 23, p. 235, t. XXIII.

1.20. Istanbul, E.Ş.E.M. 12446 (= ISTM 12)  
 Sigillo biconvesso; pietra nera (serpentino/steatite).  
 D. 1,6; S. 1.

a e b. Bordo a scala; al centro, segni geroglifici.

a. *Ma<sup>2</sup>-ja/i-ku-sâ*; 11. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>  
 Dinçol: *x-a/i/ia-ku-sâ*  
 b. *L 104/sâ<sup>2</sup>?-L 140<sup>2</sup>?*  
 = Dinçol

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 31, p. 240, t. XXXI.

1.21. Elazığ, museo. 77.8.32 (= ELM 1)  
 Dai dintorni di Elazığ(?).  
 Sigillo a tripode; argento o lega d'argento.  
 D. 2,4; A. 2,6.

Bordo a scala; nel campo centrale, segni geroglifici e simboli/riempitivi (L 440, cunei, stelle).

*Tu-wa/i-za/i* (cfr. NH 1407); 11. L 140?? d. x  
 = Dinçol (che propone L 90(?) per x).

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>3</sup>, n. 1 t. I.

1.22. Venezia, proprietà privata. (= VEN 2)  
 Sigillo biconvesso; serpentino rosso.  
 D. 3; S. 1,2.

a e b. Bordo a scala; nel campo centrale, segni geroglifici.

a e b. *Ta(Tâ in b)-sa-ku-wa/i-li*; d. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>; s. PINCERNA?  
 (o L 338?)  
 = Poetto: *Ta-s-ku-wa-li*; Meriggi: *Ta-ku-wa-li* (o *Ta-hi-ku-wa-li?*)

Meriggi-Salvatori, *Nuovi Sigilli*, n. 2 pp. 244 ss., tt. II-IV.  
 Poetto, *Sigilli*, n. 5 pp. 6-7, t. III.

1.23. Venezia, proprietà privata (= VEN 3)  
 Sigillo biconvesso; steatite grigia.  
 D. 2,9; S. 1,1.

a. Bordo a scala a tratti obliqui; segni geroglifici e riempitivo a stella nel campo centrale.

b. Segni geroglifici.

a e b. *Tatra/i<sup>2</sup>-â*; 11. L 482 (in b sormontato da BONUS<sub>2</sub>).  
 = Meriggi

Meriggi-Salvatori, *Nuovi Sigilli*, n. 3 pp. 246-247, tt. III-IV.

1.24. Damasco, Museo Nazionale. 1102 (= KAZ 2)  
 Da Tall Kazel.  
 Sigillo a forma di cono con vertice arrotondato.  
 A. 1,3 ca.; D. 1,3 ca.

Bordo a scala; al centro, segni geroglifici.

In senso orario: SCRIBA<sup>2</sup>-L 177<sup>2</sup> TONITRUS<sup>2</sup>-x-x-sâ<sup>2</sup>  
 Poetto: *DUB-L177?-TRH-na-y-s<sub>3</sub>*.

Dunand, *Tell Kazel Préliminaire*, p. 12, t. XX/3.  
 Poetto, *Sigilli*, n. 3 pp. 4-5, t. II/3 A-B, 3a.

1.25. Da Hama. 5 B 312 (G VIII 385)

(= HAMA 1)

Sigillo biconvesso; steatite.

D. 2,1.

a e b. Entro un bordo a scala, segni geroglifici(?); riempitivo a stella in a.

a (e b?). *x-na*??

Hrozny (in Riis): scrittura geroglifica "siriana" (*s, ta, pa*?)

Ingholt, *Rapport*, t. XXIII/3.

Riis, *Hama II* 3, p. 159, f. 201/A.

Buchanan, *Seals*, pp. 21 s., nota 16.

1.26. Da Hama. 5 E 200 (G VIII 287)

(= HAMA 3)

Sigillo biconvesso; pasta di vetro bianca con sfumature verdastre; superficie molto rovinata (è riprodotta una sola faccia).  
D. 2,7.

Tracce di segni geroglifici(?) e stella entro un bordo a scala.

///

Riis, *Hama II* 3, p. 159, f. 201/B.

Buchanan, *Seals*, pp. 21 s., nota 16.

1.27. Toronto, R.O.M. Coll. Borowski. Lam 1563

(= BOR 19)

Sigillo a calotta; steatite rossa; molto rovinata entrambe le facce.

D. 1,7; S. 1,2.

a. Bordo a scala; al centro, tracce di segni geroglifici(?).

b. Tracce di segni illeggibili.

///

Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 19, p. 26, t. XIX.

1.28. Toronto, R.O.M. Coll. Borowski. Lam 1550

(= BOR 13)

Sigillo biconvesso; calcare scelsioso giallo.

D. 2,4; S. 1,2.

a. Segni geroglifici e riempitivi (globuli) entro un bordo a scala.

b. Segni geroglifici e riempitivi (globuli).

a e b. *La+ra/i*<sup>2</sup>-à; s. (solo in b) BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>

= Poetto: *La+r-à*

Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 13, p. 23 t. XIII.

1.29. Toronto, R.O.M. Coll. Borowski. Lam 1541

(= BOR 9)

Sigillo biconvesso; steatite nera.

D. 2,5; S. 1,6.

a. Bordo a scala; al centro, segni geroglifici e riempitivi a cuspid.

b. Segni geroglifici e riempitivi a cuspid.

a. *Ha/e+ra/i-ja/i-li-ja*; s. x; d. BONUS<sub>2</sub>.x

= Poetto

b. *Pi-ja/i*<sup>2</sup>-à; 11. BONUS<sub>2</sub>.FEMINA

Poetto: *Pi-zi/za-à*

Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 9, pp. 18-19, t. IX.

1.30. Toronto, R.O.M. Coll. Borowski. Lam 1540

(= BOR 8)

Sigillo biconvesso con facce molto appiattite; steatite nera.

D. 3; S. 1,5.

a e b. Bordo a scala; nel campo centrale, segni geroglifici e riempitivo a stella in a.

a e b. *Wa/i-su-L* 461; 11. x.DOMINUS; d. in alto (solo in b)

BONUS<sub>2</sub>

= Poetto

Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 8, pp. 17-18, t. VIII.

**1.31.** Toronto, R.O.M. Coll. Borowski. Lam 1548 (= BOR 4)  
 Sigillo biconvesso; steatite rossa.  
 D. 2,3; S. 1,1.

a e b. Segni geroglifici e riempitivi (cuspidi, stella) entro un bordo a scala.

a e b. L 177-L 177; 11. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>

Poetto: *La-la*

>

Muscarella, *Ladders to Heaven*, n. 135.

Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 4, p. 15, t. IV.

**1.32.** Toronto, R.O.M. Coll. Borowski. Lam 1551 (= BOR 2)  
 Sigillo biconvesso; steatite verde-nocciola.  
 D. 2; S. 1,2.

a e b. Segni geroglifici entro un bordo a scala (solo tracce in a).

a e b. *Pi-ha/e-mu* (cfr. NH 964); 11. (a) BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>; d. in basso (b) BONUS<sub>2</sub>  
 = Poetto

Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 2, pp. 13-14, t. II.

**1.33.** Bruxelles, Musées Royaux du cinquantenaire. O 2653  
 (= BRÜ 2)  
 Sigillo biconvesso; steatite rossastra; una faccia completamente rovinata.  
 D. 2,4; S. 1 ca.

Segni geroglifici entro un bordo a scala.

*Pi-tâ-ha/e-tu*; d. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>; s. AURIGA  
 = Lebrun

Lebrun, *Akkadica* 31 (1983), n. 2, pp. 2-3, ff. 4-5.

**1.34.** Ankara, A.M.M. 100-1-72 (= ANKM 13)  
 Da Sızır (Sivas).  
 Sigillo biconvesso; diorite.  
 D. 2,9; S. 1,5.

a e b. Segni geroglifici entro un bordo a scala.

a. LEO-tâ; tra i due segni, AURIGA; 11. INFANS+REX  
 = Dinçol: *Walwa/i-x* (o 2° titolo)-tâ  
 b. x (L 98?)-tâ; tra i due segni, AURIGA; 11. INFANS+REX  
 = Dinçol (che propone anche *Ulippi*(?) per x)  
 >

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*, n. 1, pp. 18-19, t. I.

**1.35.** Ankara, A.M.M. 7555 (100-217-76) (= ANKM 5)  
 Dai dintorni di Gaziantep.  
 Sigillo biconvesso; diorite; molto rovinata entrambe le facce.  
 D. 1,8; S. 0,8.

a e b. Bordo a scala; segni geroglifici nel campo centrale.

a e b. *Ku-tâ<sup>2</sup>?*-[x?]-za/i; d. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>? s. x-sa/i  
 Dinçol: *Ku-x-sa/i*

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*, n. 11, p. 26, t. XI.

**1.36.** Ankara, A.M.M. 7545 (100-210-76) (= ANKM 4)  
 Dai dintorni di Gaziantep.  
 Sigillo biconvesso; pietra di colore rosso scuro (porfido); è perduta la metà inferiore.  
 D. 1,6; S. 1.

a e b. Bordo a scala; segni geroglifici nel campo centrale.

a. *À-sa-mu*[?]; d. BONUS<sub>2</sub>; s. FEMINA  
 = Dinçol  
 b. *Tû<sup>2</sup>*-n[a?]; d. VIR<sub>2</sub>; s. BONUS<sub>2</sub>  
 = Dinçol

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*, n. 12, pp. 26-27, t. XII.

- 1.37.** Ankara, A.M.M. 76-28-69 (= ANKM 12)  
 Dai dintorni di Kahramanmaraş.  
 Sigillo biconvesso; serpentino nero.  
 D. 1,9; S. 1.

a e b. Bordo a scala; segni geroglifici e riempitivi (globuli, stella) nel campo centrale.

a e b. *Mu(wa)-ti* (cfr. NH 831, 838); 11. FEMINA (sormontato da BONUS<sub>2</sub> a s. in a)  
 = Dinçol

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*, n. 9, pp. 24-25, t. IX.

- 1.38.** Ankara, A.M.M. 3487 (= ANKM 1)  
 Sigillo biconvesso; pietra rossa (porfido); molto rovinate entrambe le facce.  
 D. 2,1; S. 1,2.

a e b. Bordo a scala; segni geroglifici nel campo centrale.

a. *ma/i-*[ ; d. BONUS<sub>2</sub>.L 482  
 = Dinçol  
 b. DEUS? (o L 362?)-[ ; 11. BONUS<sub>2</sub>.FEMINA  
 = Dinçol

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*, n. 14, p. 28, t. XIV.

- 1.39.** Libano, collezione privata. (= LIB 1)  
 Sigillo biconvesso; molto erosa la faccia b.  
 D. 1,8 ca.

a e b. Bordo a scala; segni geroglifici (e stella in a) nel campo centrale.

a e b. *Sâ-ma/i-tu-la?*; s. (b) BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>  
 = Gonnet

Gonnet, *Anatolica* 7 (1979-80), n. 1, pp. 91-97.

- 1.40.** Proprietà privata. (= POE 1)  
 Sigillo biconvesso; serpentino verde.  
 D. 1,9 ca.; S. 1,2.

a. Bordo a scala; nel campo centrale, segni geroglifici.  
 b. Bordo a scala; campo centrale liscio.

a. *Ja/I-ha/e-ku-sâ*; 11. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>  
 = Poetto: *A/I/Ja-ha-ku-s*,

Poetto, *Nuovi Sigilli*<sup>2</sup>, n. 1.

- 1.41.** Gerusalemme, coll. privata. (= JER 3)  
 Sigillo biconvesso; serpentino; facce rovinare in più punti.  
 D. 2,3; S. 1,2.

a. Segni geroglifici e stella.  
 b. Bordo a scala; nel campo centrale, segni geroglifici.

a e b. TONITRUS-x (= *tâ??*)-VIR<sup>zt</sup>; 11. (a) e d. (b) BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>  
 = Singer

Singer, *Tel Aviv* 7 (1980), n. 3 p. 171, t. 37/3.

- 2.1.** Da Alişar. d 1526 (= ALŞ 15)  
 Parte di impronta circolare su frammento di cretula.  
 2,5x1,6x1.

Segni geroglifici entro un bordo a scala.

DEUS-TONITRUS; d. BONUS<sub>2</sub>

Gelb, *Alişar*, n. 81, p. 74, t. LV.  
 von der Osten, *Alişar 1930-32 II*, f. 225, t. XXV.  
 Kinal, *Alter*, t. XXII.

**2.2, 2.3.** Da Malatya. S 5, S 6 (= 335, I-II) (= MA S 5, S 6)  
Quattro impronte circolari (di cui tre uguali tra loro) su blocchetto d'argilla.

A. (del blocchetto d'argilla) 10,5; D. (delle impronte) 2,7.

2.2. Tracce di segni geroglifici entro un bordo a scala.

2.3. Tracce di segni geroglifici entro un bordo a scala.

2.2.  $x-[ma/i?]-ha/e$ ; 11. SCRIBA

= Meriggi

2.3. TONIT<sup>1</sup>RUS<sup>2</sup>, URBS<sup>2</sup>/REX<sup>2</sup>

= Meriggi

Meriggi, *Quinto Viaggio*, pp. 67-69, f. 1, tt. XIV-XV.

**2.4.** Da Gordion. (= GOR 1)  
Parte di impronta circolare, molto erosa, su frammento di ansa.

Tracce di segni geroglifici entro un bordo che pare del tipo a scala (ma l'impronta è troppo rovinata per poterlo stabilire con certezza).

$x-[$  ; s.  $x$

Young, *AJA* 70 (1966), p. 277, t. 74/24.

**3.1.** Proprietà privata. Da Karaburun (= KRB 1)  
Impronta ovale su cretula.  
L. 1,8; Ln. 2.

Entro un bordo rettangolare decorato a scala, segni geroglifici(?).

? (Steinherr: L 110 (+ L 383?)-L 39(?)-L 41-L 402)

Steinherr, *MSS* 32 (1974), n. 5, pp. 152-153.

#### RICHIAMI

IV, 5.2, 7.1, 7.7; X, 2.5.

#### COMMENTO

VI a

1.1 - 1.2. Queste due impronte e l'impronta da Boğazköy B0 4991 sono molto simili tra loro e potrebbero essere state prodotte dallo stesso sigillo; le caratteristiche dei segni e le differenze evidenti nella rappresentazione della figura umana (molto semplificata e senza elementi accessori) rispetto alla tipologia diffusa in età imperiale (per cui cfr. più avanti, nn. 3.1-3.10) potrebbero essere indizio di una collocazione cronologica diversa (fine XV-XIV?) ma difficile da accertare. Per attestazioni del bordo a scala anche in periodi anteriori all'età imperiale cfr. più sotto, a proposito di 4.1.

2.1. Si tratta sicuramente di un sigillo di grande importanza sia per le dimensioni, più vicine a quelle dei sigilli reali (per cui cfr. gruppo VIII) che a quelle dei sigilli più comuni, sia per il tipo di raffigurazione e per la presenza del segno "Principe" ai lati. Non sono noti altri esempi simili, su sigilli, di figure di divinità su cervo; si può tuttavia proporre un confronto con le impronte B0 45 e B0 260 (= Beran, *Glyptik I*, nn. 160 e 161), sulle quali è raffigurata una divinità in atteggiamento e abbigliamento analogo. Per quanto riguarda la data-

<sup>1</sup> Cfr. Seidl, *Gefäßmarken*, A 81, p. 71, in cui si accenna alla possibilità che possa provenire dallo stesso sigillo che ha prodotto le impronte di Alacahöyük.

zione, Beran (*Glyptik I*, pp. 70-72) propone l'attribuzione di BO 45 ad un Tuthaliya padre di Suppiluliuma I, di BO 260 ad Arnunanda III, basandosi su differenze, nei dettagli, tra le due rappresentazioni. A nostro avviso queste differenze possono indicare soltanto che i sigilli sono stati prodotti da diversi laboratori o incisori, mentre le fortissime analogie non consentono una tale divergenza di datazione: riteniamo quindi più plausibile una attribuzione di tutti e tre i pezzi ad un periodo tra la fine del XV e la prima metà del XIV secolo.

3.1 - 3.11. La rappresentazione della figura umana in atteggiamento guerriero (o di caccia) con arco sulla spalla o di devozione con abito lungo è diffusa su molti sigilli ittiti<sup>2</sup> databili all'epoca imperiale. In base a un esame di queste raffigurazioni è stata formulata l'ipotesi, molto fondata, che in alcuni casi sia rappresentata (riconoscibile per la presenza di specifici attributi) una divinità, in altri, più numerosi, il proprietario del sigillo in costume "cerimoniale", secondo un'usanza diffusa tra personaggi di alto rango e ben documentata anche dai rilievi rupestri<sup>3</sup>. Sui nostri sigilli, quindi, in mancanza di precisi riferimenti a divinità (si veda la differenza rispetto a 2.1, con divinità su cervo), sarebbe molto probabilmente ri-

<sup>2</sup> Cfr. altri esempi nei gruppi IV, V, VII, XI e, all'interno di scene più complesse, tra i cilindri del gruppo IX.

<sup>3</sup> Si vedano, in particolare, Laroche, in Ug. III, pp. 141-142, e Archi, *Hamide*, pp. 73-74; per un'ulteriore discussione e un elenco dei sigilli con questo tipo di rappresentazione cfr. Masson, *Sceaux*, pp. 225-227; per un aggiornamento dell'elenco cfr. Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, p. 227.

tratto il proprietario. La collocazione cronologica in età imperiale (probabilmente in una fase avanzata), resa evidente innanzitutto dal già citato confronto con i rilievi rupestri, è inoltre testimoniata da altri elementi, tra cui la forma biconvessa (per cui cfr. più sotto) di molti di questi esemplari e la datazione sicura di alcuni sigilli con raffigurazioni simili<sup>4</sup>. Per il n. 3.6 in particolare cfr. l'impronta VII, 3.1, pure da Tarso, con raffigurazione e iscrizione simili ma bordo diverso. Data la diffusione del motivo (come indicano i dati di provenienza di alcuni esemplari) è molto difficile individuare con precisione centri di produzione.

3.12. Secondo Masson (RDAC 1981) questo sigillo è sicuramente un'imitazione locale (cipriota) di prodotti anatolici; la provenienza anatolica diretta sembra infatti da escludere per il tratto rozzo e inesperto.

4.1. Questo sigillo è attribuibile con relativa sicurezza ad una fase anteriore all'impero per i dati di scavo (livello III di Maşat Höyük) e per la forma a disco e costituisce quindi un'utile testimonianza della diffusione del bordo a scala in un arco di tempo molto ampio.

4.2, 5.1 (5.2). Il tratto rozzo, irregolare e "povero" che caratterizza questi sigilli può essere dovuto a imperizia dell'incisore ma anche, forse, ad un'epoca di produzione post-imperiale. Per analogie con 5.1 nel disegno cruciforme si vedano (oltre

<sup>4</sup> Cfr. n. IV, 9.1, databile al periodo di Tuthaliya IV, e nn. VII, 3.1 e 3.2, con bordo (sequenza di L 440) tipico di sigilli di età imperiale (per cui si veda commento al gruppo VII).



a 5.2, anch'esso forse collocabile in un periodo tardo) un altro sigillo biconvesso da Malatya (= MA S 10) e un sigillo della collezione Borowski<sup>5</sup>, entrambi senza iscrizioni (la 2<sup>a</sup> faccia di MA S 10 è liscia).

4.3 è di difficile collocazione cronologica sia per l'incertezza dei dati di scavo (cfr. anche Buchanan, *Seals*, nota 16 p. 21) che per le caratteristiche dei segni<sup>6</sup>.

#### VI b

1.1, sigillo a calotta con segni di difficile interpretazione, presenta caratteristiche molto diverse rispetto alla maggioranza dei sigilli di questo gruppo, in mancanza di altri elementi utili per la datazione e richiamando quanto già detto a proposito dei sigilli a calotta (cfr. commento al gruppo V, nn. 2.1-2.4), può essere attribuito al XV secolo<sup>7</sup>.

1.2 - 1.41; 2.1 - 2.4. Tra questi pezzi la maggior parte dei sigilli originali è rappresentata da sigilli biconvessi. I sigilli

5 Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 69 (2<sup>a</sup> parte).

6 Per qualche analogia nel tratto lineare e nella disposizione dei segni cfr. il n. 144 in Vollenweider, *Genève III*, per il quale si suppone una provenienza dalla Siria del nord o da Cipro e una datazione alla fine del II o inizio del I millennio.

7 Per il motivo della rosetta resa mediante corona di puntini cfr. commento al gruppo V; le caratteristiche del sigillo sembrano escludere tuttavia un collegamento con i sigilli di quel gruppo.

di questo tipo, che ha avuto larga diffusione<sup>8</sup> in tutti i territori di influenza ittita (come testimoniato dai numerosissimi ritrovamenti), sono stati oggetto di un accurato studio da parte di B. Buchanan (*Seals*, pp. 21-23), che ha cercato di stabilirne il periodo di produzione: i dati raccolti in seguito ad un'analisi degli esemplari noti provenienti da scavo<sup>9</sup> indicherebbero (tranne alcune, spiegabili, eccezioni) un periodo di produzione collocabile entro il XIII secolo, con alcune continuazioni in zone marginali in ogni caso non molto posteriori al 1200; l'unico problema, costituito dai dati di Alişar (in cui i sigilli biconvessi sono stati trovati in contesto non anteriore al IX secolo), si potrebbe risolvere, secondo lo studioso, considerando i sigilli di Alişar come "survivals"<sup>10</sup>, anche perché "...distinctive types of seals rarely, if ever, continue to be produced for long periods" (*ibid.*, p. 22). I ritrovamenti di sigilli biconvessi successivi allo studio di Buchanan (tra i più importanti, Korucutepe e Boğazköy) hanno effettivamente confermato la datazione al XIII secolo<sup>11</sup>, ed è a questo periodo che vanno quindi

8 Sulla diffusione dell'uso del sigillo (e in particolare dei sigilli biconvessi) in epoca imperiale avanzata cfr. anche Mora, *Proprietari di sigillo*.

9 Buchanan ha preso in esame sia sigilli che impronte, ritenendo prodotte da sigilli biconvessi le impronte concave di diametro ridotto rispetto a quelle ricavate probabilmente da matrici a una sola faccia convessa (per cui cfr. il sigillo di Mursili rinvenuto a Ras Shamra, qui in gruppo VIII, n. 6.4).

10 Si rimanda a Buchanan, *Seals*, p. 23, per i dettagli della discussione.

11 Cfr. a questo proposito anche Salvatori in Meriggi-Salvatori, *Nuovi Sigilli*, pp. 244-245, e in Poetto-Salvatori, *Borowski*, pp. 149-150.

datati con ogni probabilità i sigilli di questo tipo (con alcune eccezioni, come vedremo, per i prodotti di zone periferiche). Il problema rappresentato dai dati di Alişar merita di essere approfondito<sup>12</sup>, ma per questo saranno forse necessari nuovi ritrovamenti; per ora ci limitiamo ad attribuire i sigilli biconvessi provenienti da quella località al periodo tra la 2<sup>a</sup> metà del XIII e il XII secolo, ma si tenga presente che si tratta solo della datazione più probabile allo stato attuale degli studi.

1.4. Per una analisi di questa cretula e di altre dello stesso tipo si veda il nostro studio *Sigilli ittiti a doppia intestazione*, da cui risulta che non ci sono elementi sufficienti per ritenere che le impronte con nomi maschili diversi impresse sulla stessa cretula provenissero dallo stesso sigillo, contrariamente a un'ipotesi abbastanza diffusa.

1.10, 1.21. Anche questi sigilli, per il tipo e la disposizione dei segni e per la forma a tripode, si collocano in età imperiale, va osservato però che la piastra di base di 1.10 è incisa su entrambe le facce, il che farebbe supporre o una forma originaria diversa (ma è difficile capire quale, perché il materiale metallico caratterizza proprio i sigilli a tripode) o una utilizzazione particolare.

1.24. Sia per la forma, insolita nell'ambito della produzione glittica ittita, che per il tipo dei segni, questo sigillo è

<sup>12</sup> Per ritenere sicuramente inattendibili indicazioni concordanti e costanti al IX secolo occorrerebbero infatti spiegazioni più esaurienti.

probabilmente da collocare in una fase tarda, posteriore al 1200<sup>13</sup>.

1.25-1.26. Per l'interpretazione dei dati archeologici relativi a questi sigilli e per l'attribuzione (con la quale concordiamo) ad un periodo di poco posteriore al XIII secolo, cfr. Buchanan, *Seals*, nota 16.

1.27, troppo rovinato per un'analisi dettagliata, è collocabile per la forma a calotta in un periodo tra il XV e il XIII secolo.

1.31. Si è preferito lasciare l'indicazione numerica per il segno L 177: cfr., a questo proposito, anche i dubbi di Güterbock, *Korucutepe 3*, p. 131 ("ideogram of unknown meaning and reading"); per quanto riguarda le prove addotte da Meriggi (*Settimo Viaggio*, pp. 132-134) per una lettura *la*, non convince del tutto il confronto con il segno sotto SCRIBA (in una posizione consueta per il segno *la*) sul frammento di tavoletta n. 239 in Güterbock, *Siegel II*, perché la supposta "barra" non sembra attraversare il bordo del segno e potrebbe essere soltanto un tratto accidentale.

1.34. Per giustificare la strana posizione di L 289/AURIGA su questo sigillo Dinçol propone due tipi di spiegazione: 1) il segno L 289 era in questo caso letto foneticamente; 2) L 289 ha il consueto valore di titolo e il segno finale *tà* ne è il complemento fonetico (in contrasto però con la supposta lettura

<sup>13</sup> La forma a cono è diffusa nella glittica orientale (neobabilonese, achemenide, siriana) della prima metà del 1° millennio (cfr., come esempi, i nn. 81, 89, 91, 131, 132 in Vollenweider, *Genève*, e i nn. 789 ss. in Porada, *CANES I*).

ra *ismanala-* di AURIGA). Per quanto riguarda l'altra ipotesi di Dinçol per spiegare la presenza della "testa di lupo" sulla faccia *b*, che cioè il sigillo appartenesse a due "figli di re" con nomi diversi, sembra poco plausibile che due personaggi titolati possedessero un sigillo in comune.

1.40. Cfr., per lo stesso nome, il cilindro YALE 6 (qui in gruppo IX, n. 2.5).

1.2-1.4, 2.1-2.2, impronte, potrebbero essere state prodotte da sigilli biconvessi e quindi essere attribuite allo stesso periodo di produzione di questi sigilli, come sembra suggerire anche lo schema della composizione; una conferma viene dal fatto che sulla stessa cretula di 1.3 si trovano le impronte di due cilindri sicuramente collocabili in età imperiale avanzata.

2.4. Si veda quanto detto per le impronte precedenti, anche se il cattivo stato di conservazione non permette confronti sicuri. Si veda inoltre il sigillo 1.10(a) in questo stesso sottogruppo per un segno (x) analogo a quello che sembra riconoscibile al centro dell'impronta.

3.1. Sia la forma particolare che il tipo di iscrizione sembrano indicare una produzione in età tarda, ma non sono disponibili elementi per una datazione sicura.

## VI a

1.1	fine XV-XIV?	Alacahöyük
1.2	fine XV-XIV?	Alacahöyük
2.1	1 <sup>a</sup> metà XIV?	
3.1	XIII	Çelebibağ
3.2	XIII	
3.3	XIII	Tilbeşar
3.4	XIII	
3.5	XIII	Denek Maden?
3.6	XIII	Tarso
3.7	XIII	
3.8	XIII	
3.9	XIII	
3.10	XIII	
3.11	XIII	
3.12	XIII?	Hala Sultan Tekke (Cipro)
4.1	XV	Maşat Höyük
4.2	XIII-XII?	Malatya
4.3	XIII??/XII??	Kargamış
5.1	XIII??/XII?	Malatya
5.2	XIII??/XII?	Dintorni di Misis

## VI b

1.1	XV?	Alacahöyük
1.2	XIII	Tarso
1.3	XIII	Tarso
1.4	XIII	Tarso
1.5	XIII	Tarso
1.6	XIII	Tarso
1.7	XIII	
1.8	XIII	
1.9	XIII	Malatya
1.10	XIII	
1.11	XIII	
1.12	XIII	Kargamış
1.13	2 <sup>a</sup> metà XIII-XII?	Alişar

1.14	2 <sup>a</sup> metà XIII-XII?	Alişar
1.15	XIII	
1.16	XIII	
1.17	XIII	Deve Höyük
1.18	XIII	Tel Açana?
1.19	XIII	
1.20	XIII	
1.21	XIII	Dintorni di Elazığ?
1.22	XIII	
1.23	XIII	
1.24	XII-XI?	Tall Kazel
1.25	1 <sup>a</sup> metà XII?	Hama
1.26	1 <sup>a</sup> metà XII?	Hama
1.27	XV-XIII	
1.28	XIII	
1.29	XIII	
1.30	XIII	
1.31	XIII	
1.32	XIII	
1.33	XIII	
1.34	XIII	Sızır (Sivas)
1.35	XIII	Dintorni di Gaziantep
1.36	XIII	Dintorni di Gaziantep
1.37	XIII	Dintorni di Kahramanmaraş
1.38	XIII	
1.39	XIII	
1.40	XIII	
1.41	XIII	
2.1	2 <sup>a</sup> metà XIII-XII?	Alişar
2.2	XIII	Malatya
2.3	XIII	Malatya
2.4	XIII?	Gordion
3.1	XIII?/XII??	Karaburun

## GRUPPO VII

1.1. Da Korucutepe. Mus.Elz. 117 (= KOR 23)  
 Impronta circolare, molto rovinata al bordo, su cretula conica.  
 D. 2,6 ca.

Nel campo centrale, segni geroglifici, riempitivi (globuli) e, in basso, due motivi/simboli di difficile identificazione; bordo a cerchi e triangoli alternati.

*Sâ-us-ka-VIR<sup>21</sup>* (= NH-S 1143); 11. INFANS+REX, L 441; in basso, L 440  
 = Güterbock

Güterbock, *Korucutepe*, n. 4.

Boehmer, *Glyptik*, 143/c.

Güterbock, *Korucutepe* 3, n. 4.

1.2. Da Korucutepe. Mus.Elz. 111 (= KOR 17)  
 Impronta circolare su cretula; perduta (o non riuscita sull'impronta) una parte del bordo.  
 D. 2,1.

Nel campo centrale, segni geroglifici; al bordo, alternanza di cerchi e triangoli.

*Ma-la-ma* (= NH-S 721a); s. BONUS<sub>2</sub>.L 135, d. BONUS<sub>2</sub>.L 409; in basso, L 44[0/1]  
 = Güterbock

Güterbock, *Korucutepe*, n. 9.

Güterbock, *Korucutepe* 3, n. 9.

1.3. Istanbul, E.Ş.E.M. 12899 (= ISTM 6)  
 Sigillo a tripode; argento o lega d'argento.  
 D. 2,1; A. 2,1.

Nel campo centrale, segni geroglifici e riempitivi (crocette); al bordo, triangoli alternati a cerchi.

*Ja/I+ra/i-ja* (cfr. NH 120, 462?) s. BONUS<sub>1</sub>.L 438; d. BONUS<sub>2</sub>  
 = Dinçol: *Ariya/Iriya/Eriya/Yar(r)i*

Sümer, *IstanbulMüzYil* 8 (1958), p. 17.

Dinçol. *Hienonlunhensierel*<sup>1</sup>. n. 4. n. 217. r. IV.

GRUPPO VII

1.1. Da Korucutepe. Mus.Elz. 117 (= KOR 23)  
Impronta circolare, molto rovinata al bordo, su cretula conica.  
D. 2,6 ca.

Nel campo centrale, segni geroglifici, riempitivi (globuli) e, in basso, due motivi/simboli di difficile identificazione; bordo a cerchi e triangoli alternati.

*Sd-us-ka-VIR<sup>zi</sup>* (= NH-S 1143); 11. INFANS+REX, L 441; in basso, L 440  
= Güterbock

Güterbock, *Korucutepe*, n. 4.  
Boehmer, *Glyptik*, 143/c.  
Güterbock, *Korucutepe* 3, n. 4.

1.2. Da Korucutepe. Mus.Elz. 111 (= KOR 17)  
Impronta circolare su cretula; perduta (o non riuscita sull'impronta) una parte del bordo.  
D. 2,1.

Nel campo centrale, segni geroglifici; al bordo, alternanza di cerchi e triangoli.

*Ma-la-ma* (= NH-S 721a); s. BONUS<sub>2</sub>.L 135, d. BONUS<sub>2</sub>.L 409; in basso, L 440/1  
= Güterbock

Güterbock, *Korucutepe*, n. 9.  
Güterbock, *Korucutepe* 3, n. 9.

1.3. Istanbul, E.Ş.E.M. 12899 (= ISTM 6)  
Sigillo a tripode; argento o lega d'argento.  
D. 2,1; A. 2,1.

Nel campo centrale, segni geroglifici e riempitivi (crocette); al bordo, triangoli alternati a cerchi.

*Ja/I+ra/i-ja* (cfr. NH 120, 462?) s. BONUS<sub>2</sub>.L 438; d. BONUS<sub>2</sub>  
= Dinçol: *Ariya/Iriya/Eriya/Yar(r)i*

Sümer, *IstanbulMüzYıl* 8 (1958), p. 17.  
Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 4, p. 217, t. IV.

1.4. Oxford, Ashm. 1889.319

(= ASHM 4)

Da Samsun?

Anello-sigillo a campo circolare; argento.

D. 2,8.

Nel campo centrale, segni geroglifici e riempitivi; al bordo, sequenza di cerchi, triangoli e stelle.

s. *Tu-wa/i-ja* (cfr. NH 1398), SIGILLUM (o *Tu-wa/i-ja/i-sa<sub>s</sub>/Tu-wa/i-sa<sub>s</sub>-ja?*)

Kennedy: *Tu-wa-a*

d. *Ku-ma/i-wa/i-ja* (=NH 624)

= Kennedy: *Ku-mi-wa-a*

Sayce, PSBA 27 (1905), p. 46, n. 3.

Hogarth, *Seals*, n. 194, p. 38, t. VII.

Kennedy, *Ashmolean*, n. 4, p. 66.

1.5. Da Gözlü Kule, Tarso. 36.1173

(= TARS 17)

Tre impronte circolari identiche, concave, alla base e sui lati di una cretula conica con bordo scheggiato, vertice rotto.

D. 1,8.

Nel campo centrale, segni geroglifici; al bordo (conservato solo in parte), cerchi e triangoli alternati.

d. *Ha/e-pa-pi-ja* (= NH 365), FILIA+REX

= Gelb; = Laroche; Meriggi (*Glossar*<sup>2</sup>, p. 51): *Ha-pa-x-a*

s. *Nu-VITELLUS-ti*; MAGNUS.AURIGA

= Laroche: *x-nu-ti* (o *Nu-x-ti*), cfr. NH 895?

= Meriggi (*Glossar*<sup>2</sup>, pp. 51 e 90): *nú-111b-ti*; pr. Gelb.

Gelb, *Tarsus*, n. 17, p. 249, tt. 401, 405.

Laroche, *Etudes*<sup>2</sup>, p. 255, f. 1.

1.6. Da Ras Shamra. RS 17.137

(= UG 19)

Parte di impronta circolare su tavoletta; sulla stessa tavoletta si trova una seconda (differente) impronta, per cui cfr. gruppo V, n. 6.2.

D. 2,7.

Segni geroglifici entro un bordo a cerchi e triangoli alternati.

*Ti-Li-T*[ONITRUS (= NH 1327)

= Laroche: *Ti-Li-W/Tešub*

PRU IV, IV E 2, p. 105, t. XVIII.

Ug. III, pp. 35-37, ff. 52-53 pp. 39-40 (Schaeffer); pp. 135 ss. (Laroche).

2.1. Da Ras Shamra. RS 17.109

(= UG 10)

Impronta di sigillo circolare su tavoletta.

D. 3.

Bordo diviso in due registri: in quello interno, alternanza di triangoli e cerchi; in quello esterno, L 440 e triangoli alternati; nel campo centrale, segni geroglifici.

*Á-na-sa/i*; in basso, SCRIBA-*la?* 11. BONUS<sub>2</sub>, *á* ripetuto simmetricamente (= L 24?), DOMINUS

= Laroche: *Á??-na-i*

Ug. III, p. 54, f. 84 p. 60 (Schaeffer); p. 155 (Laroche).

Ug. V, pp. 49 ss.

Boehmer, *Glyptik*, n. 143a.

3.1. Da Gözlü Kule, Tarso. 38.1129

(= TARS 58)

Impronta circolare concava, scheggiata nella parte centrale, su cretula conica.

A. 1,8; D. 1,7.

Nel campo centrale, figura umana di profilo con abito corto e copricapo a calotta; segni geroglifici intorno alla figura; al bordo, cunei e trattini alternati.

*Sâ-ka-pi-tâ*; d. TONITRUS-*ma/i?*

= Laroche; pr. Gelb

Gelb, *Tarsus*, n. 56, pp. 252 ss., tt. 404, 408.

Laroche, *Etudes*<sup>2</sup>, p. 259.

Masson, *Sceaux*, f. t.

3.2. Berlino, V.M. VA 3455

(= VM 4)

Sigillo a tripode; rame argentato.

A. 3,8; D. 3,2 ca.

Nel campo centrale, figura umana di profilo con abito corto e copricapo a calotta(?); davanti alla figura, segni geroglifici; dietro e in alto, riempitivi/simboli (piccolo triangolo, L 440). Al bordo, sequenza di L 440 e cunei.

Pi-ja-TONITRUS-tâ (= NH 988)

Sayce, PSBA 27 (1905), n. 1 (incluso tra i sigilli di Oxford).

Meyer, *Reich und Kultur*, pp. 44-45, f. 35.

Contenau, *Glyptique*, f. 332.

Jakob-Rost, *Berlin*, n. 78, p. 24, t. 5.

4.1, 4.2. Da Korucutepe. Mus.Elz. 116

(= KOR 21-22)

Due impronte circolari, in parte non riuscite e rovinate, alle estremità di una cretula a forma di rozzo cilindro.

D. (4.1) 2,4 ca.; (4.2) 2 ca.

4.1. Nel campo centrale, toro a figura intera volto a sinistra e segni geroglifici; al bordo, triangoli grandi e piccoli alternati.

4.2. Al centro, gruppo di due segni geroglifici ripetuto simmetricamente e riempitivi (triangoli e globuli); al bordo, sequenza di L 440 e triangoli.

4.1.  $x-mu(wa)-(u(wa)?)$

= Güterbock

4.2. L 177-L 283

= Güterbock

Güterbock, *Korucutepe*, nn. 13-14.

Güterbock, *Korucutepe* 3, nn. 13-14.

4.3.a.b. Da Ras Shamra. RS 17.319

(= UG 41-42)

Due impronte circolari, molto simili (due facce dello stesso sigillo?), su tavoletta.

D. 1,8 ca.

a. Segni geroglifici e riempitivi (crocette) entro un bordo a cunei e L 440 alternati.

b. Segni geroglifici e riempitivi (crocette).

a e b.  $Ma-mi/L$  55-na (= NH 746); 11. BONUS<sub>2</sub>.FEMINA

= Laroche

PRU IV, V H, p. 182, t. XLII.

Ug. III, pp. 53-54, ff. 80-83 pp. 57-59 (Schaeffer); p. 155 (Laroche).

4.4, 4.5, 4.6. Da Ras Shamra. RS 17.228; 17.318 e 349A; 17.360A e 372

(= UG 26, 40, 50)

Tre impronte circolari, molto simili, su tre tavolette; la terza impronta è conservata solo in parte.

D. 2,9.

4.4 e 4.5. Segni geroglifici identici (con leggere differenze di esecuzione) entro un bordo, non completamente riuscito, costituito da alternanza di L 440 e cunei.

4.6. Segni geroglifici (in parte simili a quelli delle impronte precedenti) entro un bordo a cunei alternati a L 440.

4.4, 4.5.  $Sâ-us-ka-mu(wa)$  (= NH 1141); 11. INFANS+REX

= Laroche

4.6. s.  $Sâ-us-ka[-$ ; s. INFANS+REX; d. L 271[- ; [INFANS]+REX

= Laroche

PRU IV, V D 4, p. 141, t. XXVI.

Ug. III, n. 10, pp. 30-33, ff. 38-44 pp. 31-34 (Schaeffer); pp. 131-133 (Laroche).

## 4.7. Oxford, Ashm. 1894.53

(= ASHM 12)

Da Tilbeşar.

Sigillo biconvesso; serpentino rosso.

D. 2.

a e b. Segni geroglifici entro un bordo a cunei.

a. *Sâ-ma/i-tu-li?* s. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>Kennedy: *Sa-mi-tu*b. *Ki-ki-ja* (= NH 570); s. BONUS<sub>2</sub>.FEMINA= Kennedy: *Ki-ki-a?*Hogarth, *Recueil XVII*, f. b.Messerschmidt, *CIH*, XLV/4,5.Sayce, *PSBA* 27 (1905), p. 47, n. 9.Hogarth, *Seals*, n. 321, p. 47, t. X.Kennedy, *Ashmolean*, n. 15.Erlenmeyer, *Kadmos* 5 (1966), pp. 49 ss., f. 4.

## 4.8. Proprietà Bertelè

(= BERT 1)

Sigillo a tripode; bronzo.

A. 2,7; D. 2,5; S. della base 2.

Nel campo centrale, segni geroglifici e L 440; al bordo, sequenza di L 440 alternati a cunei.

s. *Wa/i-la-za/i-ja* (= NH 1470: *Wa-la-i-a*)Meriggi (*Glossar*<sup>2</sup>, p. 155): *Wa-ZIT-i-a*

d. L 414-La, FEMINA

Laroche (*HH*, p. 218): 414-La-ra?Bossert, *Altanatolien*, n. 688.Furlani, *Timbro*.

## 4.9. Da Maşat Höyük

(= MAŞ 6)

Impronta circolare su cretula.

Nel campo centrale, segni geroglifici e riempitivi (crocette, globuli); al bordo, sequenza di L 440 alternati a cunei.

*Nâ-na* (cfr. NH 854); s. BONUS<sub>2</sub>.FEMINA; d. BONUS<sub>2</sub>.DOMINA

= Masson

Belleten 40 (1976), frontespizio.

Masson, *Emirgazi*, f. 9, p. 40.

## 4.10. Parigi, B.N. 1972.1317.152

(= BN 29)

Sigillo a tripode; presa a occhiello; bronzo.

D. 2,2.

Nel campo centrale, segni geroglifici e riempitivi (crocetta, cuspidi o piccolo triangolo); al bordo, sequenza di L 440.

L 177-za/i

= Masson: L 177-L 376.

Masson, *Sceaux*, n. 6.

## 4.11. Da Gözlü Kule, Tarso. 38.290

(= TARS 49)

Base circolare, probabilmente appartenente a sigillo a tripode riuscita, su frammento di ceramica.

D. 2,3 ca.

Nel campo centrale, segni geroglifici e riempitivi (crocette); al bordo, sequenza di L 440 alternati a cunei.

*x-x-mu?*; d. BONUS<sub>2</sub>.L 402Gelb, *Tarsus*, n. 47, p. 251, tt. 403, 407.

## 4.12. Istanbul, E.Ş.E.M. 12820

(= ISTM 2)

Base circolare, probabilmente appartenente a sigillo a tripode (per le tracce sul retro); argento.

D. 2,6.

Nel campo centrale, segni geroglifici e riempitivi (stella, crocetta, cuneo); al bordo, sequenza di L 440 e cunei alternati.

*Su-ha/e-li*; ll. BONUS<sub>2</sub>.L 438= Steinherr; = Dinçol: *Asu-he-li*; = Gonnet.Sümer, *IstanbAMüzYil* 4 (1952), p. 28, f. 23b.Steinherr, *MSS* 32 (1974), n. 10.Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 5.Gonnet, *Hethitica* 6 (1985), pp. 73 ss.



**4.13.** New York. Coll. Newell (= NEW 10)  
 Sigillo biconvesso; serpentino; molto rovinato entrambe le  
 facce.

D. 3,2; A. 1,5.

a. Nel campo centrale, tracce di segni geroglifici(?); al bordo,  
 cunei alternati a piccoli triangoli (= L 440?).

b. Tracce di segni geroglifici(?).

a e b. ///

von der Osten, *Newell*, n. 389, p. 58, t. XXVI.

**4.14.** Adana, Bölge Müzesi. 549 (41.17.71) (= ADM 5)

Sigillo a tripode; argento o lega d'argento.

D. 2,7; A. 2,6.

Nel campo centrale, segni geroglifici; al bordo, sequenza di  
 cunei e L 440 interrotta da un cerchio.

$\bar{A}$ -mu(wa), BONUS<sub>2</sub>/ $\bar{A}$ -su-mu(wa); s. AURIGA  
 = Dinçol

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 6, pp. 218-219, t. VI.

**4.15.** Da Hama. 5 E 2 (G VIII 479) (= HAMA 2)

Sigillo biconvesso; molto rovinata la faccia b.

D. 2,9.

a e b. Segni geroglifici (in **b** solo tracce) entro un bordo a  
 cunei alternati a trattini.

a. TONITRUS-na; 11. BONUS<sub>2</sub>.FEMINA

pr. Hrozný (in Riis)

b. ///

Riis, *Hama II* 3, p. 131, f. 165.

Buchanan, *Seals*, pp. 21 ss., nota 16.

**4.16.** Da Korucutepe. KRC 68.287 (= KOR 2)

Impronta circolare su blocchetto d'argilla; l'impronta è in  
 parte cancellata e attraversata da una linea di rottura.

D. 2,7 ca.

Nel campo centrale, segni geroglifici; al bordo, alternanza di  
 triangoli e L 440.

TONITRUS-[x?]-x; 11. BONUS<sub>2</sub>

= Güterbock: W/L 199-x

Güterbock, *Korucutepe*, n. 20.

Güterbock, *Korucutepe* 3, n. 20.

**4.17, 4.18, 4.19.** Parigi, B.N. Coll. Schlumberger 199-201

(= BN 2, 3, 4)

Tre impronte circolari, simili ma con leggere differenze nella  
 resa di particolari, su tre cretule coniche; molto rovinato su  
 tutte le impronte il bordo esterno.

D. 4 ca.

Nel campo centrale, segni geroglifici ripetuti simmetricamente e  
 motivi ornamentali/simboli (rosette, L 441); bordo interno: cu-  
 nei e L 440 alternati; bordo esterno: alternanza di L 441 e  
 triangoli.

Pi-ha/e- TONITRUS (= NH 971); 11. L 414.DOMINUS

= Kennedy: Pi-ha-U; pr. Alp.

Perrot, *Schlumberger*, nn. 2-4.

Rylands, PSBA 6 (1884), nn. 2-4.

Rylands, TSBA 8 (1885), nn. 2-4.

Messerschmidt, *CIH*, XL/2-4.

Alp, *Personennamen*, p. 8, f. 14.

Kennedy, *Paris*, n. 40.

**5.1.** Proprietà Makridy Bey, Atene (= MAKR 1)  
 Sigillo biconvesso; molto rovinata la faccia *a*.  
 D. 2,9; S. 1,3.

*a.* Figura umana di profilo con abito corto; intorno alla figura, segni di difficile identificazione (per il cattivo stato di conservazione); bordo a cunei(?).

*b.* Segni geroglifici e riempitivi.

*a.* /// (o o o)

*b.* Ma-L 461<sup>2</sup>-za/i; d. ta<sub>2</sub><sup>2</sup>-wa/i-za/i; s. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>  
 pr. Gelb

Gelb, *Old and New Seals*, n. 10 p. 226, t. XXV.

**6.1.** Da Ras Shamra. 17.232 (= UG 30)  
 Impronta circolare su tavoletta; bordo non riuscito completamente.  
 D. 2,4.

Nel campo centrale, segni geroglifici e riempitivi(?); al bordo, sequenza di triangoli interrotta da una losanga.

? (Laroche: G 84 (= L 215)? M 187 (= L 402)? profilo di uccello?)

PRU IV, IX B 4, p. 239, t. XXIX.

Ug. III, p. 58, ff.90-91, pp. 65-66 (Schaeffer); p.157 (Laroche)

**6.2.** Oxford, Ashm. 1894.52 (= ASHM 11)  
 Da Tilbeşar.  
 Sigillo biconvesso; serpentino rosso; molto rovinata la faccia *b*.  
 D. 2,4.

*a.* Segni geroglifici entro un bordo a cunei.

*b.* Tracce di segni (simili a quelli in *a*?) entro un bordo a cunei.

*a.* 2a/i-ja/i-â; 11. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>

= Kennedy: I-a-â

*b.* v. s.

Sayce, PSBA 27 (1905), p. 48, n. 7.

Hogarth, *Seals*, n. 323, p. 47, t. X.

Kennedy, *Ashmolean*, n. 24.

**6.3.** Parigi, Louvre. AM 418 (= LOUV 4)  
 Sigillo biconvesso; serpentino nero.  
 D. 2,5; A. 1,4.

*a* e *b.* Segni geroglifici e riempitivi (motivi a tre punte) entro un bordo a cunei.

*a* e *b.* Tâ-ti-li (cfr. NH 1307); 11. (*a*) e s. (*b*) BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>  
 = Kennedy

Delaporte, *Louvre*, A. 1043, p. 202, t. 102.

Kennedy, *Paris*, n. 2.

**6.4.** Adana, Bölge Müzesi. 1174 (= ADM 1)  
 Da Dörtöl.  
 Sigillo biconvesso.

*a* e *b.* Segni geroglifici e riempitivi (stelle); bordo a triangoli.

*a* e *b.* Tu-wa/i-ki-li (= NH 1400); 11. BONUS<sub>2</sub>.SCRIBA  
 = Güterbock; Alp: Tu-ka-tal-li

Güterbock, TTAED 5 (1949), n. 2, p. 62, f. 15/2, f. 17.  
 Alp, *Personennamen*, p. 38, f. 95.

**6.5.** New York, Metr. 99.22.10 (= METR 3)  
 Sigillo biconvesso; steatite nera; faccia *b* molto rovinata.  
 D. 1,9.

*a.* Segni geroglifici entro un bordo a triangoli molto piccoli.  
*b.* Tracce di segni entro un bordo a piccoli triangoli.

*a.* 2u/L 285<sup>2</sup>-zu/L 285<sup>2</sup>-wa/i (cfr. NH 1591); d. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>  
*b.* ///; d. BON[US<sub>2</sub>].VIR<sub>2</sub>

Ward, AJA 9 (1894), t. XV/3.

Messerschmidt, *CIH*, XLI/4,5.

Hogarth, JEA 8 (1922), n. 21, p. 217, t. XXV/24 a-b.

**6.6.** Oxford, Ashm. 1913.315 (= ASHM 30)  
 Sigillo biconvesso; steatite; molto rovinate entrambe le facce.  
 D. 2,2.

a e b. Tracce di segni geroglifici entro un bordo a piccoli triangoli.

a e b. x-[- ; d. (b) BONUS<sub>2</sub>

Hogarth, *Seals*, n. 332, p. 48, t. X.

Kennedy, *Ashmolean*, n. 34.

**6.7.** Libano, proprietà privata (= LIB 2)  
 Sigillo biconvesso.  
 D. 1,6 ca.

a. Segni geroglifici e riempitivi (crocette).

b. Segni (geroglifici?) o simboli, riempitivi, albero a spina di pesce entro un bordo a triangoli.

a. *Sā-ja/i-lī*; 11. BONUS<sub>2</sub>?

= Gonnet

b. BONUS<sub>2</sub>?, L 378?, x

Gonnet: L 370, L 150, L 378, L 474 (variante)?

Gonnet, *Anatolica VII* (1979-80), n. 2 pp. 93-94.

**6.8.** Gerusalemme, proprietà privata (= JER 2)  
 Sigillo biconvesso (ma con facce molto appiattite); serpentino;  
 facce molto consunte; danneggiata ai bordi la faccia b.  
 D. 2,5; S. 0,85.

a. Segni geroglifici e riempitivi entro un bordo a piccoli triangoli(?).

b. Segni geroglifici.

a e b. *Pa-la*(o L 177?); d. (a) BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>, (b) BONUS<sub>2</sub>.x  
 = Singer

Singer, *Tel Aviv 7* (1980), n. 2, pp. 170-171.

**6.9.** Oxford, Ashm. 1889.274 (= ASHM 1)  
 Da Gabal Abū Gelgel.  
 Sigillo biconvesso; steatite; facce molto consunte.  
 D. 2,3.

a. Bordo a cunei; al centro, disegno cruciforme?

b. Bordo a cunei; nel campo centrale, tracce di segni geroglifici(?).

b. ///

Hogarth, *Seals*, n. 334, p. 48, t. X.

Kennedy, *Ashmolean*, n. 36.

**6.10.** Da Alişar. e 244 (= ALŞ 24)  
 Parte di impronta circolare su cretula.  
 D. 3 ca.

Bordo a triangoli/cunei(?); nella parte conservata del campo centrale, segni geroglifici.

d. BONUS<sub>2</sub>.VIR<sub>2</sub>

von der Osten, *Alişar 1930-32 II*, f. 254, p. 217.

**6.11.** Adana Bölge Müzesi (= NOR 3)  
 Da Norşun Tepe.  
 Impronta circolare su cretula.

Bordo a cunei; nel campo centrale, segni geroglifici.

*Pi-ha/e-VIR<sub>2</sub>* (cfr. NH 975); 11. BONUS<sub>2</sub>.SCRIBA; s. in basso,  
 x (= riempitivo?)

= Wäfler: *Pi-hā-ZITI-i-x*

Wäfler, *Keban Project 1971*, pp. 99, 100, t. 80/4.

**6.12.** Adana Bölge Müzesi (= ADM 3)  
 Dai dintorni di Adana(?).  
 Sigillo a stampo; corpo di base a forma di basso cilindro; presa a pomo o a martello (il "pomo" è schiacciato e allungato); metallo.  
 D. 2,5; A. 3,7; S. (base) 0,8.

Segni geroglifici e riempitivi (due crocette) entro un bordo a cunei(?).

Ma-VIR<sup>zi</sup> (= NH 860?)  
 = Dinçol

Dinçol, *Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, n. 3, pp. 216-217, t. III.

**6.13.** Da Norşun Tepe. 69/151 (= NOR 2)  
 Sigillo biconvesso; scisto grigio-marrone chiaro; gravemente danneggiato in più punti.  
 D. 2,8.

a e b. Segni geroglifici entro un bordo a cunei.

a. x-ja/i-ja/i-x?  
 Wäfler: pi?-a-a-x  
 b. x-la?-[  
 Wäfler: pi?-a-x

Hauptmann, *Keban Project 1969*, t. 57/4 a-b.

Wäfler, *Keban Project 1971*, pp. 99, 101, t. 80/3.

**6.14.** Da Norşun Tepe. 69/10 (= NOR 1)  
 Parte di impronta circolare concava su frammento di cretula.  
 D. 3 ca.

Tracce debolissime di segni (geroglifici?) circondati da bordo a cunei.

///

Wäfler, *Keban Project 1971*, pp. 99, 101, t. 80/5.

**7.1.** Da Alişar. c.1456 (= ALŞ 11)  
 Impronta circolare incompleta su frammento di cretula.  
 D. 2,7.

Segni geroglifici nel campo centrale; doppio bordo: interno a triangoli, esterno a treccia(?).

TONITRUS-tâ<sup>2</sup>(-)/su/BONUS<sub>2</sub>?  
 = Alp: "W"-ta

Gelb, *Alişar*, n. 77, p. 74, t. LIV.  
 Alp, *Personennamen*, f. 33.  
 Kinal, *Alter*, t. XXI/3.

**8.1.** Da Gözlü Kule, Tarso. 38.1463 (= TARS 63)  
 Impronta circolare su cretula conica asimmetrica con vertice rotto.  
 A. 1,8; D. (cretula) 2,4, (impronta) 1,8.

Segni geroglifici (e spazio vuoto sulla destra) entro una corona di triangoli con vertice rivolto verso l'interno.

Ha/e-pa-x-ha/e; s. BONUS<sub>2</sub>.x  
 Gelb: Ha-pa-si-ha; Larocche: 3° segno = figura di uccello?  
 Meriggi (*Glossar*<sup>2</sup>, p. 51): Ha-pa-127a<sup>2</sup>-ha(..)

Gelb, *Tarsus*, n. 62, p. 253, tt. 404, 408.  
 Larocche, *Etudes*<sup>2</sup>, p. 260.

**8.2.** Toronto, R.O.M. Coll. Borowski. Lam 1569 (= BOR 23)  
 Sigillo a disco; steatite verde-marrone scuro; spaccatura radiale sulla faccia b.  
 D. 2,7.

a. Animale (capride) di profilo con il corpo decorato a reticolo; sul dorso, "ruota" e segno a "y"; tra le zampe, segno geroglifico(?); in basso, triangolo con decorazione interna a trattini.

b. Al bordo, corona di triangoli con vertice rivolto verso l'interno decorati a tratti obliqui; campo centrale liscio.

a. ? (Poetto: s<sub>3</sub>-tâ?)

Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 25.

(= ADM 3)

ndro; presa  
ngato); me-

un bordo a

I.

(= NOR 2)

gravemente

(= NOR 1)

tula.

a bordo a

7.1. Da Alişar. c.1456

(= ALŞ 11)

Impronta circolare incompleta su frammento di cretula.  
D. 2,7.

Segni geroglifici nel campo centrale; doppio bordo: interno a triangoli, esterno a treccia(?).

TONITRUS-tâ<sup>2</sup>(-)<sub>su</sub>/BONUS<sub>2</sub>?

= Alp: "W"-ta

Gelb, *Alişar*, n. 77, p. 74, t. LIV.

Alp, *Personennamen*, f. 33.

Kinal, *Alter*, t. XXI/3.

8.1. Da Gözlü Kule, Tarso. 38.1463

(= TARS 63)

Impronta circolare su cretula conica asimmetrica con vertice rotto.

A. 1,8; D. (cretula) 2,4, (impronta) 1,8.

Segni geroglifici (e spazio vuoto sulla destra) entro una corona di triangoli con vertice rivolto verso l'interno.

Ha/e-pa-x-ha/e; s. BONUS<sub>2</sub>.x

Gelb: *Ha-pa-st-ha*; Laroche: 3° segno = figura di uccello?

Meriggi (*Glossar*<sup>2</sup>, p. 51): *Ha-pa-127a<sup>2</sup>-ha(..)*

Gelb, *Tarsus*, n. 62, p. 253, tt. 404, 408.

Laroche, *Etudes*<sup>2</sup>, p. 260.

8.2. Toronto, R.O.M. Coll. Borowski. Lam 1569

(= BOR 23)

Sigillo a disco; steatite verde-marrone scuro; spaccatura radiale sulla faccia b.

D. 2,7.

a. Animale (capride) di profilo con il corpo decorato a reticolo; sul dorso, "ruota" e segno a "y"; tra le zampe, segno geroglifico(?); in basso, triangolo con decorazione interna a trattini.

b. Al bordo, corona di triangoli con vertice rivolto verso l'interno decorati a tratti obliqui; campo centrale liscio.

a. ? (Poetto: s<sub>3</sub>-tâ?)

Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 25.

RICHIAMI

IV, 8.2; V, 5.2.

# COMMENTO

Il fregio a cunei che caratterizza questi esemplari si rifà probabilmente al modello del sigillo reale, in cui l'iscrizione cuneiforme (in registro semplice, doppio o triplo) circonda il campo centrale<sup>1</sup>. Anche lo schema del campo iscritto, in molti casi, riprende il modello reale di età imperiale, con rispondenza simmetrica di segni o titoli. L'attribuzione al periodo imperiale di tutto il gruppo (con alcune eccezioni) trova poi conferma nella datazione sicura di alcune impronte (nn. 1.6, 4.4-4.6) in base all'identificazione dei personaggi intestatari, nella forma a tripode di molti di questi sigilli, nella rappresentazione della figura umana al centro del campo (nn. 3.1, 3.2, 5.1)<sup>2</sup>. Rimane qualche dubbio per 6.12, sigillo a stampo con presa a martello, di un tipo cioè molto poco testimoniato in epoca imperiale<sup>3</sup>, e per 7.1, nel quale il motivo a treccia o tortiglione, esterno al bordo a triangoli, costituisce una presenza insolita per questo gruppo di sigilli. Ma anche per i segni nel

1 Per analogo processo di imitazione cfr. molti sigilli del gruppo V e relativo commento.

2 Cfr. commento al gruppo VI a.

3 In questo sigillo anche la decorazione al bordo, però, sembra (la riproduzione non è molto chiara) di tipo diverso dai precedenti, vicina al tipo "a scala" (per cui cfr. gruppo VI), con cunei (se davvero si tratta di cunei) molto stretti.

campo cen  
impronte  
questo gr  
323, 253  
forse da

A prop  
cora la p  
dei propr  
provenien  
nienti da

1.1 - 1.6  
gruppo pe  
aggiunto  
sigilli e  
206), 193  
per la fo  
si tratta

4 Si  
BO 322, 32  
bordo inte  
to archeo  
assire) pe  
*Glyptik I*,

5 Sc  
pronte e l  
di Korucut  
282, 235,  
121 in Gü  
ra il pro  
della p  
erbock,

campo centrale questo pezzo può essere avvicinato, più che alle impronte di età imperiale che prevalgono quantitativamente in questo gruppo, alle impronte da Boğazköy BO 295, 262, 321, 322, 323, 253 (= nn. 116-121 in Güterbock, *Siegel II*), e quindi è forse da collocare in un ambito cronologico anteriore<sup>4</sup>.

A proposito del gruppo nel suo insieme, sono da rilevare ancora la presenza di titoli di grande prestigio accanto ai nomi dei proprietari (almeno cinque tra "principi" e "signori") e la provenienza della maggior parte dei pezzi, tra quelli provenienti da scavo, da Korucutepe, Ras Shamra e Tarso<sup>5</sup>.

1.1 - 1.6, 2.1 si distinguono dagli altri esemplari di questo gruppo per l'alternanza al bordo di triangoli e cerchi (in 2.1 è aggiunto un secondo registro con decorazione simile a quella dei sigilli e impronte che seguono: per bordo simile, cfr. BO 143 (e 206), 193). 1.3 è datato da Dinçol (*Hieroglyphensiegel*<sup>2</sup>, p.217), per la forma a tripode, alla prima metà del periodo imperiale: si tratta di una datazione possibile ma non certa, in quanto i

4 Si veda anche il tipo di bordo, con animali e piante, in BO 322, 323; in BO 253, invece, è a piccoli triangoli come nel bordo interno del nostro esemplare. Sull'inattendibilità del dato archeologico (fase più recente del periodo delle colonie assire) per la datazione dell'impronta da Alişar cfr. già Beran, *Glyptik I*, nota 11 p. 61.

5 Sono molto strette le affinità tra molte di queste impronte e la glittica di Boğazköy, in particolare tra le impronte di Korucutepe (1.1, 1.2, 4.1, 4.2, 4.16) e BO 86, 149, 252, 237, 382, 235, 295, 262, 321, 322, 323, 253 (= nn. 8-12, 31, 36, 116-121 in Güterbock, *Siegel II*), ma è di difficile soluzione per ora il problema della provenienza delle impronte di Korucutepe (e della presenza del titolo "principe"). Per la questione, cfr. Güterbock, *Korucutepe*, p. 136.

sigilli di questa forma sembrano attestati in ogni fase dell'epoca imperiale. 1.5 reca (cfr. Laroche, *Études*<sup>2</sup>, p.255) lo stesso nome di altre due impronte da Tarso (cfr. qui gruppo V, 6.3 a-b). Per 1.6 è possibile una datazione più precisa all'interno dell'epoca imperiale: sulla stessa tavoletta si trova l'impronta del sigillo di Tihi-Tešub (cfr. gruppo V, 6.2), noto anche da altri documenti come messaggero di Hattusili III<sup>6</sup>.

3.1 - 3.2. Per il tipo della figura umana rappresentata su queste impronte cfr. il n. VI a, 3.6 (ugualmente proveniente da Tarso e recante lo stesso nome di 3.1) e le impronte da Boğazköy BO 559-560.

4.4 - 4.6, impronte dei sigilli di Šaušgamuwa di Amurru, sono databili con sicurezza alla 2<sup>a</sup> metà del XIII secolo.

4.8. Per notevolissime analogie nel tipo e nella disposizione dei segni cfr. il n. VIII, 11.1.

4.9. In Belleten 40 (didascalia del frontespizio) questa impronta è datata al 1400. In mancanza di altri dati si può accettare l'indicazione, ma è preferibile estenderla al XIV secolo per le affinità con prodotti di età imperiale.

4.12 e 4.14. Per un commento alla datazione di Dinçol (tra l'inizio e la metà dell'età imperiale) cfr. più sopra, a proposito di 1.3.

4.15. Cfr. Buchanan (*Seals*, nota 16 p.21) per una datazione pro-

6 Per i riferimenti bibliografici si veda il commento al gruppo V.

babile a.

5.1. Anc  
sulla fa  
gilli de.

6.5. Cfr.  
le a ques

8.1 prese  
di triang  
sciato vu  
del group  
cherebbe  
di questi  
riutilizz  
età poste

8.2 è col  
ta" e del  
motivo a  
dell'anim  
triangoli  
con quest  
proporre  
tà imperi



babile alla fine del XIII-1<sup>a</sup> metà del XII secolo.

5.1. Anche se la superficie è molto erosa, sembra riconoscibile sulla faccia *b* la figura dell'arciere, per cui cfr. molti sigilli del gruppo VIa e relativo commento.

6.5. Cfr. Seidl, *Gefäßmarken*, per un'impronta (A 77) molto simile a questo sigillo.

8.1 presenta alcuni aspetti decisamente insoliti come la corona di triangoli con vertice rivolto verso il centro e lo spazio lasciato vuoto sulla destra, di difficile spiegazione; la presenza del gruppo BONUS<sub>2</sub>-VITA, poco attestato in epoca tarda, lo collocerebbe in un periodo precedente (XV secolo?): la combinazione di questi dati può far pensare ad un tentativo, non compiuto, di riutilizzazione del sigillo (con raschiamento di una parte) in età posteriore a quella di fabbricazione.

8.2 è collegabile con il n. IV, 5.1 per la presenza della "ruota" e del segno/simbolo accanto alla testa dell'animale, per il motivo a triangoli, per il tratteggio a reticolo sul corpo dell'animale (in IV, 5.1 uccello); per analoga decorazione a triangoli si vedano anche IV, 5.2 e 5.3. In base al confronto con questi esemplari e alla forma a disco del sigillo si può proporre una datazione al periodo immediatamente precedente l'età imperiale.

1.1	XIV-XIII	Korucutepe
1.2	XIV-XIII	Korucutepe
1.3	XIV?	
1.4	XIV-XIII	Samsun?
1.5	XIV-XIII	Tarso
1.6	1 <sup>a</sup> metà XIII	Ras Shamra
2.1	XIV-XIII	Ras Shamra
3.1	XIV-XIII	Tarso
3.2	XIV-XIII	
4.1	XIV-XIII	Korucutepe
4.2	XIV-XIII	Korucutepe
4.3	XIV-XIII	Ras Shamra
4.4-4.5-		
4.6	2 <sup>a</sup> metà XIII	Ras Shamra
4.7	XIV-XIII	Tilbeşar
4.8	XIV-XIII	
4.9	XIV?	Maşat Höyük
4.10	XIV-XIII	
4.11	XIV-XIII	Tarso
4.12	XIV?	
4.13	XIV-XIII	
4.14	XIV?	
4.15	fine XIII-inizio XII?	Ḫama
4.16	XIV-XIII	Korucutepe
4.17-4.18-		
4.19	XIV-XIII	
5.1	XIV-XIII	
6.1	XIV-XIII	Ras Shamra
6.2	XIV-XIII	Tilbeşar
6.3	XIV-XIII	
6.4	XIV-XIII	Dört Yol
6.5	XIV-XIII	
6.6	XIV-XIII	
6.7	XIV-XIII	
6.8	XIV-XIII	
6.9	XIII?	Gabal Abū Gelgel
6.10	XIII?	Alişar?
6.11	XIII?	Norşun Tepe
6.12	XV?	Dintorni di Adana?

6.13	XIII	Norşun Tepe
6.14	XIII-XII?	Norşun Tepe
7.1	2 <sup>a</sup> metà XV?	Alişar
8.1	XV-XIV?	Tarso
8.2	2 <sup>a</sup> metà XV??	

# GRUPPO VIII

1.1. Da Gözlü Kule, Tarso. 35.998 (= TARS 1)  
Impronta circolare su cretula conica.  
A. 1,1; D. 2,2.

Segni geroglifici nel campo centrale e iscrizione cuneiforme al bordo.

G. TONITRUS, REX; s. VITA, d. BONUS<sub>2</sub>  
= Gelb; = Laroche; Bossert: *Išputa-hšu*  
C. *Iš-puta-hšu* LUGAL GAL DUMU *Pa-ri-ja-wa-at-ri*  
= Gelb

Goldman, AJA 39 (1935), p. 536, f. 18; p. 535 (Gelb).  
Goetze, AJA 40 (1936), pp. 210 ss.  
Bossert, *Altanatolien*, n. 714.  
Bossert, *Asia*, p. 162.  
Kinal, *Alter*, t. XXII/6.  
Gelb, *Tarsus*, n. 1, p. 246, tt. 401, 405.  
Laroche, *Études*<sup>2</sup>, pp. 254-255, f. 1.  
Boehmer, *Glyptik*, f. 142 a.

2.1. Da Gözlü Kule, Tarso. 38.1543 (= TARS 65)  
Impronta circolare, scheggiata al centro e danneggiata al bordo,  
su tavoletta.  
D. 3,2.

Nel campo centrale, rosetta e VITA; al bordo, iscrizione cuneiforme in doppio registro.

G. v. s.  
C. <sup>NA</sup>[KIŠIB] *Ta-ba-an-na* LUGAL GA[L] ŠA *UŠ-PA-AH-HU* BA.Ú[Š]  
= Gelb

Goldman, AJA 41 (1937), pp. 287 s., f. 39.  
Goetze, JAOS 59 (1939), pp. 1-5, n. 1.  
Gelb, *Tarsus*, n. 64, pp. 253-254, tt. 404, 408.

## 2.2. Da ĭnandik. ĭK 174-66

(= INAN 1)

Impronta circolare frammentaria su tavoletta; quasi completamente perduto (per scheggiatura) il campo centrale.

D. 3 ca.

Al centro, nella parte sinistra, tracce di rosetta (cfr. Balkan). Al bordo, iscrizione cuneiforme in due registri.

Al centro: v. s.

C. [KIŠ]IB *Ta-ba-ar-na* LUGAL GAL [Š]A UŠ-PA-AH-ĤU B[A. ŪŠ]

= Balkan

Balkan, *Schenkungsunkunde*.

## 3.1. Baltimora, W.A.G. 57.1512

(= BALT 2)

Sigillo a calotta (di tipo b); impugnatura perduta; lega d'argento e altri metalli; tracce di restauri. (Per la presenza di copie in altri musei, cfr. D.K. Hill).

D. 4,2.

Nel campo centrale, figura umana di profilo a destra con lungo mantello, copricapo a calotta, pugnale con manico a mezzaluna alla cintola; il braccio sinistro è teso a impugnare una lunga asta. Davanti e dietro la figura, segni geroglifici. Al bordo, iscrizione cuneiforme.

Entrambe le iscrizioni presentano grossi problemi di interpretazione, per i quali sono state proposte molte soluzioni: riportiamo, per brevità, soltanto le più recenti<sup>1</sup>.

Güterbock: G. *Tarkasna-ti* KING *Mi+r-ā* COUNTRYC. <sup>1</sup>*Tar-kaš-na-<sup>\*</sup>ti-wa* LUGAL KUR URU<sup>2</sup>*Me-ra-a*Nowicki: G. *Tar-wa* REX *Mi+ra/i-ā* REGIOC. <sup>1</sup>*Tar-kaš-na-<sup>\*</sup>mu-wa* LUGAL KUR URU<sup>2</sup>*Me-ra-a*Messerschmidt, *CIH*, t. XLII/9.Ward, *Seal*, f. 800.Hill, *Ar.Or.* 9 (1937), pp. 307 ss., t. XXVI.Gordon, *Walters Gallery*<sup>1</sup>, n. 69, p. 24, t. VIII.Alp, *Personennamen*, pp. 9-12, f. 18.Boehmer, *Glyptik*, n. 379 g.Güterbock, *Walters Gallery*<sup>2</sup>, pp. 11 ss., ff. 4-7.Nowicki, *Zum Herrschernamen*.

<sup>1</sup> Per una revisione completa delle precedenti proposte di lettura (le più note: *Tar-qu-u-tim-me* e *Tar-kum-mu-wa*) si rimanda a Güterbock, *Walters Gallery*<sup>2</sup>, pp. 11 ss.

4.1.a, 4.

Due impr  
nienti d

Nel camp  
iscrizio

G. s. .

MONS-t

= Alp

C. (al

= Alp

Alp, *Mağ*

5.1. Da  
Impronta

Nel camp  
gno cune  
stro.

G. 11.

= Alp

C. [NA

DUMU 1

= Alp

Alp, *Mağ*

2.2. Da İnandık. İK 174-66 (= INAN 1)  
Impronta circolare frammentaria su tavoletta; quasi completamente perduto (per scheggiatura) il campo centrale.  
D. 3 ca.

Al centro, nella parte sinistra, tracce di rosetta (cfr. Balkan). Al bordo, iscrizione cuneiforme in due registri.

Al centro: v. s.

C. [KIŠ]IB *Ta-ba-ar-na* LUGAL GAL [Š]A *UŠ-PA-AḤ-ḤU* B[A. ŪŠ]  
= Balkan

Balkan, *Schenkungsurkunde*.

3.1. Baltimora, W.A.G. 57.1512 (= BALT 2)  
Sigillo a calotta (di tipo b); impugnatura perduta; lega d'argento e altri metalli; tracce di restauri. (Per la presenza di copie in altri musei, cfr. D.K. Hill).  
D. 4,2.

Nel campo centrale, figura umana di profilo a destra con lungo mantello, copricapo a calotta, pugnale con manico a mezzaluna alla cintola; il braccio sinistro è teso a impugnare una lunga asta. Davanti e dietro la figura, segni geroglifici. Al bordo, iscrizione cuneiforme.

Entrambe le iscrizioni presentano grossi problemi di interpretazione, per i quali sono state proposte molte soluzioni: riportiamo, per brevità, soltanto le più recenti<sup>1</sup>.

Güterbock: G. *Tarkasna-ti* KING *Mi+r-à* COUNTRY  
C. <sup>1</sup>*Tar-kaš-na-ti-wa* LUGAL KUR URU<sup>Me-ra-a</sup>

Nowicki: G. *Tar-wa* REX *Mi+ra-i-à* REGIO

C. <sup>1</sup>*Tar-kaš-na-mu-wa* LUGAL KUR URU<sup>Me-ra-a</sup>

Messerschmidt, *CIH*, t. XLII/9.

Ward, *Seal*, f. 800.

Hill, *Ar.Or.* 9 (1937), pp. 307 ss., t. XXVI.

Gordon, *Walters Gallery*<sup>1</sup>, n. 69, p. 24, t. VIII.

Alp, *Personennamen*, pp. 9-12, f. 18.

Boehmer, *Glyptik*, n. 379 g.

Güterbock, *Walters Gallery*<sup>2</sup>, pp. 11 ss., ff. 4-7.

Nowicki, *Zum Herrschernamen*.

<sup>1</sup> Per una revisione completa delle precedenti proposte di lettura (le più note: *Tar-qu-u-tim-me* e *Tar-kum-mu-wa*) si rimanda Güterbock, *Walters Gallery*<sup>2</sup>, pp. 11 ss.

4.1.a, 4.1.b. Da Maşat Höyük. Mşt 75/10, 75/39 (= MAŞ 2,3)  
Due impronte circolari, frammentarie, molto probabilmente provenienti dallo stesso sigillo, su tavolette.

Nel campo centrale, segni geroglifici e cuneiformi; al bordo, iscrizione cuneiforme in registro semplice.

G. s. *Sā-tā-tu* (o *tū?*)-*ha/e-pa*; MAGNUS.DOMINA; d. MAGNUS.REX, MONS-tu; C. (al centro, in basso) TI SAL.LUGAL

= Alp

C. (al bordo) [N]A.KIŠIB SAL.LUGAL GA[L

= Alp

Alp, *Maşat*, f. 1, tt. 1-2, pp. 53 ss.

5.1. Da Maşat Höyük. Mşt 76/15 (= MAŞ 5)  
Impronta circolare, frammentaria, su tavoletta.

Nel campo centrale, tracce di segni geroglifici e, in basso, segni cuneiformi; al bordo, iscrizione cuneiforme in doppio registro.

G. 11. [MAGNUS.R]EX; C. (al centro, in basso) [T]I

= Alp

C. [<sup>NA</sup>KIŠIB <sup>1</sup>*Šu-up-pi-lu-l*]*i-u-ma* LUGAL.[GAL KUR *Ḥa-at-ti*  
DUMU <sup>1</sup>*Tu-ut-ḥa-li-j*]*a* LUGAL.GAL U[R.SAG]

= Alp

Alp, *Maşat*, f. 3, t. 4, pp. 53 ss.

## 5.2. Da Ras Shamra. RS 17.227

(= UG 25)

Impronta di sigillo circolare su tavoletta (l'impronta risulta leggermente ovale per il modo in cui è stato impresso il sigillo)<sup>1</sup>.

Asse maggiore dell'impronta: 4,2.

Nel campo centrale, segni geroglifici sotto il disco solare alato; al bordo, iscrizione cuneiforme in due registri.

G. d. L 322-L 215-*ma/i*, MAGNUS.REX; s. L 271-*na*-L 292-*la*, MAGNUS.DOMINA

= Laroche: G 77-85-162; G 198-9-82-74

C. NA<sup>1</sup> KIŠIB IŠu-up-pi-lu-li-u-ma LUGAL.GAL LUGAL KUR *ḥa-at-ti*  
 NA-RA-AM<sup>DIM</sup>  
 NA<sup>1</sup> KIŠIB SAL<sup>1</sup> *ḫa-na-an-na* SAL.LUGAL GAL DUMU.SAL LUGAL KUR  
 KA.DINGIR.RA<sup>KI</sup>  
 = Laroche

Schaeffer, Syria 31 (1954), t. VI 3.

PRU IV, II A 2, p. 40, t. XXIV.

Ug. III, n. 1 pp. 1-8, ff. 2-4, t. I (Schaeffer); pp. 98 ss. (Laroche).

Ug. V, f. 24 A-C.

Boehmer, *Glyptik*, f. 142c.

## 5.3. Da Ras Shamra. RS 17.373

(= UG 51)

Parte di impronta circolare su tavoletta.

D. 4,6.

Iscrizioni (geroglifica al centro, sotto il disco solare, cuneiforme al bordo) simili (per quanto si ricava dalla parte conservata) a quelle sull'impronta precedente, ma con segni leggermente più grandi.

v. s. (= 5.2)

PRU IV, II A 2, p. 4, t. LXIII.

Ug. III, n. 1, pp. 1-8, f. 5 (Schaeffer); pp. 98 ss. (Laroche).

<sup>1</sup> L'impronta frammentaria UG 36 sulla tavoletta RS 17.300 (duplicato di 17.227), per cui cfr. PRU IV, II A 2, pp. 40-44, t. XXXVII/8 (in cui è definita "sigillo di Suppiluliuma di tipo 2"), non è compresa in questa raccolta perché vi sono conservate soltanto tracce di segni cuneiformi.

## 5.4.

Impron

D. 3,7

Iscriz

forme

ma con

v. s

PRU IV

Ug. II

## 6.1.a,

Due im

volett

D. 4,5

Nel ca

sco so

gistro

G.

le):

= La

C.

Imu-

DUMU

UR.S

= La

Schaeff

PRU IV

Ug. II

5.4. Da Ras Shamra. RS 17.340

(= UG 46)

Impronta circolare su tavoletta.

D. 3,7.

Iscrizioni (geroglifica al centro, sotto il disco solare, cuneiforme al bordo) simili a quelle sulle due impronte precedenti, ma con segni incisi molto più finemente.

v. s. (= 5.2)

PRU IV, II A 3, p. 40, t. XLVIII.

Ug. III, n. 1, pp. 1-8, f. 6 (Schaeffer); pp. 98 ss. (Laroche).

6.1.a, 6.1.b. Da Ras Shamra. RS 17.380+17.382; 17.237

(= UG 52, 32)

Due impronte circolari, provenienti dallo stesso sigillo, su tavolette.

D. 4,5.

Nel campo centrale, segni geroglifici e cuneiformi sotto il disco solare alato; al bordo, iscrizione cuneiforme in doppio registro.

G. L 227 (= L 225-*li*); 11. MAGNUS.REX; C. (nel campo centrale): 11. TI, in basso (capovolto) SIG<sub>5</sub>

= Laroche

C. (al bordo in 6.1.a, meglio conservata): N[A<sub>4</sub>]KIŠIB

<sup>1</sup>Mu-ur-š*i-li* LUGAL.GAL LUGAL KUR <sup>URU</sup>Ha-at<ti> UR.SAG ZA <sup>DU</sup>

DUMU <sup>IX</sup>Su-up-p*i-lu-li-u-ma* LUGAL.GAL LUGAL KUR <sup>URU</sup>Ha-at-ti

UR.SAG

= Laroche

Schaeffer, AAS 3 (1953), p. 128, f. 6.

PRU IV, C, p. 80, t. LXIV; IV A, p. 63, t. XXX.

Ug. III, n. 2, pp. 8-11, ff. 7-10, t. II (Schaeffer); pp. 104 ss. (Laroche).

**6.2.** Da Ras Shamra. RS 17.335+17.379+17.381+17.235 (= UG 44)  
Impronta circolare frammentaria su frammenti di tavoletta.

Nel campo centrale, disco solare alato e tracce di segni geroglifici; al bordo, resti di iscrizione cuneiforme in due registri.

G. s. MAG[NUS].R[EX]

= Laroche

C. N[A<sup>Y</sup>·KIŠIB I<sup>Y</sup>mur-ši-]i-li LUGAL.G[AL LUGAL KUR URU<sup>Y</sup>Ha-at-ti  
NA-RA-AM<sup>D</sup>U] NIR.GÁL

DUMU I<sup>Y</sup>šu-[up-pi]-lu-li-u-m[a LUGAL.GAL LUGAL KUR URU<sup>Y</sup>Ha-a]t-ti  
UR.SAG

= Laroche

PRU IV, IV B, p. 71, tt. XLIV-XLV.

Ug. III, n. 2, pp. 8-11, ff. 11-12 (Schaeffer); pp. 103 ss.

(Laroche).

Ug. V, f. 33 A-B.

**6.3.** Da Ras Shamra. RS 17.368 (= UG 69)

Frammento di impronta circolare di sigillo di Mursili su tavoletta; non è possibile stabilire se l'impronta proviene dal sigillo che ha prodotto 6.1 o da quello che ha prodotto 6.2 o da altro ancora.

- Mancano riproduzione e descrizione -

PRU IV, IV B, p. 76, t. LIX.

Ug. III, p. 8.

**6.4.** Da Ras Shamra. RS 14.202 (= UG 2)

Sigillo a calotta (di tipo b); pietra grigia, probabilmente steatite.

D. 5; S. 1,3.

Nel campo centrale, segni geroglifici sotto il disco solare alato; al bordo, iscrizione cuneiforme in doppio registro.

G. L 227 (= L225-li); 11. MAGNUS.REX

= Güterbock

C. NA<sup>Y</sup>·KIŠIB I<sup>Y</sup>mu-ur-ši-li LUGAL.GAL LUGAL KUR URU<sup>Y</sup>Ha-at-ti  
NA-RA-AM<sup>D</sup>IM-zi

DUMU I<sup>Y</sup>šu-up-pi-lu-li-u-ma LUGAL.GAL LUGAL KUR Ha-at-ti UR.SAG  
= Virolleaud (in Schaeffer, Ug. III)

Schaeffer, Syria 29 (1952), pp. 172 ss.

Ug. III, pp. 87-93, ff. 109-112 (Schaeffer); pp. 161 ss.

(Güterbock)

Boehmer, *Glyptik*, f. 142d.

**7.1.a, 7.1.b.** Da Ras Shamra. RS 17.130 e 18.03 (= UG 15, 56)

Due impronte circolari (provenienti dallo stesso sigillo) su tavolette; bordo molto rovinato in 7.1.a.

D. 2,4.

Nel campo centrale, disco solare alato e segni geroglifici; al bordo, iscrizione cuneiforme in registro semplice.

G. d. Hāxli, MAGNUS.REX; s. Pu-tu-ha/e-pa, MAGNUS.DOMINA

= Laroche

C. (in 7.1.b): NA<sup>Y</sup>·KIŠIB LUGAL-na I<sup>Y</sup>Ha-at-tu-ši-li LUGAL.GAL  
QA-RA-[D]I-IM

= Laroche

PRU IV, IV E 1, p. 103, t. XV, t. LXXVIII.

Ug. III, n. 3, pp. 12-14, ff. 13, 17, 18, 21 (Schaeffer); pp.

108 ss. (Laroche).



7.2. Da Ras Shamra. RS 17.229  
Impronta circolare su tavoletta.  
D. 2,5

Nel campo centrale, disco solare alato e segni geroglifici; al bordo, iscrizione cuneiforme in registro semplice. Le iscrizioni sono simili a quelle delle impronte precedenti, ma alcune piccole differenze e una maggiore cura nell'incisione dei segni indicano che questa impronta è stata prodotta da un sigillo diverso.

v. s. (= 7.1.a, b)

PRU IV, IV E 3, p. 106, t. XXVII.  
Ug. III, n. 3, pp. 12-14, ff. 15, 21, 22 (Schaeffer); pp.108 ss.  
(Laroche).

7.3. Da Tall Fray. 73170 (= FRAY 1)  
Otto impronte circolari (provenienti dallo stesso sigillo) su cretula.

Nel campo centrale, sole alato e segni geroglifici; al bordo, iscrizione cuneiforme in registro semplice. Le iscrizioni sono simili a quelle delle impronte precedenti, ma il sigillo che ha prodotto queste impronte era diverso.

v. s. (= 7.1.a, b)

Archi, *Materiale*, t. I/1-2.  
Matthiae-Bounni, *Tell Fray*, p. 36.

7.4. Da Ras Shamra. RS 17.238 (= UG 33)  
Impronta circolare su tavoletta; il bordo è riuscito solo in piccola parte.  
D. 2,5.

Nel campo centrale, segni geroglifici sotto il disco solare alato; al bordo, iscrizione cuneiforme in registro semplice.

G. s. *Háxli*, MAGNUS.REX; d. *Pu-tu-ha/e-pa*, MAGNUS.DOMINA  
= Laroche  
C...š]i?-l[i?] LUGA[L  
= Laroche

PRU IV, IV E 4, p. 107, t. XXXI.  
Ug. III, n. 3, pp. 12-14, ff. 14, 19, 20 (Schaeffer); pp.108 ss.  
(Laroche).

7.5. Da Ras Shamra. RS 17.239  
Impronta circolare su tavoletta.  
D. 2,5.

Nel campo centrale, disco solare alato e segni geroglifici; al bordo, iscrizione cuneiforme in registro semplice.

G. *Pu-tu*  
= Laroche  
C. [NA,K  
= Laroche

PRU IV, V  
Ug. III, n. 3, pp. 12-14, ff. 15, 21, 22 (Schaeffer); pp.108 ss.  
(Laroche).

7.6. Da Ras Shamra. RS 17.240  
Impronta circolare su tavoletta.  
D. 2,7.

Nel campo centrale, disco solare alato e segni geroglifici; al bordo, iscrizione cuneiforme in registro semplice.

G. *Pu-tu*  
= Gelb  
C. *Pu-du*  
= Gelb

Goldman, A  
2  
Bossert, A  
Gelb, *Tars*  
van Loon i  
Darga, *Pud*

(= UG 27)

7.5. Da Ras Shamra. RS 17.133 (= UG 16).  
Impronta circolare su tavoletta; bordo in parte perduto.  
D. 2,5.

ifici; al  
scrizioni  
cune pic-  
segni in-  
n sigillo

Nel campo centrale, segni geroglifici sotto il disco solare ala-  
to; al bordo, iscrizione cuneiforme in registro semplice.

G. *Pu-tu-ha/e-pa*; 11. MAGNUS.DOMINA

= Laroche

C. [<sup>NA</sup>·KIŠIB] SAL *Pu-du-hē-pa* SAL.LUGAL GAL x[

= Laroche

PRU IV, V A, p. 118, t. XVII.

p.108 ss.  
Laroche).

Ug. III, n. 3, pp. 12-14, ff. 16, 23 (Schaeffer); pp. 108 ss.  
(Laroche).

= FRAY 1)  
gillo) su

7.6. Da Gözlü Kule, Tarso. 36.1171 (= TARS 15)  
Impronta circolare concava, frammentaria, su cretula conica.  
D. 2,7

al bordo,  
oni sono  
o che ha

Nel campo centrale, segni geroglifici sotto il disco solare  
alato; al bordo, iscrizione cuneiforme in registro semplice.

G. *Pu-tu-ha/e-pa*; 11. MAGNUS.DOMINA

= Gelb

C. *Pu-du]-hē-pat* DUMU.S[AL

= Gelb

(= UG 33)  
solo in

Goldman, AJA 41 (1937), p. 280, f. 40 e pp. 287 (Goetze), 289-  
291 (Gelb).

Bossert, *Altanatolien*, n. 713.

Gelb, *Tarsus*, n. 15, p. 248, tt. 401, 405.

van Loon in Mellink, AJA 73 (1969), f. 40.

Darga, *Puduhepa*, t. 347 b.

lare ala-

INA

.108 ss.  
Laroche).

**8.1.** Da Ras Shamra. RS 17.159 (e 19.81 = UG 74?<sup>1</sup>) (UG 23)  
Impronta circolare concava su tavoletta; il bordo non è riuscito  
completamente.  
D. 5,5; profondità massima dell'impronta: 1,7.

Nel campo centrale: sotto il simbolo del sole alato (con raddoppiamento del disco), segni geroglifici disposti in tre registri sovrapposti; a sinistra dell'iscrizione, figura divina femminile con lunga gonna, copricapo conico, braccio sinistro teso a toccare il grafema del proprio nome: DEUS SOL; a destra, gruppo formato da due personaggi di profilo a sinistra, entrambi con abito corto, pugnale alla cintola, un'arma (mazza, lancia) sulla spalla, copricapo conico ornato da corna; uno dei personaggi (il dio) è di dimensioni maggiori e circonda le spalle dell'altro con il braccio sinistro; dietro alle figure, segni geroglifici: DEUS, TONITRUS, L 28 (o 29?) (>).

Al bordo: iscrizione cuneiforme in doppio registro.

G. registro superiore: MONS-tu; 11. L 277, MAGNUS.REX  
registro centrale: L 418 (= *Hism?*)-ŠARMA; 11. MAGNUS.REX  
registro inferiore: ripetizione del registro superiore tra  
due simboli VITA ai lati

= Laroche

Per i segni collegati con la rappresentazione delle divinità,  
v. s.

C. [NA.KIŠIB <sup>1</sup>Tu-ut-ḫa-li-ja LUGAL.GAL LUGAL KUR ḫa-at-ti  
UR.SAG DUMU ḫa-at-tu-si-li LUG]AL.GAL UR.SA[G]  
<sup>2</sup>SAL <sup>3</sup>Pu-ḫu-ḫ[é-pa SAL.LUGAL GAL] KUR ḫa-at-ti DUMU.DUMU-ŠU ŠA  
<sup>1</sup>Mur-si-li LUGAL.GAL QAR-RA-A-DI  
= Laroche

PRU IV, V C 1, p. 126, t. XXII.

Ug. III, n. 4, pp. 14-19, ff. 24-26, tt. III-IV (Schaeffer); pp.  
111 ss. (Laroche).

Laroche, *Yazılıkaya*, p. 87.

Boehmer, *Glyptik*, f. 142i.

(Per RS 19.81: PRU IV, V E, pp. 291 ss., t. LXXXVIII).

<sup>1</sup> L'impronta UG 74, frammentaria, non è riprodotta, ma dalla descrizione e dall'ordinamento in PRU IV, p. 296, sembrerebbe trattarsi di impronta proveniente dallo stesso sigillo di UG 23 (cfr. anche SHS I, nota 60).

**8.2.** Louv  
Da Ras Sha  
Impronta c  
D. 6,4

Nel campo  
to (con ra  
forme in r

G. MONS-  
C. NA.KI  
NA.KIŠIB  
KUR ḫa-a  
= Nougay  
>

PRU VI, n.  
Gonnet, Do

**9.1.** Da R  
Impronta c  
D. 4,6.

Nel campo  
co a corna  
braccio si  
conico a c  
fici. Al b

G. Ja/I-  
= Laroch  
C. NA.KI  
DUMU IŠa  
= Laroch

PRU IV, V  
Ug. III, n

Boehmer, G

<sup>1</sup> Ap  
conservata  
p. 160, t.  
cato di 9.  
cuneiforme  
[NA.KIŠIB  
[DUMU IŠ

(UG 23)  
riuscito

## 8.2. Louvre, AO 21091

(= UG 64)

Da Ras Shamra. RSL 2

Impronta circolare frammentaria su tavoletta.

D. 6,4

Nel campo centrale, segni geroglifici sotto il disco solare alato (con raddoppiamento del disco); al bordo, iscrizione cuneiforme in registro doppio.

G. MONS-*tu*; ll. MAGNUS.REX, L 277C. NA.KIŠIB *t[a?*

LUG]AL? GA[L?] UR.SAG

NA.KIŠIB [*t*]a-ba-a[r?-na <sup>1</sup>*Tu-ut-ḫa-l*]i?-ja L[UGAL G]AL LUGALKUR *ḫa-at-ti*

= Nougayrol

&gt;

PRU VI, n. 179, p. 129, t. LVI.

Gonnet, *Documents Royaux*, f. 40, p. 15, t. X.

NUS.REX  
riore tra

## 9.1. Da Ras Shamra. RS 17.146

(= UG 21)

Impronta circolare su tavoletta.

D. 4,6.

Nel campo centrale, figura divina di profilo con copricapo conico a corna sovrapposte, abito corto, mazza sulla spalla e, sul braccio sinistro teso, felino alato con testa umana e copricapo conico a corna; ai lati della rappresentazione, segni geroglifici. Al bordo, iscrizione cuneiforme in due registri<sup>1</sup>.

G. *Ja/I-ni/L* 55-TONITRUS; ll. REX

= Laroche

C. NA.KIŠIB *I-I-ni-Du* LUGAL KUR <sup>URU</sup>*Kar-ga-miš*DUMU *Iṣa-ḫu-ru-nu-wa* LUGAL KUR *Kar-ga-miš*

= Laroche

PRU IV, V F 1, p. 154, t. XX.

Ug. III, n. 5, p. 20, ff. 27, 28 (Schaeffer); pp. 122, 124 ss.

(Laroche).

Boehmer, *Glyptik*, f. 142m.

otta, ma  
sembre-  
zillo di

<sup>1</sup> Appartiene a un sigillo di Ini-Tešub anche l'impronta, conservata parzialmente, UG 57 (RS 18.19; cfr.: PRU IV, V F 1, p. 160, t. LXXX; Laroche in Ug. III, pp. 122, 124 ss.), duplicato di 9.1 o di 9.2. Per la parte conservata di iscrizione cuneiforme, cfr. Laroche:

[<sup>NA</sup>.KIŠIB] *I-I-ni-Du*[DUMU <sup>Iṣ</sup>]a-ḫu-ru-nu-wa LU[GAL

9.2. Da Ras Shamra. RS 17.230

(= UG 28)

Impronta circolare su tavoletta.

D 4,6.

Campo centrale simile a quello dell'impronta precedente; l'iscrizione cuneiforme al bordo (in doppio registro) è invece differente per qualche particolare<sup>1</sup>.

G. v. s. (= 9.1)

C. NA<sup>y</sup>KIŠIB I<sup>y</sup>-n[<sup>i</sup>-D]U<sup>up</sup> LUGAL KUR K[ar]ga<sup>miš</sup>

DUMU I<sup>sa</sup>-hu<sup>ru</sup>-nu<sup>wa</sup> LUGAL KUR Kar-ga<sup>miš</sup>

= Laroche

PRU IV, V E 1, p. 153, t. XXVIII.

Ug. III, n. 5, p. 20, f. 29, t. V (Schaeffer); pp. 122, 124 ss.

(Laroche).

10.1.a, 10.1.b. Da Korucutepe. KRC 68-403; Mus. Elz. n. 113

(= KOR 11, 19)

Due impronte incomplete, provenienti dallo stesso sigillo, su due diverse cretule.

D. 2,2 ca.

Personaggio di profilo con copricapo conico a corna, abito corto, braccio sinistro teso in avanti, arco sulla spalla. Intorno alla figura, segni geroglifici. Sulla seconda impronta, tracce di segni cuneiformi oltre la linea circolare che delimita il campo centrale (ma i resti sono troppo scarsi per consentire una lettura).

G. d. Ari<sup>?</sup>-ŠARMA; Ki-lā<sup>i</sup>/u-x(= us?)-ha/e-pa; MAGNUS.FILIA

s. REX, HE[ROS]?

= Güterbock: Ari-Šarruma; Ki-lu-x-he-ba

C. v. s.

>

van Loon in Mellink, AJA 73 (1969), p. 210, t. 57/5.

van Loon -Buccellati, *Keban Project 1968*, f. 16.

Güterbock, *Korucutepe*, 2 A, 2 B.

Güterbock, *Korucutepe* 3, 2 A, 2 B.

<sup>1</sup> Cfr. nota 1 p. precedente per l'impronta UG 57.

11.1. Toronto, R.O.M. Coll. Borowski

(= BOR 24)

Sigillo ad anello a campo circolare; argento e bronzo.

A. 2,1; D. 2,7.

Nel campo centrale, iscrizione geroglifica; al bordo, larga fascia con iscrizione geroglifica.

Al centro: s. DEUS-L 461 (in posizione orizzontale) (-)n<sup>i</sup>?

BONUS<sub>2</sub>.FEMINA; più a destra: L 414-la; in basso, BONUS<sub>2</sub>;

d. cuspide (riempitivo?), x, FEMINA.

Poetto: DINGIR278; Δ.SAL; 213a-la(-)nā(-)su/Δ; "labarna"/M 289? SAL

Al bordo: za/i-na TONITRUS-(x?)-tā<sup>?</sup> REX+ra/i FEMINA<sup>?</sup> tā<sup>?</sup>-ma/i-

rū FILIA x(= ??)-la DEUS-L 461(-)na ha/e-ta-ma-ti-ja URBS

su<sup>?</sup>+ra/i-ti-za/i-la(-)x(= DOMINUS?)-x REGIO

Poetto: zi/za-n TRH-x(= SAL?)-tā<sup>?</sup> LUGAL+r SAL x-mi-Rū DUMU.SAL

II-la DINGIR278 (N-)ha-ta-ma-ti-ja<sup>URU</sup> Su+tr-ti-zi/za-la-x-yKUR

("Ecco (qui))/questo T., regina, figlia secondogenita di X,

(devota/sacerdotessa?) della divinità Y, della città di (N.),

del paese di S").

>

Poetto-Salvatori, *Borowski*, n. 26, pp. 31-34, t. XXVI.

# COMMENTO

1.1. Di Ispuhtasu di Kizzuwatna è noto il trattato con Telipinu<sup>1</sup>, in base al quale si può collocare il sovrano (e il suo sigillo) intorno alla metà del II millennio. Anche le caratteristiche dell'iscrizione denunciano l'appartenenza del sigillo a una fase anteriore rispetto all'età imperiale: si notino, in particolare, la forma dei segni e la loro disposizione (cfr., per analogie, alcuni esemplari del gruppo II) e il rilievo, sull'impronta, del campo centrale, caratteristica abbastanza frequente in questo periodo ma abbandonata in seguito<sup>2</sup>. Per la probabile presenza degli stessi segni su un sigillo con bordo a treccia cfr. Güterbock, *Hieroglyphensiegel*, n. 30.

2.1 e 2.2 rientrano nel gruppo dei cosiddetti "Tabarna Siegel", ai quali si è accennato nel commento al gruppo IIIa. 2.1 proviene dallo stesso sigillo che ha prodotto le impronte B0 29, 196, di datazione incerta ma non posteriore alla metà del II millennio<sup>3</sup>, mentre 2.2 è datato da Balkan<sup>4</sup>, soprattutto in base all'a-

1 Cfr. CTH 21.

2 Si confrontino le impronte, quasi sempre concave, dei sigilli reali in epoca imperiale.

3 Cfr. Beran, *Glyptik I*, p. 68 (intorno alla metà del II millennio), e, più recentemente, Easton, JCS 33 (1981), pp. 31, 41: Huzzijas I?

4 Cfr. Balkan, *Schenkungsurkunde*, pp. 72 ss.

nalisi dei  
su cui è s  
(regno di H

3.1. Per i  
relativi al  
Walters Gal  
zione, senz  
riodo impe  
della figur  
da Boğazköy  
7, che sem  
spiegare p  
cuzione an  
dell'iscriz  
ranza dell  
mente spie  
competente  
Per quanto  
conservata  
lery<sup>2</sup>, p.  
pode, ricol  
con presa

5 Cfr.  
Herrscher  
6 Tu  
correzioni  
7 Si  
segni URU

nalisi dei dati onomastici e paleografici del testo di donazione su cui è stato apposto il sigillo, alla metà del XVII secolo (regno di Hattusili I).

3.1. Per i numerosissimi studi e tentativi di interpretazione relativi all'iscrizione su questo sigillo rimandiamo a Güterbock, *Walters Gallery*<sup>2</sup>, n. 4. Ricordiamo inoltre la proposta di datazione, senza dubbio da condividere, di Güterbock (*ibid.*) al periodo imperiale (per lo schema della composizione, lo stile della figura, il tipo dei segni) e il confronto con le impronte da Boğazköy pubblicate in Güterbock, *Hieroglyphensiegel*, nn. 6, 7, che sembrano da riferire allo stesso personaggio<sup>5</sup>. Resta da spiegare perché un prodotto che dimostra tanta cura nell'esecuzione anche dei particolari presenti alcuni errori nella resa dell'iscrizione cuneiforme<sup>6</sup>. La spiegazione di Güterbock (ignoranza dell'incisore) è sicuramente esatta<sup>7</sup>, ma rimane difficilmente spiegabile l'utilizzazione di uno scriba/incisore poco competente per incidere il sigillo di un personaggio importante. Per quanto riguarda infine la forma del sigillo in origine (è conservata soltanto la calotta incisa), Güterbock (*Walters Gallery*<sup>2</sup>, p. 11) ritiene probabile una montatura del tipo a tripode, ricordando un altro esempio di sigillo a calotta metallico con presa a tripode (ASHM 19), che rappresenta però un caso mol-

5 Cfr. in particolare, per i nomi di persona, Nowicki, *Zum Herrschernamen*, pp. 231-232.

6 Tutte le proposte di lettura devono infatti ricorrere a correzioni per rendere comprensibile il testo.

7 Si noti anche lo spazio vuoto lasciato in alto, tra i segni URU e me-.

to raro; a nostro avviso non è da trascurare la possibilità che il sigillo sia da annoverare tra quei sigilli reali con superficie incisa convessa di cui sono conosciute molte impronte (come ricorda lo stesso Güterbock, *ibid.*) e un(?) esemplare originale (cfr. qui n. 6.4), ma dei quali non si conosce il tipo di montatura.

I sigilli e le impronte dal n. 4.1 al n. 8.2 appartengono ai "Grandi Re" (e Regine) di Hatti di età imperiale e si distinguono per le dimensioni superiori alla norma e per la forma inconsueta<sup>8</sup>. Lo schema della composizione è costante<sup>9</sup>: iscrizione al bordo, segni geroglifici indicanti il nome del re (o della regina, o di entrambi) al centro, con una ricerca di simmetria e di equilibrio tra tutti gli elementi che sembra accentuarsi nei prodotti più tardi, del XIII secolo. L'attribuzione (e quindi la datazione) è agevolata dalla presenza dell'iscrizione bilingue e, in molti casi, dal testo del documento sul quale è stato impresso il sigillo<sup>10</sup>. Rimangono tuttavia insoluti alcuni proble-

8 Testimoniata dal n. 6.4, unico originale conservato. Da notare anche la forte convessità della superficie incisa, che dava luogo ovviamente a impronte molto concave (probabilmente per rendere meno agevole il deterioramento della superficie impressa).

9 Per una descrizione dettagliata di questa tipologia cfr. Güterbock, *Siegel I*, pp. 1 ss.

10 Si veda il quadro complessivo nella tabella finale, in cui, oltre alla datazione e alla località di provenienza, viene indicato anche il sovrano proprietario del sigillo. Per uno schema riassuntivo di tutti i sigilli reali (anche provenienti da Boğazköy), con relativa attribuzione, si veda Boysan-Marazzi, *Königssiegel*.

mi, dei qu  
singoli es

4.1. Nella  
p. 54) si  
tificazion  
lettura de  
potrebbe e  
Suppiluliu  
Tuthaliya  
successore  
sulta abba  
accantonab

Le imp  
per le qu  
augurale  
soltanto a  
geroglific  
nella disp  
gillo in  
al nome,  
mente sim  
nell'iscr  
punta riv

11 P  
reale it  
I; Ug. II  
Glyptik I



mi, dei quali si tratterà più sotto, nel commento relativo ai singoli esemplari<sup>11</sup>.

4.1. Nella discussione dedicata a queste impronte, Alp (*Maşat*, p. 54) si sofferma soprattutto sul difficile problema dell'identificazione della regina, che tenta di risolvere proponendo una lettura del nome (tralasciando il primo segno) come Tatuhepa: potrebbe essere stata, secondo lo studioso, invece che moglie di Suppiluliuma (come generalmente ritenuto), moglie del padre Tuthaliya svolgente funzioni di "Tawananna" sotto il regno del successore. L'ipotesi è interessante, ma il segno *sd-*, che risulta abbastanza chiaramente dalle impronte, non è facilmente accantonabile senza una valida giustificazione.

Le impronte presentano anche altre particolarità e anomalie per le quali non è facile trovare una spiegazione: la formula augurale in caratteri cuneiformi nel campo centrale è riferita soltanto alla regina (TI SAL.LUGAL), nonostante la presenza dei geroglifici del re, che presentano a loro volta anomalie, almeno nella disposizione (questo è infatti l'unico esempio noto di sigillo in cui MAGNUS.REX si trova spostato all'interno rispetto al nome, alterando così l'equilibrio della composizione, solitamente simmetrica con nomi al centro e titoli ai lati); anche nell'iscrizione cuneiforme al bordo, in cui i cunei hanno la punta rivolta verso l'esterno (come alcuni esemplari di sigilli

<sup>11</sup> Per la problematica complessiva concernente la glittica reale ittita si rimanda, in particolare, a: Güterbock, *Siegel I*; Ug. III, pp. 1-20 (Schaeffer), pp. 98-133 (Laroche); Beran, *Glyptik I*, pp. 70-80 e *Siegel*.

reali più antichi), il sigillo sembra riferito alla sola regina (potrebbe esserci stato un secondo registro non riuscito sull'impronta o andato perduto?).

Resta in ogni caso valida, a nostro parere, la proposta di attribuzione e datazione di Alp (Tuthaliya predecessore/padre? di Suppiluliuma I), alle cui argomentazioni (confronti con impronte reali da Boğazköy<sup>12</sup>, caratteristiche dei segni cuneiformi) sono da aggiungere altri elementi come il già citato orientamento dei segni al bordo e la presenza di segni cuneiformi nel campo centrale, di cui mancano attestazioni nel periodo successivo a Mursili II.

5.1. E' difficilmente contestabile (per la presenza di segni cuneiformi al centro, per il tipo dei segni geroglifici, anche se molto rovinati) l'attribuzione a Suppiluliuma I (per cui cfr. Alp, *Maşat*, pp. 56-57) di questo sigillo, di grande interesse perché sembra esservi menzione del padre (Tuthaliya?) di Suppiluliuma I<sup>13</sup>.

5.2 - 5.4. Per la complessa problematica relativa a queste im-

12 Alp ritiene giustamente, diversamente da Beran (*Glyptik I*, n. 203), che l'impronta BO 115, che presenta segni cuneiformi nel campo centrale, sia da attribuire ad un predecessore di Suppiluliuma I e non a Tuthaliya IV. Per un analogo "arretramento" della datazione di BO 115 rispetto alla proposta di Beran cfr. anche Laroche, *Nişantaş*, e Boysan-Marazzi, *Königssiegel*.

13 Una valutazione della congruenza di queste datazioni con la documentazione di Maşat potrà essere fatta soltanto dopo l'edizione completa dei testi. Per ora ci si è limitati ad un esame del materiale glittico in relazione alla restante glittica reale ittita.

pronte e pe  
rimandiamo

Rimane anc  
della regi  
Güterbock<sup>14</sup>

6.1 - 6.4:

Mursili II  
un sigillo  
ricordare

Beran, Gno

35) sull'a  
motivi di

a Ugarit;

nelle iscr

il primo p

III, p. 8

Mursil II

cuments re

verificabi

materiale

formulate

sigilli re

14 Gü

poneva una

più faciln

84 nella s

nome scrit

15 Pr

sempio Güt

che gli o

fusi dopo

pronte e per le importanti informazioni che se ne possono trarre rimandiamo alla discussione in Ug. III, pp. 99 ss. (Laroche). Rimane ancora insoluto il problema della lettura dei geroglifici della regina (attende ancora conferma, infatti, la proposta di Güterbock<sup>14</sup>).

6.1 - 6.4: tre impronte (da tre diversi sigilli) e un sigillo di Mursili II. E' certamente di grande interesse il ritrovamento di un sigillo reale originale (l'unico fino ad ora)<sup>15</sup>, ma occorre ricordare che sono state avanzate riserve (cfr. in particolare Beran, Gnomon 30 (1958), pp. 495 ss. e *Glyptik I*, p. 77 e nota 35) sull'autenticità dell'esemplare. Beran individua almeno tre motivi di dubbio: 1) il ritrovamento di un sigillo reale ittita a Ugarit; 2) la forma e il materiale del sigillo; 3) anomalie nelle iscrizioni cuneiformi e geroglifica. Per quanto riguarda il primo punto, ci pare che l'ipotesi di Schaeffer (cfr. Ug. III, p. 89: "... un plénipotentiaire aurait été dépêché par Mursil II à Ugarit pour y signer, au nom de son maître, des documents relatifs à quelque affaire importante ..."), per ora non verificabile, possa avere un certo grado di probabilità; il materiale del sigillo, anche se non in accordo con le ipotesi formulate precedentemente (si veda nota 15) a proposito dei sigilli reali, non sembra però costituire un riscontro contra-

14 Güterbock (*Siegel I*, p. 18, nota 52, e pp. 46 ss.) proponeva una lettura "Malnigal" fondata sui due segni (2° e 4°) più facilmente riconoscibili e sul confronto con un sigillo (n. 84 nella stessa raccolta di Güterbock) che reca al centro questo nome scritto in caratteri cuneiformi.

15 Prima di questo ritrovamento si era pensato (cfr. ad esempio Güterbock, *Siegel I*, p. 1 e von der Osten, *Aulock*, p. 46) che gli originali fossero in metallo prezioso e che venissero fusi dopo la morte del re.

stante al punto da giustificare ipotesi di falsificazione; le argomentazioni su alcuni aspetti insoliti delle iscrizioni, infine, possono dimostrare soltanto che il sigillo è stato inciso da un artigiano diverso rispetto ai consueti incisori dei sigilli del "Gran Re", il che non sembra in contrasto con le ipotesi di Schaeffer, ricordate poco sopra, per spiegare la presenza del sigillo a Ugarit. Le conclusioni di Beran (copia illegale usata per falsificare documenti?) non sembrano quindi, per ora, del tutto convincenti.

7.1 - 7.4. Queste impronte di sigilli di Hattusili III e della regina Puduhepa riprendono lo schema già noto a Boğazköy. Come sulle impronte rinvenute nella capitale, anche in queste varia la posizione reciproca dei nomi in grafia geroglifica: il nome della regina è a sinistra in 7.1-7.3, a destra in 7.4. Per la probabile provenienza dell'impronta 7.4 dallo stesso sigillo che ha prodotto BO 227 cfr. Laroche in Ug. III, p. 109.

7.5 - 7.6. A queste impronte, prodotte da due diversi sigilli della regina Puduhepa, va accostata l'impronta BO 503<sup>16</sup>, unica testimonianza di sigillo di Puduhepa nella capitale: è molto difficile stabilire, anche per le cattive condizioni in cui è pervenuta e soprattutto per la perdita dell'iscrizione cuneiforme, se quest'ultima è stata prodotta dallo stesso sigillo di una delle altre due<sup>17</sup>.

<sup>16</sup> Cfr. Güterbock, *Hieroglyphensiegel*, n. 3, pp. 48-49.

<sup>17</sup> Un confronto tra i segni nel campo centrale indicherebbe una maggiore somiglianza con l'esemplare di Tarso (7.6). Cfr. per questo anche Güterbock, *Hieroglyphensiegel*, p. 49.

S.R. Di  
liuma e  
schema  
dell'isc  
di perso  
tificazi  
presenta  
la quale  
gruppo  
del per  
ma la f  
stata o  
origina  
spalle  
sto una  
roglifi  
abbracc  
propria  
più pic  
e letto  
si è op

18  
19  
a proba  
nelle r  
20  
21  
22

8.1. Di stile meno "classico"<sup>18</sup> rispetto ai sigilli di Suppiluliuma e Mursili, questa impronta presenta un arricchimento dello schema consueto, con raddoppiamento del disco solare e di parte dell'iscrizione geroglifica, con la rappresentazione di gruppi di personaggi nel campo. La figura di sinistra, di sicura identificazione come divinità solare, è stata accostata alla rappresentazione della regina Puduhepa sul rilievo di Firaktin, con la quale ha in comune l'iconografia tipicamente anatolica<sup>19</sup>. Nel gruppo di destra non è posta in discussione l'identificazione del personaggio di dimensioni maggiori come dio della tempesta, ma la figura più piccola, che ne riprende l'abbigliamento, è stata oggetto di diverse proposte interpretative. Il dubbio è originato dalle difficoltà di lettura dell'iscrizione posta alle spalle dei personaggi: Laroche in un primo tempo<sup>20</sup> aveva proposto una lettura "<sup>d</sup>W-L 28/FORT", interpretando i segni come i geroglifici del nome della divinità e riconoscendo nel personaggio abbracciato il re Tuthalija; successivamente<sup>21</sup>, rivedendo la propria opinione, ha invece attribuito l'iscrizione alla figura più piccola (interpretata come "figlio del dio della tempesta") e letto quindi i segni "<sup>d</sup>W-MAIN ARMÉE", a questa interpretazione si è opposto Meriggi<sup>22</sup>, per il quale sarebbe preferibile la vec-

18 Cfr. Schaeffer in Ug. III, p. 14.

19 Cfr. Laroche (in Ug. III, pp. 114-115), che attribuisce a probabile influenza straniera le differenze di abbigliamento nelle raffigurazioni di divinità femminili a Yazılıkaya.

20 Ug. III, pp. 112, 116-117; HH, p. 21.

21 Yazılıkaya, p. 87.

22 Manuale II/2<sup>a</sup>-3<sup>a</sup>, p. 302.

chia ipotesi che vedeva nella figura abbracciata la rappresentazione del re e nell'iscrizione (TRH-M 33) l'indicazione del nome del dio con epiteto: tra le motivazioni addotte è molto plausibile quella secondo cui, se l'iscrizione si riferisse al figlio del dio, il padre resterebbe senza nome. Ci sembra quindi per ora da preferire questa interpretazione, secondo la quale ogni personaggio raffigurato è accompagnato dall'indicazione, in geroglifici, del proprio nome<sup>23</sup>.

8.2. La trascrizione e le integrazioni proposte da Nougayrol, alle quali ci siamo sostanzialmente attenuti, presentano alcuni problemi e difficoltà di interpretazione, ma è difficile formulare proposte alternative. Il primo problema è costituito dalla ripetizione di NA<sup>\*</sup>KIŠIB nei due registri: solitamente tale ripetizione è associata alla presenza del nome della regina, nei sigilli appartenenti alla coppia reale. In questo caso, invece, anche integrando diversamente, sussistono molti dubbi sulla presenza di un nome di regina nel 2° registro: sembra infatti chiaramente conservato il segno -ba dopo le tracce di [t]a<sup>24</sup>, e non

23 Per quanto riguarda la lettura dei segni, infine, l'ipotesi TONITRUS-tá, già avanzata da Meriggi (RHA 61 (1957), p. 150: TRHU-tá), ci sembra degna di considerazione. Per la definizione di "Umarmungssiegel" relativa ai sigilli con rappresentazione di personaggi legati da abbraccio cfr. Güterbock, *Siegel I*, pp. 19 ss. Per un'ipotesi di derivazione egizia del motivo dell'abbraccio cfr. Carruba, OA 15 (1976), p. 308.

24 Sembra però molto ampia la lacuna tra NA<sup>\*</sup>KIŠIB e [t]a (si noti anche la diversa lunghezza di NA<sup>\*</sup>KIŠIB rispetto agli stessi segni nel registro esterno).

c'è traccia  
va aggiunt  
suo simbol  
E' insolit  
gistro int  
sopra, o a  
quale è in  
stro ester

9.1 - 9.2.  
di cilindr  
tradizione  
caso, come  
dre" sono  
III, p. 27  
10.1. La l  
impronta è  
in base ad  
ad alcuni  
tra Ari-Sa  
pare sull'

25 La  
registro e  
in quanto

26 L'  
bassa, in  
(lo spazio  
gurali).

27 Cf  
128-129. P  
stele di K

c'è traccia di SAL prima di LUGAL in fine di frase<sup>25</sup>. A questo va aggiunta la mancanza di tracce del nome della regina (e del suo simbolo ideografico) tra i geroglifici del campo centrale<sup>26</sup>. E' insolita, inoltre, la presenza del nome del sovrano nel registro interno, di solito dedicato alla regina, come detto poco sopra, o alle indicazioni genealogiche (la titolatura del re al quale è intestato il sigillo dovrebbe infatti trovarsi nel registro esterno).

9.1 - 9.2. La tipologia di queste impronte (come molte impronte di cilindri del gruppo seguente) testimonia l'attaccamento alla tradizione ittita da parte della dinastia di Kargamiš. In questo caso, come si può facilmente notare, i modelli della "casa madre" sono ripresi con molta fedeltà (cfr. anche Schaeffer in Ug. III, p. 27).

10.1. La lettura Ari-Šarruma per il nome principale su questa impronta è stata proposta da Güterbock (*Korucutepe*, pp. 137 ss.) in base ad una ipotizzata equivalenza tra i segni L 270 e L 66 e ad alcuni riferimenti storici che sembrano indicare un rapporto tra Ari-Šarruma di Išua e Kilušhepa (il secondo nome che compare sull'impronta)<sup>27</sup>. Sempre sulla base di questi documenti, il

25 La possibilità che il nome della regina sia scritto nel registro esterno (<sup>NA</sup>KIŠIB T[a-wa-..?]) rimane piuttosto remota in quanto mancano riscontri in altre impronte di sigilli reali.

26 L'unica lacuna nel campo centrale è relativa alla parte bassa, in cui non si trovavano certo i geroglifici della regina (lo spazio poteva essere eventualmente riservato a simboli augurali).

27 Cfr. Güterbock, *Korucutepe*, p. 140 e *Korucutepe* 3, pp. 128-129. Per una interpretazione diversa del segno L 270 sulla stele di KARAHÖYÜK cfr. Masson, *Karahöyük*, pp. 228-231.

sigillo sarebbe databile intorno alla metà del XIII secolo, il confronto con i sigilli in cui è rappresentata una figura umana (per cui si veda in particolare il commento al gruppo VIa) non può che confermare questa datazione<sup>28</sup>.

11.1 costituisce un esemplare unico per la presenza di iscrizione geroglifica continua al bordo<sup>29</sup> e presenta non pochi problemi di interpretazione<sup>30</sup> e datazione. In base al confronto con la restante produzione glittica a iscrizione geroglifica, e in particolare in base alla constatazione che nella maggioranza dei casi i segni nel campo centrale riportano il nome del proprietario, si potrebbe avanzare l'ipotesi che il complesso DEUS-L 461(-)nī<sup>2</sup>, invece che un nome divino, indichi un nome di persona<sup>31</sup>: la posizione della qualifica BONUS.FEMINA, proprio sotto i segni, potrebbe esserne una conferma. Ovviamente, il com-

28 Per un'altra impronta da Korucutepe con lo stesso nome (ma in cui non sono conservate tracce di iscrizione cuneiforme) cfr. gruppo XI, 1.1.

29 Sono noti altri sigilli con segni geroglifici al bordo (cfr. alcuni esemplari da Boğazköy e nel nostro gruppo IV, in particolare il n. 9.1), ma non si tratta di iscrizioni geroglifiche autonome, bensì soltanto di ripetizione dei segni del campo centrale a scopo prevalentemente decorativo. Il caso del sigillo BALT 1 (qui in gruppo IIb, n. 2.1), che presenta al bordo una sequenza di segni/simboli, non è stato ancora risolto ma sembra comunque diverso da questo (non è chiaro se si tratta di vera e propria iscrizione o soltanto di successione di simboli).

30 I cambiamenti proposti in sede di trascrizione rispetto all'interpretazione di Poetto riguardano la lettura di singoli segni ma non chiariscono il significato dell'iscrizione nel suo complesso.

31 Sul tipo di nomi come *Massanaura*, \**Masanasi*? Si veda Laroche, *HH*, pp. 188-189 e *NH* 772-775.

plesso  
ne al b  
sa (no  
data da  
vo divi  
le..."  
Come  
(= grup  
titolo  
golo, i  
solo un  
di nī.  
I cor  
sigillo  
dare un  
duazioni  
pretazi

32  
sigillo  
proprio  
semplic  
senza d  
non è c  
dalle i  
33  
chi il  
primi d  
zioni d  
ficato p



plesso dovrebbe avere lo stesso significato anche nell'iscrizione al bordo, il che comporterebbe però un'interpretazione diversa (nome/attributo divino?) di TONITRUS- $\alpha$ <sup>32</sup> rispetto a quella data da Poetto (*Borowski*, p. 31: "TRH ... senza il determinativo divino - onde si tratterà dell'inizio d'un nome personale..."<sup>33</sup>).

Come indicato da Poetto, il confronto con il sigillo BERT 1 (= gruppo VII, 4.8) può essere utile per un'interpretazione come titolo del gruppo di destra, limitatamente a L 414-la: il triangolo, infatti, (cfr. Poetto, *Borowski*, p. 34) potrebbe essere solo un simbolo augurale, mentre rimane dubbia la collocazione di  $\alpha$ .

I confronti già citati con le iscrizioni di EMIRGAZI e con il sigillo BERT 1 sono, infine, i soli, deboli elementi su cui fondare un'ipotesi di datazione al XIII secolo, mentre l'individuazione della zona di produzione rimane legata all'interpretazione della (per ora) oscura iscrizione.

<sup>32</sup> Cfr. Poetto, *Borowski*, nota 48 per le analogie con il sigillo ASHM 3 (= gruppo Ib, 1.3), in cui però TONITRUS sembra proprio avere riferimento a divinità e il segno sottostante la semplice funzione di sostegno. Per quanto riguarda inoltre l'assenza del determinativo divino, è da osservare che il suo uso non è costante nella glittica come è testimoniato, ad esempio, dalle incisioni su alcuni cilindri (cfr. gruppo IX).

<sup>33</sup> Un'altra obiezione all'ipotesi che DEUS-L 461(-) $\alpha$  indichi il nome può derivare dal fatto che il gruppo formato dai primi due segni si trova ripetuto frequentemente nelle iscrizioni di EMIRGAZI all'interno di una formula fissa, con significato poco chiaro ma quasi certamente non come nome di persona.

1.1	2 <sup>a</sup> metà XVI	Tarso	Isputahsu
2.1	metà XVI?	Tarso	Tabarna
2.2	metà XVII?	Inandık	Tabarna
3.1	XIV-XIII		Tarkasnatiwa/Tarkasna- muwa/Tarkondemos?
4.1	fine XV-inizio XIV?	Maşat Höyük	Tuthaliya + ?
5.1	1 <sup>a</sup> metà XIV	Maşat Höyük	Suppiluliuma I
5.2	1 <sup>a</sup> metà XIV	Ras Shamra	Suppiluliuma I + ?
5.3	1 <sup>a</sup> metà XIV	Ras Shamra	Suppiluliuma I + ?
5.4	1 <sup>a</sup> metà XIV	Ras Shamra	Suppiluliuma I + ?
6.1	2 <sup>a</sup> metà XIV	Ras Shamra	Mursili II
6.2	2 <sup>a</sup> metà XIV	Ras Shamra	Mursili II
6.3	2 <sup>a</sup> metà XIV	Ras Shamra	Mursili II
6.4	2 <sup>a</sup> metà XIV	Ras Shamra	Mursili II
7.1	1 <sup>a</sup> metà XIII	Ras Shamra	Hattusili III + Puduhepa
7.2	1 <sup>a</sup> metà XIII	Ras Shamra	Hattusili III + Puduhepa
7.3	1 <sup>a</sup> metà XIII	Tall Fray	Hattusili III + Puduhepa
7.4	1 <sup>a</sup> metà XIII	Ras Shamra	Hattusili III + Puduhepa
7.5	1 <sup>a</sup> metà XIII	Ras Shamra	Puduhepa
7.6	1 <sup>a</sup> metà XIII	Tarso	Puduhepa
8.1	2 <sup>a</sup> metà XIII	Ras Shamra	Tuthaliya IV + Puduhepa
8.2	2 <sup>a</sup> metà XIII	Ras Shamra	Tuthaliya IV (+ ?)
9.1	XIII	Ras Shamra	Ini-Tešub
9.2	XIII	Ras Shamra	Ini-Tešub
10.1	XIII	Korucutepe	Ari-Šarruma? + Kilušhepa?
11.1	XIII?		

## GRUPPO IX

1.1. New York, Coll. Brett

(= BRETT 1)

Cilindro; ematite.

A. 1,8; D. 1,1.

Da sinistra: personaggio con abito lungo aperto davanti, copricapo (o acconciatura?) tondeggianti, un oggetto a volute nella mano destra, un bastone ricurvo nella sinistra; di fronte, personaggio con abito simile, copricapo a calotta, tridente nella mano destra, un oggetto ricurvo nella sinistra; tra le due figure, testa di animale, piccolo capride, staffa con sfera, scorpione; il piede del secondo personaggio poggia su un altro scorpione; segue un terzo personaggio di profilo a sinistra con abito corto, copricapo piatto, due volute con parte finale a stella(?) nella destra, una mazza(?) sulla spalla sinistra; tra gli ultimi due personaggi, avvoltoio, lepre(?), stella, segno/simbolo a forma di mano e altri due segni o simboli di difficile identificazione; tra le gambe della terza figura, testa umana e altro segno non facilmente identificabile; dietro l'ultima figura, disco solare (in alto, accanto alla testa), sfinge alata, piccolo quadrupede rampante(?), capride, testa umana, piccolo triangolo; in alto, dietro la sfinge, segno o simbolo (di tipo vegetale?).

Per segni/simboli all'interno della scena, v. s.

Ward, *Seal*, f. 1007, p. 318, f. 1027b, p. 321.von der Osten, *Brett*, n. 93, p. 15, t. IX.